

Covid, curva in lenta discesa dimezzati gli interventi del 118

La Sicilia torna prima per nuovi casi, ma i contagi sono calati del 25 per cento nel giro di una settimana. La pressione sui reparti si attenua. Oggi comunque l'Istituto superiore di sanità confermerà la zona gialla

Dopo un giorno senza maglia nera, l'Isola torna prima in Italia per contagi giornalieri. Ma complessivamente i casi di Covid sono calati del 25 per cento in una settimana. Segno che il picco è ormai alle spalle. Ma sulle Terapie intensive e sui morti si sente ancora l'onda lunga della galoppata estiva del virus: ieri 10 nuovi intubati e 20 decessi, alcuni riferiti ai giorni scorsi e recuperati solo ora. Oggi la cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità confermerà la zona gialla per la Sicilia.

Anche questa settimana l'Isola è infatti oltre la soglia per tutti gli indicatori: l'incidenza settimanale dei casi resta superiore a 50 ogni centomila (ieri 115), il tasso di occupazione in Terapia intensiva è fisso all'11 per cento (a fronte della soglia del 10), mentre scendono i posti letto occupati in area medica, dal 21 al 18 per cento, ma ancora sopra il limite del 15 per cento.

Ieri si sono registrati 878 casi su 18.682 tamponi, a fronte dei 471 del giorno prima, con un tasso di incidenza che sale dal 2,5 al 4,7 per cento. Il plateau, ovvero il punto più alto della curva, secondo gli epidemiologi è stato però raggiunto e la curva è in discesa.

Il termometro della situazione sono gli ospedali, dove ieri si sono registrati 34 pazienti in meno in area medica che hanno portato il numero dei ricoverati a 796, mentre ancora le Rianimazioni risentono del picco dei contagi di due-tre settimane fa. Nell'ultima settimana gli interventi del 118 si sono dimezzati: «A Palermo abbiamo trasportato in ospedale per Covid 16 pazienti in media al giorno. La



I controlli
Tamponi all'hub della Fiera del Mediterraneo: ora con l'aiuto dell'Esercito si cerca di indurre gli utenti a vaccinarsi

scorsa settimana erano il doppio. Nelle settimane calde di agosto siamo arrivati anche a 50-60 interventi al giorno», conferma Fabio Genco, responsabile della centrale operativa del 118 del bacino Palermo-Trapani.

Sul fronte dei vaccini, la Sicilia ha accorciato le distanze con le altre regioni. Non è più ultima, ma terzultima, prima di Calabria e provincia autonoma di Bolzano, sempre però nella parte bassa della classifica. In compenso è stata sempre tra il secondo e il quarto

posto in Italia per numero giornaliero di dosi somministrate, circa ventimila. «Il dato evidenzia che la platea dei No Vax si assottiglia», spiega l'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Solo la metà, però, sono prime dosi: significa che circa diecimila "ritardatari" al giorno corrono a vaccinarsi, spinti anche da iniziative come quella lanciata dall'hub della Fiera del Mediterraneo, a Palermo, che offre il tampone rapido gratis ai non vaccinati che scelgono di immunizzarsi. «Ci stiamo avviando verso l'azzera-

mento dei test a pagamento – sottolinea il commissario provinciale per l'emergenza, Renato Costa – circa il 50 per cento degli utenti che arrivano all'hub per il tampone finisce per seguire il consiglio di ottenerlo gratis a patto di vaccinarsi». Al ritmo di diecimila prime dosi al giorno in Sicilia, per vaccinare il milione e 140mila siciliani che ancora mancano all'appello, o almeno l'80 per cento di questi, ci vorranno però quasi tre mesi. Sempre che si riesca a farlo. – g. sp.



La protesta

Cinquecento in piazza: "Mai il Green Pass"

di Irene Carmina

Un avvocato brandisce il crocifisso e invoca l'aiuto della Madonna, un venditore ambulante urla «delinquenti, farabutti» rivolgendosi a politici e giornalisti, un professore universitario accusa il mondo accademico di essere sottoposto a un regime dittatoriale, un insegnante incita a ribellarsi in nome della libertà. Sul palco allestito ieri pomeriggio davanti al teatro Politeama per la manifestazione dei No Pass c'è un po' di tutto. Voci diverse, un unico grido: «Basta con la dittatura sanitaria». Sono circa in cinquecento ad aver accolto l'appello lanciato sui social dalla Federazione italiana sindacati intercategoriale. Al grido di «non ci vaccineremo mai», il popolo del No sventola bandiere tricolori e annuncia lotta dura contro il Green Pass.

Nessuna mascherina, distanziamento zero, le forze dell'ordine presidiano la piazza. «Non chiamateci No Vax – dice il segretario generale della Fisi, Rolando Scottillo – siamo Free Vax. Chi vuole si vaccini, ma chi non vuole vaccinarsi non può essere discriminato dal Pass». Tra i presenti c'è anche Gandolfo Dominici, il professore di Marketing dell'Università di Palermo che su Twitter ha accostato i vaccini ai campi di concentramento. «Un regime totalitario non nasce con le armi, ma con la comunicazione», sostiene. E accusa i vertici universitari: «Il rettore ha detto che l'Università sta con il governo, è inaccettabile. Questo è regime».

Ieri però anche il direttore del suo dipartimento, Angelo Mineo, ha preso le distanze: «Il recente accostamento delle politiche di contenimento della pandemia all'orrore della Shoah ritengo che non possa essere giustificato come espressione della libertà di pensiero, anche se nella forma della provocazione, poiché a mio parere valica quei limiti rappresentati dal rispetto dei valori e dei principi che sorreggono il nostro vivere in comune».

In piazza gli irriducibili del Green Pass. «Farò un tampone ogni 48 ore finché resisterò, ma sono pronto a non lavorare pur di non vaccinarmi», scandisce l'insegnante Giuseppe Provenza. Ribellarsi è il credo dei No Pass. Anche con l'aiuto della fede. «La Tachipirina uccide più del Covid, ma la religione ci salverà», grida l'avvocato palermitano Roberto De Petro. Agita un foglio di carta verde: «Questo è il Green Pass? Non ci serve». E lo strappa sulla folla. Che applaude e canta: «Il virus siete voi».

L'intervista

Massimo Andreoni "È l'effetto fine estate ma attenti alla scuola"

di Giusi Spica

«L'effetto psicologico della zona gialla e la fine delle vacanze hanno fatto calare i contagi, ma adesso il pericolo è la scuola». Per Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di Malattie infettive e primario al Policlinico di Tor Vergata a Roma, la Sicilia non è ancora al giro di boa della quarta ondata.

Ad agosto l'Isola è diventata un caso nazionale per l'alto numero di contagi e ricoveri che ha fatto scattare la zona gialla. Perché è successo?

«La Sicilia ha subito due eventi negativi: un flusso turistico importante che si è riversato su un substrato di popolazione poco sensibile al pericolo pandemico, come dimostra il basso tasso di vaccinazione rispetto ad altre regioni. Troppi scettici sia sui vaccini sia sull'esistenza stessa del virus, forse perché in Sicilia nelle prime ondate non si sono visti tutti i morti registrati al Nord».

Quindi è anche colpa del turismo?
«In vacanza anche i vaccinati sono meno attenti al distanziamento e all'uso della mascherina. Questo, su una popolazione poco vaccinata, ha determinato l'impennta. Anche il vaccinato si può infettare, ma il vaccino protegge in parte anche dall'infezione».

Nell'ultima settimana i contagi in Sicilia sono diminuiti. Merito della



INFETTIVOLOGO
MASSIMO
ANDREONI
(TOR VERGATA)

Il flusso turistico si è ridotto, la zona gialla ha indotto tutti a essere più prudenti. Ecco perché va meglio

zona gialla?

«Le poche restrizioni della zona gialla hanno ricordato a tutti di fare attenzione, se non si vogliono chiudere. In più l'estate è finita, molti turisti sono tornati a casa, chi è andato in vacanza fuori regione è rientrato».

La Sicilia è fuori pericolo?

«È troppo presto per dirlo. Questo è un momento particolare legato alla riapertura delle scuole. Per questo è necessario stare attenti e rivalutare i propri atteggiamenti, soprattutto in merito alla vaccinazione. È poco comprensibile che ci siano ancora tante persone che stentano a vaccinarsi. I dati di uno studio israeliano pubblicato su una delle più importanti riviste scientifiche, il *New England Journal of Medicine*,

dimostrano l'efficacia al 95 per cento su chi ha avuto anche la terza dose. Il vaccino funziona in maniera fantastica. Ma scettici e No Vax non ci credono: forse bisognerebbe portarli in una Terapia intensiva a vedere i malati gravissimi di Covid».

Quando vedremo gli effetti del calo dei contagi anche in corsia?

«Nel giro di poco dovrebbero ridursi anche i ricoveri, ma c'è sempre da considerare l'apertura delle scuole che inevitabilmente porterà a una maggiore circolazione del virus. Questo potrebbe determinare una nuova inversione del trend. Certo, se la Sicilia avesse una copertura vaccinale maggiore, avrebbe poco da temere. Il virus circolerebbe meno, per meno tempo e con minore impatto sugli ospedali. Il gap vaccinale tra una regione e l'altra si vedrà: è più rischioso il ritorno a scuola in Sicilia che in Lombardia. Non per gli studenti, che spesso sono asintomatici, ma per i loro contatti stretti, se non vaccinati».

La Regione ha applicato zone arancioni nei comuni con molti contagi e pochi vaccinati. Che ne pensa?

«È un modello molto valido. La Sicilia sta vivendo una situazione particolare e tutte le strade per portare le persone a vaccinarsi vanno battute. Come dire: tenete alta l'attenzione su regole e vaccini, altrimenti smettiamo di andare al cinema, al ristorante, a teatro».

L'inchiesta approda a Palermo

di **Gioacchino Amato**

Musumeci e la sua giunta sei ore sotto torchio in commissione Ecomafie

È l'atto conclusivo di due anni d'indagine nazionale sul disastroso sistema di depuratori e fognature nell'Isola



▲ Il governatore Nello Musumeci



al depuratore di Balestrate certificato come funzionante alla commissione che in un sopralluogo lo trovò invece in stato di totale abbandono. E poi proprio i 66 interventi da 1,8 miliardi di euro che il commissario nazionale per la depurazione Maurizio Giugni e il suo vice per la Sicilia Riccardo Costanza stanno cercando di

realizzare dopo decenni di ritardo e dopo la multa da 165mila euro al giorno decisa dall'Unione Europea. Sedici di questi fra i quali il depuratore di Acqua dei Corsari a Palermo, da mesi attendono l'autorizzazione Via-Vas dall'assessorato Ambiente. Cordaro rassicura: «Acqua dei Corsari è arrivato sul mio tavolo proprio

oggi, quattro progetti sono stati sbloccati, altri cinque sono al Comitato tecnico scientifico e saranno autorizzati nelle prossime settimane, i restanti entro l'anno». A incalzare la delegazione guidata da Musumeci soprattutto la deputata siciliana Caterina Licatini, Cinque Stelle, dalla quale è partita la proposta dell'inchiesta: «Abbiamo sottoposto alla Regione vari casi e chiesto ulteriori approfondimenti. È chiaro che i problemi riguardano anche il passato ma le questioni rimangono e su questo abbiamo pressato Musumeci e gli assessori. Il caso di Balestrate è solo uno dei tanti, penso al depuratore di Cefalù completato e pronto a funzionare ma fermo perché non si sa chi deve gestirlo». E con diplomazia anche Vignaroli risponde a Musumeci: «Su una questione così complessa - spiega in un intervallo della lunga audizione - è difficile dare una colpa a qualcuno, lo scaricabarile lo abbiamo sentito un po' da parte di tutti e magari anche noi, dal governo centrale, abbiamo le nostre colpe come per esempio per i controlli e il sistema delle Arpa. I problemi sono tanti e la Regione è corresponsabile di questa situazione che dura da decenni. Abbiamo anche chiesto un'integrazione che riguarda gli scarichi industriali di Priolo e Gela». A dicembre, promettono i commissari, la relazione finale sarà pronta per l'esame del Parlamento. Un'inchiesta che fotografa un'isola dove 4 cittadini su 10 non hanno il depuratore e dove dei 457 impianti esistenti il 16 per cento sono spenti, il 20 per cento non hanno l'autorizzazione e anche gli altri in larga misura depurano solo una parte degli scarichi. E il mare è inesorabilmente inquinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scegli.
I tuoi studi.

Immatricolazioni A.A. 2021-2022
www.unipa.it

buonsante+torro



Università degli Studi di Palermo

2021 unipa



◀ **Il rientro**
Nella foto grande una classe del liceo classico Umberto I. Sopra gli alunni del liceo scientifico Galileo Galilei e sotto il controllo del Green Pass

di **Claudia Brunetto**

Scuola in presenza più forte della paura

“Siamo tornati a vivere”

Primo giorno di lezioni tra Green Pass e nomi scritti sui banchi ma mancano i bidelli e gli assistenti per gli alunni disabili

I loro nomi li hanno scritti su un pezzo di carta bene in vista sul banco. Perché al primo giorno di scuola c'è già tanto da imparare, ma anche i professori devono cominciare a familiarizzare con gli alunni che iniziano un nuovo ciclo di studi, a partire dal loro nome. Hanno fatto così, ieri, alcuni studenti del liceo classico Umberto I. Sui banchi erano tutti con le mascherine, ma la gioia di essere lì, davanti alla professoressa di latino e greco, era lo stesso evidente. «Speriamo tanto di restare in presenza, è l'unico desiderio che esprimiamo per questo anno scolastico, siamo tornati a vivere», ripetevano i ragazzi che hanno trascorso quasi tutto il percorso delle medie prigionieri della didattica a distanza.

Ieri, primo giorno di lezione per gli studenti siciliani, il mantra è stato proprio questo: l'augurio di restare in presenza. «Mascherina o non mascherina, poco importa. La cosa davvero fondamentale è poter andare ogni giorno a scuola fino a giugno», dice Giorgia La Neve della prima A dell'Umberto. Gli studenti sono tornati in aula con grande entusiasmo nonostante le limitazioni che ormai impone la vita scolastica. Tanti già vaccinati, alcuni ancora no. Fra i compagni si discute di pro-

vare a vaccinarsi a tappeto per poter evitare di usare la mascherina per tutta la giornata di lezione. Anche se al momento le vaccinazioni sono a macchia di leopardo. «Sono vaccinato e questo mi dà molta forza, continuo a rispettare le regole, ma mi sento protetto e soprattutto ho meno paura. Con il Green Pass in tasca almeno posso continuare a vivere», dice Angelo Mancuso, 18 anni, all'ultimo anno del liceo linguistico “Ninni Cassarà”. Tanti i collaboratori scolastici impegnati nel controllo del Green Pass, anche se il personale non è ancora al completo e alcuni

erano in malattia. Come all'istituto comprensivo “Ignazio Florio-San Lorenzo” dove il preside è stato costretto per oggi a chiudere due plessi di scuola dell'infanzia per mancanza di bidelli. Al primo giorno di avvio dell'anno scolastico, l'associazione professionale e sindacale Anief, ha proclamato lo sciopero contro l'obbligo del Green Pass a scuola a cui hanno aderito alcuni docenti scuola per scuola. «Fra i tanti problemi dell'inizio di quest'anno scolastico anche diverse assenze per malattia che si stanno registrando nelle varie scuole, dietro queste assenze si po-

trebbe annidare la questione dell'obbligo del Green Pass da mostrare per entrare a scuola», dice Adriano Rizza, Flc Cgil Sicilia. E c'è anche la questione degli studenti disabili. L'assistenza igienico-personale è ancora un'incognita fra i collaboratori scolastici che dovrebbero occuparsene e la richiesta dei sindacati che il servizio venga affidato di nuovo agli operatori specializzati delle cooperative. E ieri mattina le mamme dei bimbi della scuola Marabitti nel quartiere Montalbo hanno protestato per un'enorme discarica di ingombranti data alle fiamme a un

passo dall'ingresso dell'istituto. Ma nessuno di questi problemi ancora da risolvere, ieri, ha influito sulla voglia dei ragazzi di tornare a fare lezione dal vivo. «Anche nei periodi più neri abbiamo cercato di mantenere la scuola in presenza, ora più che mai siamo felici di farlo», dice Chiara Di Prima, preside del liceo scientifico “Galileo Galilei”. In tanti istituti i laboratori, le biblioteche e altri spazi comuni sono stati trasformati in aule per rispettare il distanziamento. «Di certo quest'anno ci sentiamo più sicuri, continueremo a investire sulla campagna vaccinale, faremo opera di sensibilizzazione fra gli studenti. La scuola si è già aperta al territorio per le vaccinazioni e lo faremo di nuovo», dice Vito Lo Scudato preside del liceo classico Umberto I. Al liceo linguistico “Ninni Cassarà” i genitori hanno atteso pazientemente fuori dai cancelli per evitare assembramenti. Anche per loro, in ogni caso, vale l'obbligo di esibire il Green Pass per accedere ai locali. «Dopo quasi due anni di pandemia c'è maggiore comprensione da parte di tutti, e c'è grande fiducia nella scuola che ha ampiamente dimostrato di sapere gestire l'emergenza. Quest'anno dovrebbe andare meglio. Tantissima fatica, ma andiamo avanti per i nostri studenti con grande entusiasmo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMISSIONE ALLA FACOLTA' DI
MEDICINA E CHIRURGIA
e alle altre facoltà a numero programmato

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione per il superamento della prova di ammissione alle Facoltà a numero programmato

Ce.S.M.O. Centro Studi

PRESENTAZIONE NUOVI CORSI

Mercoledì 29 Settembre 2021 - ore 17:30

Aula Magna - Istituto “Ancelle Riparatrici” - Via A. La Marmora, 1 - Palermo

***www.cesmotest.it* - Info: 091 - 6374777 / 091 - 7460875**

Gli studenti intervenuti potranno effettuare un test di ingresso per verificare il livello di competenze e frequentare un primo periodo di lezioni gratuite per sperimentare il metodo Ce.S.M.O.

Il ritorno /1

Catania, si riparte ma il nemico è la dispersione

A San Cristoforo c'è chi non ha i soldi per penne e quaderni. Ci pensano i docenti

di **Alessandro Puglia**

CATANIA – Il primo giorno di scuola nel quartiere di San Cristoforo a Catania vuole essere un segno di speranza per continuare a contrastare la dispersione scolastica che qui come in altre zone periferiche della provincia etnea è presente. L'entusiasmo di bimbi e adolescenti nei due istituti del quartiere, la scuola primaria dell'Andrea Doria e la secondaria del Cesare Battisti, si legge negli occhi. Perché l'anno che è trascorso, segnato dalla pandemia, è stato parecchio difficile. Per le fatiche economiche dei genitori dovute non solo alle conseguenze del Covid. A San Cristoforo si vuole voltare pagina. Angela De Luca è la mamma di Carmelo. Oggi per lui è il primo giorno in terza elementare: «Ci siamo salutati ai cancelli, il bidello ha misurato la temperatura, mio figlio era felice di ri-

vedere i suoi compagni. Mi ha detto: mamma speriamo che quest'anno non chiudano la scuola». Nel quartiere alcune famiglie fanno fatica a comprare penne e quaderni: «Spesso capita di vedere ragazzini che vengono a scuola e non hanno neanche una penna. Ai genitori non diciamo nulla e siamo noi docenti a comprare ai ragazzi ciò di cui hanno bisogno», dice Carmela De Cervo, docente al Cesare Battisti nel plesso di via Plebiscito. Nel quartiere, con la complicità dell'associazionismo si cerca di non lasciare solo nessuno. Qui nei prossimi giorni la Fondazione Ebbene distribuirà quaderni, penne e diari che i volontari di Spazio 47 hanno raccolto per loro. La paura è però sempre quella dell'abbandono. «Se le assenze sono ripetute chiamiamo le famiglie e cerchiamo di capire cosa è successo», spiega De Cervo. A quel punto a San Cristoforo viene applicato il metodo Rosario Di Bella, il giudice del tribunale dei minorenni di Catania che da oltre 25 combatte la dispersione scolastica. Nel comune etneo sono circa 18 mila i ragazzi tra i 10 e i 16 anni che non vengono mandati a scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Catania**
L'ingresso per il primo giorno di scuola all'istituto Cesare Battisti



▲ **Messina**
La scuola Vann'Antò ieri il ritorno in classe per alunni e insegnanti

Il ritorno /2

Messina, addio Dad tutti in aula con nuovi progetti

La preside: «Vogliamo portare la cultura non solo in classe ma anche nei quartieri»

di **Fabrizio Bertè**

MESSINA – Ricomincia la scuola a Messina e l'obiettivo è non perdere per strada nemmeno un allievo, specie nelle zone più difficili della città dello Stretto. L'istituto Villa Lina-Ritiro comprende nove plessi e 680 studenti: le assenze, al *day-one*, si contavano sulle dita di una mano: «Siamo pronti a ripartire - ha detto la preside Maria Concetta D'Amico - e devo ringraziare il personale scolastico. Tutti i docenti e i collaboratori sono stati encomiabili, rendendo il nostro istituto un fiore all'occhiello della scuola cittadina». Al plesso Vann'Antò all'ingresso viene chiesto puntualmente il Green Pass e viene misurata la temperatura al personale scolastico e ai visitatori, il

gel igienizzante è in ogni angolo della scuola: «Sono qui da tre anni - afferma la dirigente scolastica - e purtroppo abbiamo calcolato un tasso di dispersione scolastica pari al nove per cento. Già prima della pandemia. Abbiamo fornito circa 150 tablet ai bambini e con tutte le difficoltà del caso abbiamo svolto la Dad nel migliore dei modi. Coinvolgendo davvero tutti i bambini e dialogando con loro e con le famiglie». Tanti i progetti in cantiere. E tanta la voglia di ripartire. Come spiega la professoressa Ornella Sidoti: «Nonostante il Covid, siamo riusciti a portare a termine tanti progetti che riproporremo: dal tennis alla lavorazione della ceramica. Fino all'orto didattico: un progetto bellissimo in cui i bambini hanno piantato a Castanea tanti alberi di agrumi». E la preside D'Amico ha un sogno nel cassetto: «Abbiamo in cantiere un progetto di riqualificazione del teatro del plesso Villa Lina. Vogliamo portare la cultura in classe e nei quartieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUPRA PADEL TOUR 2021

IL 18-19 SETTEMBRE PARTECIPA ALLA TAPPA DI PALERMO PRESSO IL CENTRO PADEL FAVORITA, IN COLLABORAZIONE CON AUTO SYSTEM CUPRA GARAGE.

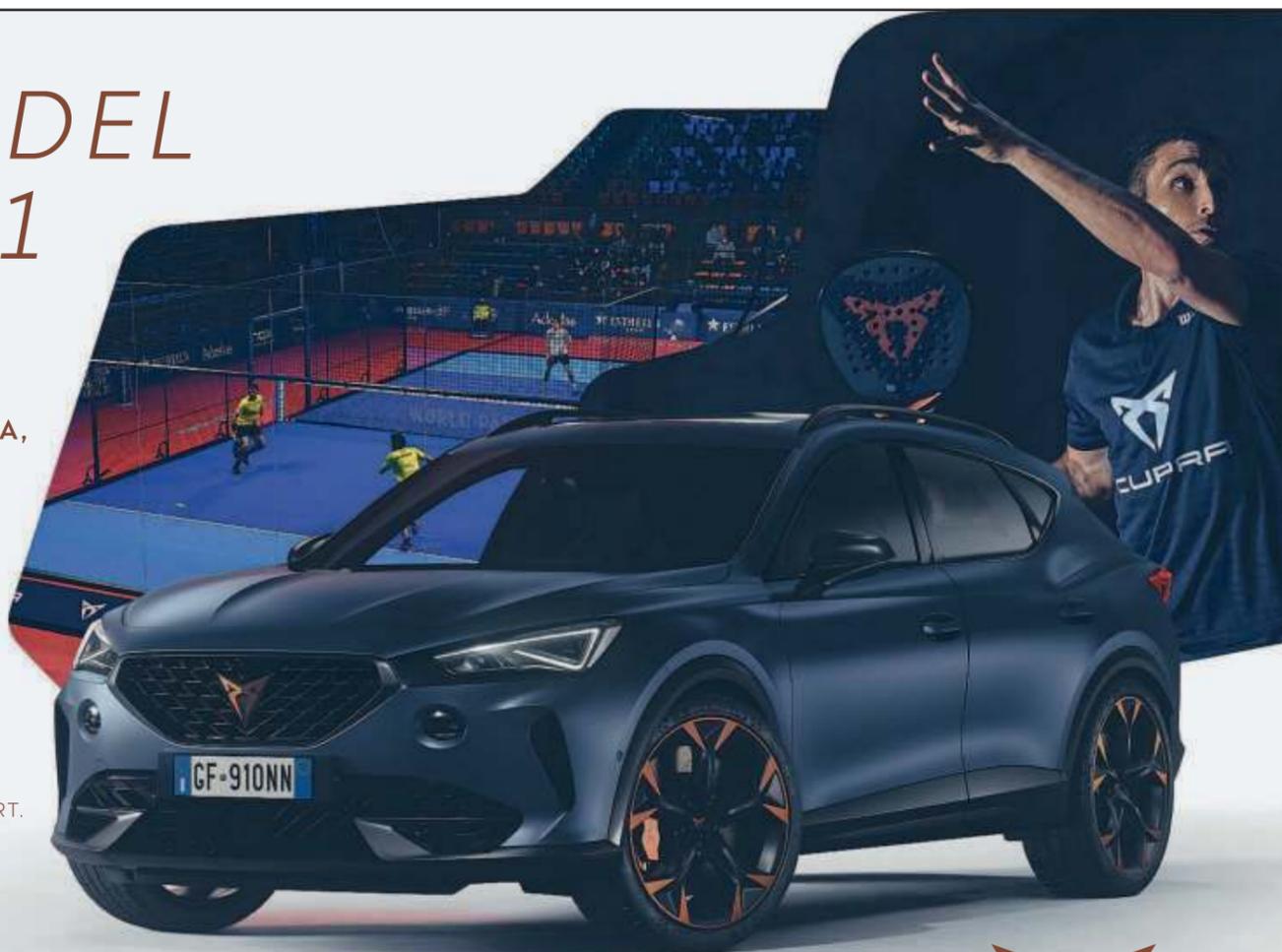
PERFORMANCE, EMOZIONE E DIVERTIMENTO: SONO SOLO ALCUNI DEI VALORI CHE UNISCONO CUPRA ALLO SPORT CHE STA FACENDO IMPAZZIRE GLI ITALIANI, IL PADEL.

SCENDI IN CAMPO CON NOI E GIOCA AL DOPPIO MASCHILE O FEMMINILE ORGANIZZATO NELLA TUA CITTÀ IN PARTNERSHIP CON LA GAZZETTA DELLO SPORT.

ISCRIVITI ADESSO SU CUPRAPADELTOUR.IT

CUPRA PADEL TOUR 2021. PLAY ANOTHER WAY.

IN PARTNERSHIP CON **La Gazzetta dello Sport**
Tutto il rosa della vita



CUPRA

AUTO SYSTEM - PALERMO - VIA ACI 6

Auto System | Padel Favorita

Gamma CUPRA Formentor. Consumo di carburante in ciclo combinato WLTP min-max (l/100km): 1,2-9,0. Emissioni di CO2 in ciclo combinato WLTP min-max (g/Km): 26-203. Ai fini della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo, vi invitiamo a consultare il sito cupraofficial.it o a rivolgervi ai CUPRA Garage. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO2 dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). Eventuali equipaggiamenti ed accessori aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida ed altri fattori non tecnici incidono sul consumo di carburante e sulle emissioni di CO2. Il gas ad effetto serra principalmente responsabile del riscaldamento terrestre) di un veicolo. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi ai CUPRA Garage presso le quali è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli. L'immagine è puramente indicativa.

IL CASO

Pusher esulta su TikTok dopo il blitz dei finanzieri "Sono solo ai domiciliari"

Francesco Gelfo, grossista di hashish allo Zen e cognato del boss Cusimano
Ha raccolto decine di like: "La galera è di passaggio, sempre a testa alta"

di Salvo Palazzolo

Martedì mattina, quando i finanzieri del Gico hanno bussato nel cuore della notte a casa sua, allo Zen 2, ha temuto il peggio. Ovvero il carcere. Invece, gli hanno notificato solo un provvedimento di arresti domiciliari, con l'accusa di avere spacciato droga, stessa contestazione mossa ad altre otto persone finite nella rete di un'indagine fra Palermo e Carini (sei sono in carcere). Francesco Gelfo, 31 anni, ha deciso di esultare su TikTok: «Me l'avete sucato - ha scritto - Sono a casa con gli arresti domiciliari». E poi due faccine divertite. Sotto: «La galera è di passaggio, sempre a testa alta». In sottofondo, una delle colonne sonore più gettonate di questo ti-

po di post: "Rispetto e libertà" di Nello Amato. E giù tanti like, con relativi commenti degli amici. «C'è da andarne fiero». Oppure: «Diglielo a sti 4 fanghi». Chissà a chi si riferisce: alle forze dell'ordine o a un clan rivale?

Un altro commento: «Sempre a testa alta, la paura non fa per noi, cuore mio siamo con te». Chi sono i "noi" citati? Altro post terribile: «Grande fratello, alla faccia degli infami». Qui, il riferimento è chiaro: gli infami, ovvero i collaboratori di giustizia, tema ricorrente nei TikTok della propaganda criminale.

Sui social Francesco Gelfo è già diventato famoso. Lui che si atteggiava a gran criminale, anche se nel suo curriculum ha solo un pettegoleggiamento per oltraggio a pubblico ufficiale e varie denunce. Per

droga, furto, ricettazione, lesioni e maltrattamento di animali. Gelfo ha soprattutto un titolo di merito criminale: è cognato di Giuseppe Cusimano, il capomafia dello Zen che durante il lockdown distribuiva la spesa alle famiglie del quartiere. Dopo la denuncia di Repubblica, anche Cusimano si lanciò sui social, quella volta per ac-

La propaganda criminale corre sui social con gli hashtag #carcere e #libertà



▲ Indagato Francesco Gelfo, 31 anni, sott'inchiesta per spaccio

cusare i giornalisti e difendersi. Qualche mese dopo, venne arrestato dai carabinieri del nucleo Investigativo, già in quella inchiesta emergeva il particolare attivismo di Gelfo.

Ora, qualcuno gli scrive: «Ti ho chiesto l'amicizia su Facebook. Sono di Catania». I social superano le barriere, gli arresti domiciliari, e lanciano nuove alleanze. Un altro commento invita però alla prudenza: «La giustizia è calma e lenta, farai la stessa fine mia. Prima i domiciliari e poi 18 anni di carcere». Un altro avverte: «Vedrai, prima o poi 20 anni te li fai». Ma, al momento, meglio non pensarci. Prevalgono i messaggi di festa e di orgoglio per il carcere scampato. I simboli più rilanciati sono le faccine del leone, del braccio di ferro e della bomba.

Con quel video, Gelfo sta solo esultando per avere scampato il carcere o sta comunicando ai suoi clienti che è ancora a disposizione?

In un altro video, di qualche tempo fa, mostrava l'ingresso del carcere di Voghera. «È stato bello rivederti dopo tanto tempo, cognato». Solo un messaggio di affetto? O un altro segnale? Magari per dire che era diventato lui il tramite fra il capomafia e il mondo esterno? Era il 23 luglio. Accompagnava il video l'immanicabile canzone di un neomelodico, questa volta Enzo Barone, con la sua "O colloquio". E nei commenti, tanti cuoricini per Cusimano e Gelfo. Non solo dalla Sicilia, ma anche dalla Calabria: «Una presta libertà per tutti gli amici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concediti la più vera delle libertà, quella di scegliere.

KIA
Movement that inspires

Niro Hybrid tua da
€199 al mese
con K-Lease
TAEG **6,47%**

Hybrid, Plug-in Hybrid o 100% elettrica, scegli la Kia Niro più adatta per te: con K-Lease Niro Hybrid è tua da 199 euro al mese - TAEG 6,47%¹.
Ti aspettiamo in concessionaria e su kia.com per scoprire tutta la gamma elettrificata.



Astercar srl
Via Giotto 22, Palermo, 90145
Tel. 091.6260199 | www.astercar.it
Via Benevento 21, Partinico, 90047
Tel. 091.7669023 | www.astercar.it

Dettagli offerta promozionale valida fino al 30.09.2021¹

135 rate - Prezzo promo € 20.109 valido solo in caso di finanziamento leasing "K-LEASE" - Anticipo comprensivo di servizi € 3.937,27 - Riscatto € 12.037,50

¹Annuncio pubblicitario. Esempio di finanziamento leasing (Locazione finanziaria) - cliente consumatore privato (PROV FI). Tutti gli importi sono da considerarsi Iva inclusa. Offerta comprensiva di uno sconto percentuale rispetto al prezzo di listino al pubblico valido solo in caso di sottoscrizione da parte di cliente consumatore (senza Partita I.V.A.) di finanziamento leasing "K-LEASE" offerto dalle concessionarie aderenti all'iniziativa. Esempio: NIRO 1.6 GDI HEV 141 CV 60CT URBAN; prezzo promo comprensivo di Vernice Clear White da altre iniziative in corso. Anticipo di primo canone comprensivo di servizi € 3.937,27; importo totale del credito € 15.883,53, da restituire in 35 canoni mensili ognuno di € 199, ed un riscatto di € 12.037,50; importo totale dovuto dal consumatore € 18.193,88. TAN 3,95% (tasso fisso) - TAEG 6,47% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 1.656,28, istruttoria € 427, incasso canoni € 4,88, cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 0; comunicazione periodica annuale € 1,22, cad.; spese annue gestione tassa di proprietà: € 12,20, imposta di bollo: € 16. Condizioni contrattuali ed economiche in "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" presso i concessionari e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Offerta comprensiva del programma di Manutenzione Kia, 36 mesi/45.000 Km, € 570 (Programma di Manutenzione Ordinaria di Kia Motors Company Italy Srl). Offerta comprensiva di polizza assicurativa Incendio e furto di Europ Assistance Italia S.p.A. (prov FI), durata 36 mesi; esempio € 1.213,44 comprese imposte, con garanzie Incendio totale e parziale e Furto totale e parziale, garanzia cristalli, atti vandalici, eventi naturali. Le suddette polizze sono facoltative, pertanto non incluse nel TAEG. Prima della sottoscrizione delle coperture assicurative leggere il set informativo consultabile presso filiali Santander Consumer Bank, concessionari e disponibili sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze auto.

Consumo combinato ciclo WLTP (litri/100km): Niro Plug-in Hybrid da 1,4 a 1,4 - Niro Hybrid da 4,4 a 5,2. Emissioni CO₂ ciclo WLTP (g/km) Niro Plug-in Hybrid da 31,3 a 31,3 - Niro Hybrid da 99,8 a 119,1. Autonomia calcolata sulla base del ciclo di omologazione WLTP: e-Niro da 289 a 455 km. Consumo elettrico ciclo combinato WLTP: e-Niro da 153 a 159 Wh/Km. Emissioni CO₂ e-Niro: 0 g/km. Le foto sono inserite a titolo di riferimento.

Monopattini, le due facce del boom aria più pulita e marciapiedi invasi

Dopo i primi sei mesi decine di migliaia di abbonamenti ai mezzi della mobilità green. E arriva un'ottava compagnia
Petizione per lo stop nel centro storico: "Si parcheggia anche ai Quattro Canti". Negli ultimi trenta giorni 250 multe

di **Tullio Filippone**

Con l'ingresso di Voi Technology, l'ottava compagnia di sharing, i monopattini condivisi in giro per le strade di Palermo diventeranno 4mila, cui si si aggiungono i mezzi privati: tanto che una delle compagnie, ad agosto, ha sfiorato i 10mila iscritti e i 20.500 chilometri percorsi. Ma nel mese dei record l'altra faccia della medaglia sono le 250 multe, i mezzi posteggiati disordinatamente sui marciapiedi e perfino ai Quattro Canti, la petizione con 650 firme per chiedere regole stringenti e controlli rigorosi nel centro storico.

A sei mesi dal lancio della sperimentazione con lo sbarco di compagnie internazionali, Palermo è stata conquistata dai monopattini. Lo dicono le statistiche: un'altra azienda tra le quattro arrivate per prime, la Bit, in sei mesi ha conquistato 43.700 persone con un'età media di 29 anni, che hanno effettuato 39mila noleggi percorrendo 95mila chilometri, con un risparmio di 18 tonnellate di anidride carbonica. «Agosto è stato il miglior mese da quando siamo arrivati, Palermo è un ottimo mercato e vorremmo andare in altre città siciliane, a partire da Messina», dice Saverio Galardi, country manager di Wind - Settembre conferma un trend positivo, segno che questo veicolo è entrato nelle abitudini dei



▲ **In due** Un monopattino trasformato in "biposto"



▲ **Il sorpasso** In mezzo al traffico di via Roma



▲ **Parcheggio Massimo** La piazza invasa dai monopattini



▲ **Non solo barocco** Monopattini ai Quattro Canti

aperte dipende da comportamenti individuali che non hanno nulla di diverso da quelli degli automobilisti. Ci sono monopattini ai Quattro Canti, è vero, ma ricordo che cinque anni fa c'erano auto posteggiate».

Un primo confronto ci sarà oggi, alle 15,30, al dibattito organizzato dal Comune a San Mattia dei Crociferi, in via Torremuzza, in occasione della Settimana della mobilità, con i vertici delle compagnie Bit, Bird, Lime e Link e i sottosegretari ai Trasporti Giancarlo Cancellieri e Roberto Traversi. La richiesta di cambiamento è forte: l'associazione Comitati civici ha raccolto un dossier fotografico che documenta la sosta senza regole e l'uso scorretto dei mezzi. E il vicepresidente della Prima circoscrizione, Antonio Nicolao, ha ottenuto 650 adesioni a una petizione per chiedere che i monopattini siano "spinti a mano" nelle isole pedonali congestionate, come via Maqueda. Il campionario delle trasgressioni è ampio: «Minorenni senza casco e giovani che usano i monopattini in due, assenza di giubbotti catarifrangenti la sera e infrazioni del codice della strada - dice il comandante della polizia municipale, Vincenzo Messina - Mi confronto con i colleghi delle altre città e tutti hanno gli stessi problemi: da un mese abbiamo intensificato i controlli e in 30 giorni abbiamo elevato 250 multe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino dei vigili i minorenni senza casco e chi va in due
L'assessore Catania
"Aspettiamo le nuove regole che sta per varare il Parlamento"

palermitani e non solo dei turisti». Ieri il Comune, in tredici punti strategici della città, ha contato ben mille passaggi effettuati con mezzi di micromobilità. E i fedelissimi del monopattino si affacciano numerosi sui social, come i 1.100 iscritti al gruppo Facebook "Micromobilità elettrica Palermo". Ma ci sono fatti che i numeri non dicono: il parcheggio selvaggio, con i mezzi lasciati anche sul basolato delle piazze storiche o ai Quattro Canti, i frequenti atti di vandalismo denunciati dalle compagnie. Ultima la Link, che ha recuperato alcuni monopattini in fondo al mare del porto. Infine gli incidenti: in media tre al mese, come quello di via Roma della scorsa settimana fra uno scooter e due monopattini guidati da rider ventenni.

«Dopo sei mesi di sperimentazione abbiamo capito che non si torna indietro - dice l'assessore alla Mobilità, Giusto Catania - ma insieme alle compagnie e ai cittadini vogliamo risolvere le criticità senza forzare la mano come in altre città come Firenze, che ha visto bocciare dal Tar l'obbligo del casco. Per superare i problemi di sicurezza aspettiamo le mosse a livello nazionale (il Parlamento sta discutendo una legge, ndr). Ma gran parte delle questioni

la Repubblica Palermo Pubblicità Legale

RAP S.p.A. PALERMO
AVVISO DI GARA
Questa Stazione Appaltante ha indetto una Procedura Aperta per il servizio di nolo full service di mezzi d'opera da impiegare presso la piattaforma di Bellolampo CIG.88933386AE. Formulario inviato alla G.U.U.E. 07/09/2021 e pubblicato il 10/09/2021 con il n. 2021/S 176-456404. Avviso sulla G.U.R.S. N. 37 del 17/09/2021.
Il Dirigente dell'Area Affari Legali e Generali (Avv. M.C. Donatella Codiglione)

Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico "G. Rodolico - San Marco" di Catania
Estratto Avviso Procedura Aperta per Lavori
CIG 8867693BC0 - CUP I66G18000210006
Deliberazione n. 1551 del 06-08-2021
Questa Azienda ha attivato una procedura di gara ad asta pubblica, ex art.60 del D.Lgs. n. 50/2016 per l'affidamento dei "Lavori di riqualificazione energetica dell'edificio 3 presso il P.O. G. Rodolico, finanziati nell'Ambito Azione 4.1.1 - asse prioritario 4-PO FESR 2014-2020" da aggiudicare al minor prezzo sulla base di asta di € 3.056.692,54 di cui € 92.063,39 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, IVA esclusa. È richiesto il possesso delle certificazioni SOA OG9 class. III bis - OG1 class. III - OS8 class. II - OS30 class. II. La gara sarà espletata dall'Ufficio Regionale Espletamento Gare Appalto (U.R.E.G.A.) Servizio Territoriale di Catania sulla piattaforma "SITAS e-procurement", sulla quale saranno anche pubblicati tutti i documenti di gara e gli elaborati progettuali. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 26/10/2021. La prima seduta pubblica avrà luogo giorno 28/10/2021 alle ore 09.00.
IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE TECNICHE E TECNOLOGICHE
Dott. Ing. Sergio Lo Presti

COMUNE DI POZZALLO
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Si rende noto che è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento dei lavori di "Restauro e ristrutturazione di Palazzo Musso da destinare a Centro Polifunzionale a servizio delle attività di integrazione e inclusione sociale dei migranti regolari" - PON "Legalità" FESR7FSE 2014-2020. Asse 7. Azione 7.1.1 - CIG 868952460C - Ditta Aggiudicataria I.CO.SER. S.r.l. Viale Unità d'Italia n. 20 - Gangi (PA). Ribasso offerto: 25%. L'avviso integrale di aggiudicazione è disponibile al seguente indirizzo: www.comune.pozzallo.rg.it. sezione "Bandi di gara e Contratti"
IL DIRIGENTE:
Ing. Pisani Andrea

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA
Bando di gara europea con procedura telematica aperta CIG. 8832706393 Codice Gara Telematica G000038 Amministrazione aggiudicatrice: Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale, sede di Augusta, Contrada Punta Cugno - Palazzina ED.1 Porto Commerciale C.A.P. 96011 0931/971245 fax 0931/523652 Pec: adsmparesiciliaorientale@pec.it, Indirizzo internet: www.adsmparesiciliaorientale.it Oggetto: Procedura telematica di gara, esperita ai sensi dell'art.60 del vigente tu degli appalti e dei contratti pubblici, per il servizio di vigilanza armata e controllo accessi ai varchi delle aree portuali di competenza dell'autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale presso il porto di Augusta e di controllo degli specchi acquei ricadenti nei confini di sicurezza dei porti di Augusta e Catania, del valore di € 2.949.166,36. CIG. 8832706393 Codice Gara Telematica G000038. Requisiti di ordine generale, di idoneità professionale, inclusi i requisiti relativi all'iscrizione nell'albo professionale o nel registro commerciale, i requisiti di capacità economica e finanziaria sono meglio descritti nel disciplinare di gara. Procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs 50/16, celebrata in forma telematica, con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs 50/16 in base ai criteri indicati nel Disciplinare di gara. Documenti di gara disponibili su: <http://adsmpauctgare.maggioli.cloud.it/PortaleAppalti> e www.adsmparesiciliaorientale.it. Termine per il ricevimento delle offerte: giorno 08.10.2021 ore 12,00. Responsabile Unico del Procedimento: Dott. Italo Bufardeci Responsabile della Procedura di Gara: Dott. Davide Romano Spedizione del presente bando alla GUUE: 27.08.2021.
IL RESPONSABILE DELLA PROCEDURA DI GARA
Dott. Davide Romano

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE MOBILITÀ SOSTENIBILI
DIREZIONE GENERALE PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
Gestione governativa FERROVIA CIRCUMETNEA
Via Caronda 352/A, I-95128 Catania - Italia - Telefono 095/541111; Telefax 095/431022
AVVISO DI GARA TELEMATICA
La Gestione Governativa della Ferrovia Circumetnea, con sede in Catania, ha indetto gara a procedura aperta per l'affidamento della Verifica ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. del progetto definitivo del prolungamento della rete ferroviaria nella tratta metropolitana di Catania dalla Stazione di Misterbianco Centro (e) alla stazione di Paterno (i) compreso il deposito di Ardizzone. CIG 8889257EEC - CUP C9ID17000020001 L'importo complessivo a corpo posto a base di gara, al netto dell'IVA, è di € 677.909,61. La durata del contratto è di giorni 45 (quarantacinque) come meglio specificato negli atti di gara.
Le offerte vanno inviate telematicamente mediante accesso alla piattaforma di cui al seguente link: <https://circumetnea.acquistitelematici.it/> entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno 04/11/2021.
L'aggiudicazione avverrà secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D. Lgs. 50/16, da valutarsi con i criteri riportati nella documentazione di gara.
Il bando sarà pubblicato sulla G.U.U.E e sulla G.U.R.I.
I documenti di gara sono visionabili e scaricabili all'interno della sezione Bandi di gara del link <https://circumetnea.acquistitelematici.it/>
Responsabile del Procedimento: Dott. Ing. Daniele Zito.
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Ing. Salvatore Fiore

Green Pass per 23 milioni Draghi: "È ciò che serve per tenere aperta l'Italia"

Il Cdm approva all'unanimità l'obbligo per i lavoratori pubblici e privati. Giorgetti strappa un ritocco sui tamponi, ma Salvini deve cedere. Ora darà battaglia sul fisco

di **Tommaso Ciriaco
Giovanna Vitale**

ROMA – La svolta passa all'unanimità. Il Consiglio dei ministri approva senza defezioni l'estensione del passaporto vaccinale a tutti i luoghi di lavoro a partire dal 15 ottobre. A essere interessati sono 23 milioni di persone. Evapora la resistenza di Matteo Salvini, passa la linea di Mario Draghi e Roberto Speranza. Il Carroccio, per bocca di Giancarlo Giorgetti, prova a ottenere qualcosa che addolcisca la disfatta del leader. Il premier, però, non cambia sostanzialmente nulla. E ai ministri, senza mai citare esplicitamente la Lega, spiega le ragioni del suo tirare dritto: «Non ci fermiamo. Il Green Pass così ampio è quello che serve al Paese. È necessario per continuare a riaprire l'Italia».

A sera, di fronte alla stampa, non c'è Draghi e neanche Giorgetti. Nessuno ha voglia di infierire o rispondere a domande su Salvini: conta il risultato. Dentro il consiglio dei ministri, tutto – o quasi – fila liscio, almeno sul fronte politico. «Con questo decreto – sottolinea il ministro della Salute – rendiamo ancora più forte la nostra campagna di vaccinazione e apriamo una nuova fase». Nessuno obietta. È semmai attorno ad alcuni aspetti tecnici che si registra qualche scintilla. Tra Dario Franceschini e Speranza sulle regole del distanziamento in cinema e teatri. Giorgetti, invece, porta al tavolo alcune istanze del Carroccio. La prima: estendere la validità del tampone a 72 ore. Non per tutti, però, soltanto per quelli molecolari. La proposta passa, ma il leghista chiede anche di riaprire dal primo ottobre le discoteche. Su questo ottiene soltanto la promessa di valutare presto la questione. Mentre informalmente l'esecutivo, dopo aver ascoltato la posizione dei governatori guidati da Max Frediga, concede l'impegno a rivedere ancora il sistema "a colori", in modo da evitare nuove chiusure.

I nodi tecnici e giuridici non mancano, come detto. Tocca alla Guardasigilli Marta Cartabia rassicurare i colleghi e negare possibili profili di incostituzionalità. Senza dimenticare alcuni dilemmi pratici. Uno, in particolare, attira l'attenzione di Draghi. Riguarda l'obbligo di Pass per gli statali che lavorano in smart working. Anche per loro c'è l'obbligo del certificato? E chi lo controlla? «Come funziona in questo caso?», chiede il presidente del Consiglio. Il lavoro flessibile è a rotazione – risponde Renato Brunetta – dunque la norma varrà per tutti. «E ci pone – aggiunge il ministro – all'avanguardia nel mondo». Si dibatte anche dell'invito alle Camere e alla Consulta di ricalcare al proprio interno le regole del Green Pass. Un tema scivoloso che spacca pure la Lega, con Salvini che sostiene il passaporto per il Parlamento e un suo deputato "no vax" che annuncia ricorsi.

È evidente che la vittoria della linea di Draghi è l'altra faccia della sconfitta di Salvini. Il leghista finisce per approvare il passaporto vaccinale più esteso d'Europa, probabilmente del mondo. E questo accade perché si riscopre solo, dentro e fuori il partito. Pagando un prezzo alto alla triangolazione tra Palazzo Chigi.

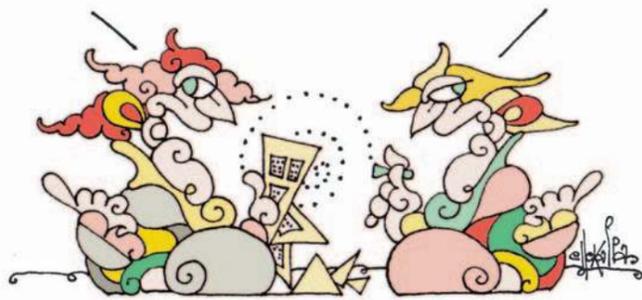
Brunetta:
"Siamo
avanguardia
nel mondo"
E un
sondaggio
rivela che il
90% dei
leghisti del
Nord vuole il
certificato

Punto di vista

Ellekappa

PIÙ IL VIRUS
SI DIFFONDE,
PIÙ VARIANTI
CI SONO, PIÙ
VACCINI SERVONO

E SE I
NO VAX
FOSSERO
PAGATI DA
BIG PHARMA?



Giorgetti e la Confindustria di Bonomi, strenuo sostenitore del super Green Pass. Il ministro è in totale sintonia con il capo degli industriali. Lo sente quotidianamente, e ne sostiene le ragioni anche quando chiede che non sia l'imprenditore a pagare i contributi dei lavoratori sospesi.

Il testo finale, elaborato sotto la regia del sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli – e sostenuto a nome di FI da Maria Stella Gelmini – si trasforma nello specchio dei nuovi equilibri nel Carroccio. Consolidati, trapela adesso che la partita si è chiusa, da un recente sondaggio riservato recapitato pochi giorni fa a via Belierio. Il rilevamento, commissionato a un noto istituto demoscopico, diventa oggetto di dibattito ai vertici del partito. Il 90% degli elettori leghisti del Nord – è la sintesi – è favorevole alla carta verde. E quasi tutti preferirebbero addirittura l'obbligo. Salvini è costretto alla ritirata.

A sera, Draghi può esultare. Si complimenta con il ministro Patrizio Bianchi per l'applicazione del Pass nelle scuole, aggiungendo: «Andrà bene anche per il mondo del lavoro». Resta però il nodo Salvini. Non è tanto quanto circola tra i dem su una possibile scissione dell'ala governista della Lega a preoccupare il segretario lombard. Semmai, pensa che sia arrivato il momento di parlare d'altro. E si prepara ad alzare il tiro su due dossier: fisco e sicurezza. Non esclude ritorzioni parlamentari contro la ministra Luciana Lamorgese, anche se lavora comunque per incontrarla assieme a Draghi. E chiede al premier di portare già la prossima settimana un testo di riforma fiscale in Cdm.



▲ **Premier**
Il presidente del Consiglio Mario Draghi

Il retroscena

Cinema, scontro sul ritorno alla capienza piena

Franceschini ha chiesto di togliere subito i limiti Speranza, sostenuto da Draghi, si è opposto

ROMA – A Venezia, erano stati Stefano Accorsi e Colin Firth con il cortometraggio Chiusi Fuori a lanciare l'allarme. Il mondo del teatro e dello spettacolo è stato fortemente danneggiato dalla pandemia. Ha bisogno di certezze per ripartire. Soprattutto, ha bisogno di numeri. Di più biglietti, di più posti prenotabili ora che c'è il Green Pass e che stare in una sala – con la mascherina come chiede la legge – è certo più sicuro dell'anno scorso. A Dario Franceschini era arrivata l'ultima petizione nei giorni scorsi. Lanciata da Andrée Ruth Shammah, direttrice e regista del Franco Parenti di Milano. Firmata anche da Paolo Sorrentino,

Le posizioni

Dario Franceschini
Il ministro della Cultura spinge per ripristinare la piena capienza per teatri, cinema e musei



Roberto Speranza
Il ministro della Salute chiede cautela e non vuole creare disparità di regole tra i diversi settori



Mario Martone, Roberto Andò. Così il ministro della Cultura ha provato a insistere con Mario Draghi. Ha spiegato, durante la capidelegazione del mattino, che non è solo un problema di artisti, ma di maestranze. Che il mondo della cultura ha seri problemi a rimettersi in piedi e soprattutto che la sicurezza adesso è garantita. Certo più che nei ristoranti ormai pieni (dove tra l'altro la mascherina non si tiene) o sui mezzi pubblici. Non c'è però stato nulla da fare. Roberto Speranza è preoccupato per un possibile rialzo dei contagi dopo l'apertura delle scuole e chiede cautela. Draghi si è messo dalla parte del ministro della Salute, spiegando che bisogna cercare di agire in modo organico, senza favorire un settore piuttosto che un altro. In tutti i luoghi di lavoro, anche adesso con l'introduzione del Green Pass, i protocolli di sicurezza restano per ora identici. Vigono quindi ancora

l'obbligo di mascherina, il distanziamento, l'aerazione. Derogare per un comparto sarebbe ingiusto nei confronti degli altri e anche il mondo della cultura dovrà aspettare. Anche perché un eventuale ammorbidimento ne richiamerebbe per forza di cose altri. Chiedono di poter riempire di nuovo gli stadi le squadre di calcio (su questo ha tentato un affondo il leghista Giorgetti), lo stesso fanno tutti gli altri impianti di tipo sportivo e non solo. Con forza lo hanno fatto i cantanti per i concerti, anche in loro nome parlava il ministro. Solo pochi giorni fa Cosmo aveva chiesto una deroga al presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini per tre concerti all'Arena Parco Nord di Bologna. Appello condiviso da Mahmoud ed Elisa. Ma nulla, non si può, anche se – e per questo protestano gli artisti – in gran parte d'Europa è concesso. –

a.cuz. RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al ministro del Lavoro

Orlando "Per ora è giusto evitare l'obbligo vaccinale"

di Stefano Cappellini



▲ **Andrea Orlando**, 52 anni, è ministro del Lavoro nel governo Draghi. Nella precedente legislatura è stato anche ministro dell'Ambiente e ministro della Giustizia

Ministro Orlando, il Green Pass esteso a tutti i lavoratori è realtà. Pensa che il testo licenziato dal Consiglio dei ministri possa superare le riserve dei sindacati?

«Si sono fatti dei passi per ascoltare le ragioni del sindacato, il principio del tampone gratis avrebbe minato l'impalcatura della campagna vaccinale che è lo strumento chiave della lotta alla pandemia. La priorità è la sicurezza nei luoghi di lavoro e non possiamo permetterci nuove restrizioni in autunno».

Sul tema dei tamponi i sindacati dicono: non si può pagare per lavorare.

«Infatti il vaccino è gratis».

Sta dicendo che chi chiede i tamponi gratis sta offrendo una copertura ai No Vax?

«Dico solo che c'è la possibilità di ottenere il Green Pass senza alcun costo e che, peraltro, il nostro decreto prevede un prezzo calmierato per i tamponi. Il sindacato ci ha chiesto perché non adottare l'obbligo vaccinale e noi abbiamo spiegato che, pur senza escluderlo, in questo momento preferiamo evitare una polarizzazione delle posizioni sul vaccino che sarebbe dannosa e controproducente».

Ma non è ipocrita la posizione di chi contesta o addirittura si oppone al Green Pass invocando al contempo l'obbligo vaccinale?

«Non penso sia il momento di alimentare altre polemiche. Il sindacato ha svolto un ruolo importante nel garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. È il momento di spingere tutti insieme affinché la copertura vaccinale raggiunga i traguardi previsti. Il Green Pass consente una scelta ed evita una messa al bando di chi non si vaccina, un'esclusione che può creare un problema di marginalizzazione».

Ha dubbi sulla costituzionalità dell'obbligo?

«No, ma lo strumento del Green Pass traccia un solco meno profondo nella società».

Con il Green Pass esteso sperate anche di convincere i dubbiosi e gli scettici a vaccinarsi?

«Credo di sì. Escludo che i circa quattro milioni di lavoratori non ancora vaccinati siano tutti No Vax. Anzi, sono sicuro che questi siano una esigua minoranza. La maggior parte dei non vaccinati è composta da persone che nutrono dubbi e perplessità, anche a causa di un dibattito pubblico e di una comunicazione che ha avuto momenti di confusione e contraddittorietà».

La sorprende che Landini e Salvini siano arrivati al dibattito sull'estensione del Green Pass con posizioni simili?

«Landini è a favore dell'obbligo vaccinale, alcune posizioni coincidenti le considero un incidente della storia e sono certo che siano un evento eccezionale».

Nel provvedimento le sanzioni per i lavoratori non in regola nel privato scattano dopo il primo giorno, nel pubblico dopo cinque. Perché questa differenza?

«La norma tiene conto del fatto che c'è un mese di tempo per adeguarsi al decreto e viene declinata alle dimensioni dell'impresa».

È sicuro che le aziende siano in grado di gestire i controlli necessari?

«Ovviamente non posso escludere che si verifichino problemi logistici o burocratici, nel caso li affronteremo, ma come per tutte le misure anti-Covid abbiamo scelto la strada con meno complicazioni».

In Cdm c'è stata una divergenza sul tema della capienza delle sale

per cinema e teatri. Il ministro Franceschini vuole tornare alla normalità, Speranza si è opposto. Lei da che parte sta?

«Condivido la posizione espressa da Franceschini. Il Green Pass serve appunto a tornare verso una situazione ordinaria. La necessità di procedere con cautela e la decisione di non ripristinare subito la capienza piena non hanno impedito di stabilire che a breve sarà fatta una valutazione per rivedere le regole di questo settore».

Al tavolo del Consiglio dei ministri c'era la Lega favorevole all'estensione del Green Pass, fuori la Lega che protesta e che strizza l'occhio ai No Vax. A quale Lega crede?

«Non entro nel merito del dibattito in casa altrui ma è evidente che c'è un pezzo del gruppo dirigente leghista che ha scelto di investire nel governo e un altro pezzo che è impegnato

nell'inseguimento delle posizioni di Meloni. Io spero solo che questa divisione non abbia riflessi sulla tenuta del governo e che non produca altri sotterfugi come il no a voto segreto in Parlamento a provvedimenti approvati all'unanimità in Cdm».

Letta ha speso parole di elogio per il modo di Giorgetti di stare al governo.

«Le condivido. Al di là delle ovvie differenze su molti temi, la condotta di Giorgetti è apprezzabile».

Giorgetti è anche il primo avversario del suo decreto anti-delocalizzazioni. A che punto è il provvedimento?

«Ci stiamo lavorando insieme, si sono fatti passi avanti, ma è inutile negare che tra noi e la Lega ci sono posizioni diverse. In un Paese normale non dovrebbe sorprendere che tra forze così distanti ci sia convergenza nella lotta al virus e diversità d'approccio

— “ —
Il Green Pass è uno strumento che evita la messa al bando di chi non è immunizzato e traccia un solco meno profondo nella società

— “ —
I tamponi gratis avrebbero minato l'impalcatura della lotta al Covid. Ai sindacati dico che di gratuito c'è già il vaccino

— “ —
L'elogio di Letta a Giorgetti? Condivido. Ci sono due Leghe, una che investe nel governo e l'altra che insegue le posizioni di Meloni

ANIMANOIR
GABRIELLA GENISI
I QUATTRO CANTONI

Una serie di feroci omicidi sta terrorizzando la città di Bari, ma l'esito delle indagini non convince la commissaria Lolita Lobosco. Basteranno la sua ostinazione e la sua intelligenza per dipanare la matassa? Un romanzo affascinante come la sua protagonista.

IN EDICOLA IL 13° VOLUME

GEDI
 GRUPPO EDITORIALE

la Repubblica

Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 8,90 € in più. L'editore comunicherà nel rispetto del DLgs 147/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

su questioni sociali ed economiche».

La bozza della sua legge è accusata di scoraggiare gli investimenti delle imprese in Italia.

«Non conosco investitori seri che si scoraggiano per il divieto di licenziare con un whatsapp. Alle aziende interessa una giustizia rapida, una burocrazia snella. E la flessibilità mi pare abbondantemente assicurata da una normativa che in qualche occasione ha persino ecceduto. Vogliamo difendere il tessuto industriale italiano da fenomeni predatori».

Ma c'è un problema di costi per chi lascia l'attività in Italia. Quello può essere un disincentivo.

«I costi previsti non sono per chi decide di lasciare l'Italia, facoltà che in una economia di mercato non è certo in discussione, ma per chi lascia senza un percorso ordinato e senza garantire a lavoratori e imprese dell'indotto di organizzarsi contro il rischio di chiusure improvvise».

Bonomi, presidente di Confindustria, ha detto che lei è un ministro contro le imprese. Si aspettava più solidarietà dal governo dopo l'attacco?

«Non mi curo delle polemiche. Faccio il mio lavoro, so di dover svolgere un ruolo cruciale ed esposto in una fase come questa. La mia bussola resta una sola: evitare che gli effetti della crisi pandemica siano pagati dai lavoratori e dai più deboli. Proprio oggi l'Ue ha dato l'ok a un intervento di 1,24 miliardi a disposizione delle imprese per assumere giovani under 36 a tempo indeterminato attraverso la decontribuzione».

Soddisfatto dell'accordo Amazon-sindacati firmato al tavolo del suo ministero?

«Molto soddisfatto. È nei settori di grande trasformazione che vanno poste le basi per ridefinire la modalità delle relazioni industriali con il sindacato. Ho convocato un tavolo dopo la mobilitazione dei lavoratori in modo anche un po' irrituale, con un'azienda che per il suo nome può dare un imprinting a tutto il comparto e che in molti Paesi ha teorizzato e praticato il rapporto con i singoli lavoratori e non con le rappresentanze. Andava verificato se la sua presenza comportava l'esportazione del modello presente in quei Paesi o la condivisione di quello europeo. Mi pare che la partita si sia orientata sulla seconda ipotesi. Un fatto positivo per chi vuole conciliare modernizzazione ed equità».

Le amministrative di ottobre rischiano di destabilizzare il governo?

«Io mi auguro che le amministrative rafforzino il Pd e quindi il governo, perché il nostro è l'unico partito che ha tenuto la barra dritta sulla pandemia, sull'Europa, sulle misure sociali. Se viene premiata questa coerenza, il governo non può che beneficiarne. Mi pare questo il tema, e non la competizione interna a chi è più draghiano».

Bettini, suo autorevole collega di partito, si è sfilato dalla competizione. Anzi, suggerisce di eleggere Draghi al Quirinale allo scopo di votare subito dopo.

«Il mio segretario ha chiesto una moratoria sul tema Quirinale e non sarò io a violarla. Dico solo che ci troviamo in una situazione eccezionale e il Pd ha l'opportunità in questa fase di mettere a punto il messaggio da rivolgere al Paese quando si concluderà questa esperienza di governo».

E quando deve concludersi questa esperienza?

«Mi pare un altro tema coperto dalla moratoria».

“Pass anche nelle aule parlamentari” Il governo pressa e i partiti si allineano

ROMA – Non arriva come un fulmine a ciel sereno: da mesi in Parlamento si parla di entrare in aula con il certificato verde. Ma ora siamo alla stretta: il governo, nel decreto che estende il Green Pass a tutti i lavoratori e persino ai volontari, invita «gli organi costituzionali, ciascuno nell'ambito della propria autonomia, ad adeguare il proprio ordinamento alle disposizioni». E i partiti, insolitamente, rispondono di sì, da destra a sinistra. Si dicono favorevoli anche Salvini e Meloni, gli avversari del Green Pass, cercando di tenere sotto controllo i dissensi nelle loro file.

«Se la politica impone il green pass ai lavoratori, e addirittura a chi fa volontariato, è ovvio che i politici devono essere i primi a rispettare queste regole, a partire dal Par-

lamento. Punto» chiarisce il leader leghista. «Siamo contrari ma non riteniamo di essere dei privilegiati, quindi faremo alle Camere la stessa cosa prevista nel Paese», dichiara Francesco Lollobrigida di Fratelli d'Italia, ricordando che già la questione era stata sollevata in capigruppo di Montecitorio due giorni fa. Il segretario dem Enrico Letta stoppa eventuali dubbi e discussioni: «Il Green Pass ai parlamentari? Assolutamente sì, ci mancherebbe che in Parlamento vigessero delle regole diverse da quelle della vita normale». Del resto lo stesso presidente Roberto Fico aveva ribadito che la Camera avrebbe proceduto come il resto d'Italia, e comunque già dal 6 agosto ristorante e biblioteche sono frequentabili dai deputati solo con green pass.

L'esecutivo invita gli organi costituzionali, che sono autonomi, ad adeguarsi. Salvini: «I politici siano i primi a rispettare le regole imposte ai cittadini»

di **Giovanna Casadio**

Adesso però si tratta di farlo valere anche in aula. Il Parlamento deve decidere e votare. Se per sindaci, governatori e consiglieri locali il pass con il decreto del governo diventa d'obbligo, per le Camere vige l'autodichia, ovvero l'autonomia di decisione senza ingerenze esterne. Draghi non può imporre. Lo stesso vale per la Consulta e il Quirinale.

Le capogruppo del Pd si sono date da fare. Debora Serracchiani e Simona Malpezzi hanno assicurato che proprio il Parlamento «deve dare l'esempio» e quindi accogliere l'invito del governo a estendere l'obbligo di green pass anche a senatori, deputati e personale di Palazzo Madama e Montecitorio». Idem il capogruppo al Senato dei renziani, Davide Faraone e quelli di Leu, Federico Fornaro e Loredana

De Petris. Per i 5Stelle, Francesco D'Uva commenta: «Valuteremo l'applicazione come già è stato fatto».

Spetterà ai parlamentari-questori l'istruttoria. Poi la proposta passerà alla capigruppo e all'ufficio di presidenza: quest'ultimo si occuperà in particolare delle regole per i dipendenti. Alessia Morani, la deputata dem che già prima dell'estate aveva proposto il certificato verde alla Camera, si dice «rammaricata»: «Potevamo averlo già deciso, invece abbiamo dovuto attendere il richiamo del governo. Mi auguro che sotto sollecitazione dell'esecutivo si faccia in fretta. Ed è stata una ipocrisia averlo introdotto per le aree di ristorazione e la biblioteca e non per l'aula».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA – Uguali e scontenti. Nel cortile di Montecitorio, in un giovedì dal cielo incerto come le opinioni dei pochi che animano il Palazzo, il provvedimento del governo che “invita” il Parlamento ad adottare il Green pass non suscita grandi emozioni. Finirà, a breve, che Camera e Senato si adegueranno a una normativa che riguarda tutti i lavoratori ma gli eletti si dividono sostanzialmente in tre fazioni: chi dice semplicemente che è giusto così, senza salti di gioia, chi ritiene che bisognava pensarci prima senza farsi “commisariare” da Palazzo Chigi, chi non ama il passaporto sanitario e dunque poco tollera una sua estensione fin dentro le aule legislative. In ogni caso, il clima non è quello della soddisfazione sfrenata.

Squilla in continuazione il telefono di Gregorio Fontana, presidente del collegio dei questori della Camera: «Cosa faremo? Applicheremo semplicemente le stesse norme che valgono per tutti gli italiani». D'altronde, ricorda Fontana, «a Montecitorio il Green Pass viene già chiesto per entrare in mensa e in biblioteca. Si tratta di disporre ora i controlli agli ingressi del Palazzo». La misura cautelativa arriva quasi a un anno dal boom di contagi alla Camera che fece esplodere il dibattito sull'opportunità del voto a distanza: «Siamo riusciti a non trasformare questo posto in un cluster, a non fermare mai i lavori e, se permettete, anche a impedire collegamenti video con deputati a casa in mutande e canottiera», prorompe Fontana. Forse è così, ma per la medesima esigenza di sicurezza - e per dare l'esempio - non ci si poteva sottoporre prima, in autonomia, all'obbligo del Green Pass? «Sia benedetto questo invito del governo che sicuramente accoglieremo: ma abbiamo indubbiamente perso tempo», dice il deputato segretario Francesco Scoma, di Italia Viva. Ed è una posizione trasversale, sposata da Fratelli d'Italia: «Noi siamo



◀ **Conferenza stampa**

La conferenza stampa dei ministri Gelmini, Brunetta Orlando e Speranza

al Quirinale e alla Consulta. Che bello, ora che l'obbligo sarà esteso al Parlamento, quindi anche a me, avrò l'occasione di potere fare un bel ricorso alla Corte costituzionale». Il senatore Gianluigi Paragone lancia la sua sfida: «Ho sempre detto che il Green Pass è un atto da vigliacchi perché fa da paravento a chi non ha il coraggio dell'obbligo vaccinale. Un parlamentare che non è immunizzato dovrebbe fare un tampone prima di prendere un mezzo per raggiungere Roma, poi un altro se vuole completare la settimana di impegni in Parlamento. Non ci sto, io forzerò questa regola ed entrerà lo stesso in Senato: vediamo chi mi dirà che non posso svolgere il mio mandato. In un Parlamento ci può essere una minoranza radicale che contesta il Green Pass? Vuoi ostacolare pure questa?». Mattia Cruciani, ex 5S passato in «Alternativa c'è», è sulla stessa frequenza: «Volete subordinare le mie prerogative parlamentari a un lasciapassare? Mi pare ci sia un problema costituzionale». Poco più in là, ecco Roberta Ferrero, la senatrice leghista che ha organizzato a Palazzo Madama il discutissimo convegno sulle cure alternative per il Covid, fra cui la liquirizia e gli antiparassitari: «Io sono contraria all'estensione dell'obbligo del Green pass a tutti i lavoratori, e siccome considero lavoratori anche i parlamentari tiri lei le conclusioni... Poi, con i tamponi è un problema: almeno estendiamo il periodo di validità ai 5 giorni della settimana lavorativa». «Non vedo dove stia la difficoltà: i tamponi - replica il deputato questore Francesco D'Uva - alla Camera si possono fare gratuitamente ogni giorno. Se scade un Green pass, insomma, si rinnova». Dichiarazioni che incorniciano una giornata di sentimenti tiepidi, che nessuno si azzarda a definire storica: così, fra le tensioni e con la “raccomandazione” del governo, il certificato verde entra in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio nelle Camere

Il mea culpa del Palazzo “Dovevamo farlo prima” Ma i No Vax non ci stanno

di **Emanuele Lauria**

contro il Green Pass ma anche per il rispetto della legge: se il provvedimento vale per tutti, vale anche per i parlamentari - afferma il capogruppo Francesco Lollobrigida - Ma io avrei preferito una scelta autonoma, e in anticipo, da parte della Camera». Ancora più esplicito il vicepresidente Fabio Rampelli: «Il governo è stato costretto a fare un intervento a gamba tesa, forzando anche le sue prerogative, perché i presidenti di Camera e Senato hanno temporeggiato». Ed è un'idea, questa, che appartiene anche al Pd: «Da ago-

Rampelli. “I presidenti di Camera e Senato hanno temporeggiato troppo”. Marcucci: “Lo chiedo da agosto” Borghi e Paragone annunciano barricate

sto chiedo il Green Pass in Parlamento - si affretta a sottolineare il senatore Andrea Marcucci - Meno male che il governo c'è: il tempo della melina è terminato».

D'altronde, non era facile imporre un provvedimento a una pletera di rappresentanti del popolo fra i quali gli scettici del Pass fanno la voce grossa in piazze, tv, persino convegni organizzati dentro il Palazzo. Il leghista Claudio Borghi è un fiume in piena: «Ma si rende conto? Siamo al punto che un governo “intima” un provvedimento

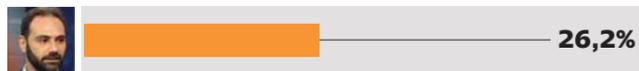
La sfida tra i candidati

Se le elezioni fossero domani, lei per chi voterebbe?

Gaetano Manfredi



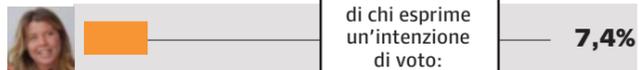
Catello Maresca



Antonio Bassolino



Alessandra Clemente



Altri 0,8%

% sul totale di chi esprime un'intenzione di voto: indecisi+astenuiti **52,4%**

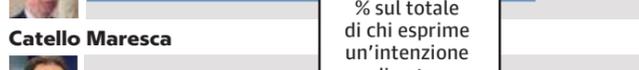
Il ballottaggio

Se al primo turno delle elezioni nessuno otterrà la maggioranza assoluta si dovrà andare al ballottaggio. Lei per chi voterebbe tra Gaetano Manfredi e Catello Maresca?

Gaetano Manfredi



Catello Maresca



% sul totale di chi esprime un'intenzione di voto: indecisi+astenuiti **53,6%**

Il voto alle liste

Oltre che per il sindaco, si voterà anche per eleggere i consiglieri comunali. Se le elezioni fossero domani, lei per chi voterebbe?

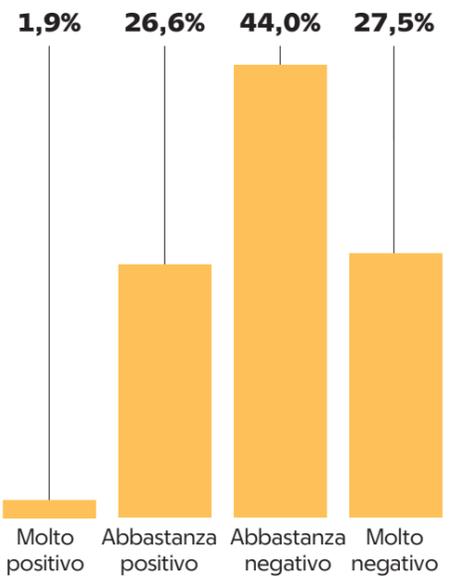
(Il sondaggio è stato condotto prima che la lista della Lega e altre tre a sostegno di Maresca venissero escluse dal Tar)

Movimento 5 Stelle	28,0%
Partito Democratico	15,4%
Altre liste di centrosinistra a sostegno di Gaetano Manfredi	10,5%
Totale Coalizione Manfredi	53,9%
Fratelli d'Italia	7,8%
Lega	6,4%
Forza Italia	3,9%
Altre liste di centrodestra a sostegno di Catello Maresca	5,3%
Totale Coalizione Maresca	23,4%
Liste a sostegno di Antonio Bassolino	11,2%
Liste a sostegno di Alessandra Clemente	5,3%
Altre liste	6,2%

% sul totale di chi esprime un'intenzione di voto: indecisi+astenuiti **54,5%**

Il giudizio sull'amministrazione uscente

Pensi per un momento a quanto fatto in questi ultimi cinque anni dall'amministrazione nel suo Comune, potrebbe dirmi quale giudizio dà al suo operato?



Nota: Percentuali espresse al netto di chi non sa (non sa: 14,3%)

IL SONDAGGIO

Napoli, Manfredi vola con il 48% ma è record di indecisi e astenuti

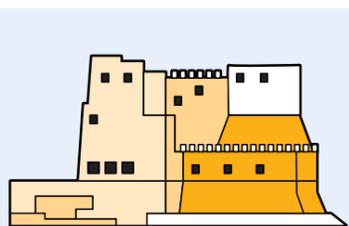
Al duello finale l'ingegnere arriverebbe al 70% Pesa l'esclusione del Tar di 4 liste di destra

di Conchita Sannino

NAPOLI - Un Pd in cerca di riscatto, dopo dieci anni d'opposizione in Comune. Il Movimento 5 Stelle che si tiene stretta l'unica roccaforte italiana e spera almeno stavolta di sfondare nel Palazzo di città. E un centrodestra indebolito, ormai scosso anche dallo choc delle liste soppresse. Così è inevitabile che monti a Napoli, due lustri dopo, una certa aria di riscossa intorno all'opa lanciata sulla poltrona di sindaco da una variegata alleanza giallorossa. Letta, Conte, Speranza, ma anche Renzi, il mondo eterogeneo di De Luca, qualche inserto "azzurro" Forza Italia. Tutti saldati intorno alla figura di Gaetano Manfredi, ex rettore e soprattutto ex ministro del Conte II. Una spinta che emerge netta nel sondaggio realizzato da *YouTrend* per Gedi. Manfredi è al 48,2 per cento. In quarta posizione Alessandra Clemente, unica donna, la più giovane, già assessore, con un forte profilo antimafia.

Riuscirà l'ex ministro a sconfiggere al primo turno Catello Maresca, l'ex pm anticamorra di 22 punti sotto, oggi sorretto soprattutto da Fi? O sarà Antonio Bassolino, sindaco di più rosee stagioni, a finire al ballottaggio? Se però, dopo il voto del 3 e 4 ottobre, fosse duello Manfredi - Maresca, quasi il 70% (il 69,2%) sceglierebbe l'ex rettore, meno della metà (30,8), il magistrato.

Già da settimane, l'ingegnere che si candida a subentrare con aria professorale alla bandana arancione di Luigi de Magistris, esibisce sui tre avversari principali il vantaggio a due cifre. Maresca è arenato al 26,2. Sim-



a cura di Annalisa D'Aprile, Lavinia Rivara, Alessio Sgherza, Tiziana Testa

Le rilevazioni YouTrend in esclusiva per Gedi

Sondaggio svolto sul comune di Bologna tra il 3 e l'8 settembre con metodologia CATI CAWI di 804 interviste su un campione rappresentativo della popolazione maggiorenne residente a Bologna per quote di genere ed età stratificate per titolo di studio. Il Margine d'errore è del +/- 3,4% con un intervallo di confidenza del 95%.



I problemi della città

Negli ultimi trent'anni sono stati fatti numerosi tentativi per rilanciare e riqualificare l'area dell'ex stabilimento siderurgico dell'Italsider di Bagnoli. Secondo lei qual è tra le seguenti la scelta migliore?



Nota: Percentuali espresse al netto di chi non sa (non sa: 16,8%)

metrica distanza tra le coalizioni: 53,9 contro il 23,4. Ma un'integrazione è d'obbligo: il distacco potrebbe rivelarsi anche più profondo, dopo la bocciatura di quattro formazioni, a destra. Dove Fdi (7,8) ha comunque superato Lega (6,4) e Fi (3,9). Maresca ha perso (a meno di verdetti in extremis) proprio la lista del Carroccio, due civiche e quella del partito animalista (un terremoto avvenuto dopo che il sondaggio era stato già elaborato). Chi ne coglierà i frutti?

«Non è facile prevederlo - spiega Lorenzo Pregliasco, da *YouTrend* - Da un lato, è possibile la vittoria al primo turno del centrosinistra, esito che non appariva scontato; dall'altro, questo vuoto in casa di Maresca potrebbe dare energie a Bassolino. Il quale, va detto, è il candidato con più valore aggiunto. Il voto sulla sua candidatura è di oltre 5 punti avanti sulle liste. Come se avesse l'appel di un outsider, il che potrebbe apparire paradossale, considerato il profilo». La corsa di un (ex) leader della sinistra napoletana, per quasi un ventennio tra Comune, Regione e Ministero del Lavoro, vale 17,4. Mentre lentamente risale l'unica donna, Clemente, al 7,4: penalizzata dal lacero movimento Dema, e in grado di trascinare un po' più in là le liste. L'altra partita sarà sul peso dei maggiori alleati: Pd e 5S. I dem vengono dalla debacle storica del 2016: precipitarono all'11, 6, oggi sarebbero al 15,4. Ancora poco per puntare all'autonomia del futuro sindaco dalla longa manus del governatore De Luca. Mentre il M5s mantiene il legame col territorio: 28 per cento. Non solo. «Napoli è l'unica grande città in cui Conte tocca quota 53 di gradimento, un po' più su di Draghi, che invece nelle altre città arriva a punte del 70», annota Pregliasco. Il neo-leader pentastellato è il più popolare, visto dalla capitale del sud. Dove le urne reali faranno poi i conti col rischio astensione. Per il ballottaggio, cinque anni fa, andò a votare solo il 35,9% dei napoletani. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

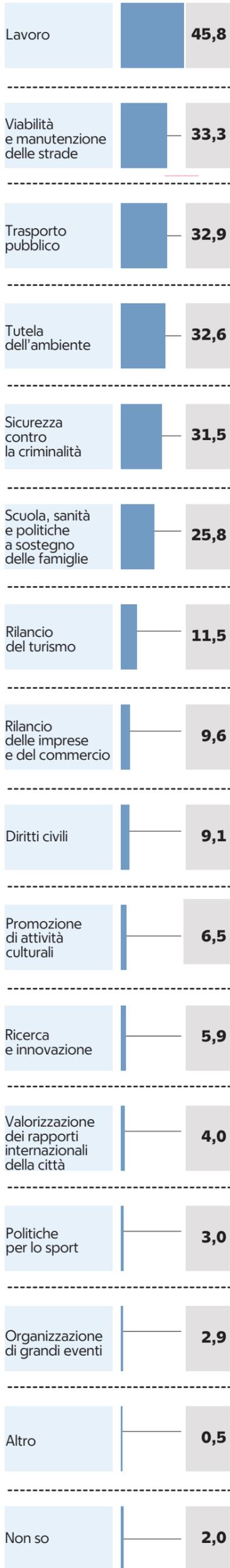
Gli incontri di Repubblica

Da Roma a Milano, candidati a confronto

- 19 settembre** Napoli - Teatro Sannazaro
- 20 settembre** Roma - Teatro Palladium
- 27 settembre** Torino - Palazzo Madama
- 28 settembre** Bologna - Biblioteca della cineteca
- 29 settembre** Milano - Teatro Parenti

Corsa a sindaco, i candidati a confronto. È l'iniziativa di *Repubblica* nelle cinque grandi città chiamate al voto amministrativo ad ottobre. I candidati a sindaco che i sondaggi individuano come i più accreditati alla vittoria finale si confronteranno tra loro e risponderanno alle domande del direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari. Le domande potranno essere poste anche dai lettori: gli indirizzi mail sono pubblicati sul sito o sull'edizione cartacea delle cronache locali delle cinque città chiamate al voto. I dibattiti si svolgeranno secondo regole precise che prevedono tempi contingentati per rispondere alle domande. E saranno trasmessi in streaming sul sito di *Repubblica*. A fianco date e luoghi dei dibattiti.

Le priorità per i cittadini
Secondo lei su quali attività
dovrà concentrarsi
maggiormente la futura
amministrazione comunale
nei prossimi 5 anni? (Dati in %)



Sono possibili fino a tre risposte

di **Alessio Sgherza**
 e **Tiziana Testa**

Entrare nella sfida delle amministrative con un clic. Navigare tra sondaggi, mappe interattive, quiz, podcast e articoli per avvicinarsi alle elezioni del 3 e 4 ottobre: il più importante test elettorale prima della partita del Colle e delle politiche. Il gruppo Gedi ha dedicato alle comunali, in programma tra poco più di due settimane, uno speciale digitale, il primo su un tema politico.

Ci sono i sondaggi sulle principali città, realizzati da Youtrend (nella pagina accanto vedete quelli su Napoli, nei giorni scorsi abbiamo pubblicato i dati di Roma, Milano, Bologna e Torino, che ritroverete all'indirizzo larep.it/sfidasindaci). E poi le intenzioni di voto al primo turno ma anche nei possibili ballottaggi, destinati – sembra – a riservare sorprese. E le risposte del campione sulle priorità per la prossima giunta, l'operato dell'amministrazione uscente, le preferenze di lista e la fiducia nei leader politici nazionali. Ma la "Sfida dei sindaci" è an-

Verso il voto

Mappe, quiz e podcast da oggi sul nostro sito lo speciale interattivo

Un dossier con le firme di Repubblica esplorerà i riflessi sul voto nazionale. Infine un focus sulla prima volta delle donne al voto



▲ La copertina dello Speciale
 Da oggi sul sito di Repubblica

che molto altro. Il Partitometro di *Repubblica*, un quiz interattivo per individuare il candidato "ideale". E poi le mappe storiche su come hanno votato finora le grandi città quartiere per quartiere, con un focus sociodemografico zona per zona. E le schede sulla schiera dei candidati sindaco, 62 in tutto, 21 solo a Roma. Dai più noti fino alle new entry nel gioco politico: curriculum, passioni, situazione sentimentale, hobby. Accanto allo speciale interattivo, un dossier con le firme di *Repubblica* e l'analisi sui possibili riflessi del voto amministrativo sulla politica nazionale.

Infine, capitolo podcast, alla scoperta di uno dei momenti meno conosciuti della storia d'Italia: perché le donne non votarono per la prima volta il 2 giugno 1946, per il referendum su monarchia o Repubblica – come molti credono – ma tre mesi prima, proprio per una tornata amministrativa. Finalmente il suffragio universale, 75 anni fa. Abbiamo parlato con le donne che lottarono per quel risultato e che, piene di emozione, andarono a votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BELLUSSI
IMPOSSIBILE
DIRGLI
DI N'

BELLUSSI.COM

BELLUSSI

Ruby Ter, no Berlusconi alla perizia psichiatrica "Offende il mio onore"

ROMA - A farlo sbottare, come non capitava da tempo, è stata una perizia psichiatrica. Quella che il tribunale di Milano ha disposto per capire se Silvio Berlusconi possa reggere lo stress di un processo. Una provocazione, per l'ex premier, che ha deciso di scompaginare le sue strategie difensive, di rinunciare al legittimo impedimento, di accettare il rischio di una condanna e di abbandonare il sogno del Quirinale. Tutto in nome della difesa della «propria storia e della propria onorabilità», come scrive il Cavaliere in una lettera sdegnata a Marco Tremolada, il presidente del collegio di magistrati del «Ruby Ter». Non poteva accettare, Berlusconi, l'onta di una valutazione del suo stato psicologico che i giudici hanno disposto assieme a un esame da parte del medico legale e di un cardiologo: «L'idea di sottopormi a un'ampia e illimitata perizia psichiatrica dimostra, per ciò che ho fatto nella vita in molteplici settori fra cui l'imprenditoria, lo sport e la politica un evidente e incredibile stravolgimento della realtà nell'ambito di questo ingiusto processo». Un processo che a questo punto va avanti: «Esprimo il consenso

Il test doveva appurare la capacità di affrontare il processo: "Fatelo in mia assenza"

di Emanuele Lauria



▲ A Villa Certosa
L'incontro tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini quest'estate

che si celebri in mia assenza». È una delle giornate più tristi, nella lunga vicenda umana e politica di Silvio Berlusconi. La nomina di una psichiatra, nello specifico la primaria dell'ospedale Carlo Poma di Mantova Iliaria Rossetto, ha gettato nello sconforto il presidente ma anche colleghi di partito e familiari. Convinto del rischio che una perizia potesse compromettere la rinnovata agibilità politica di Berlusconi, imprimendo un colpo letale a Forza Italia, ma anche la credibilità di imprenditore alla guida di varie aziende, in particolare di un gruppo, Mediaset, quotato in Borsa. Meglio chiuderla qui, è stata la mossa estrema di Berlusconi, meglio affrontare il processo pur da lontano e scatenare il coro di amici e sodali contro una «trentennale mania accusatoria» nei suoi confronti, per citare Niccolò Ghedini. Ma stavolta, a differenza di un tempo, questo è avvenuto nel silenzio pubblico degli alleati. Paga, Silvio Berlusconi, la contraddizione fra i certificati in cui in primavera si attestava uno stato di «depressione maggiore» che avevano indotto anche la procura a chiedere lo stralcio della sua posizione e un'estate da primattore

La polemica

Renzi minacciato durante il comizio di Conte



ANGELA ROTINI/ANSA

«"Fatelo fuori, sparategli". Queste le urla dei 5Stelle quando Conte mi accusa di averlo sostituito con Draghi avendo solo il 2%. Spero che un giorno i 5Stelle capiranno che le regole della democrazia non sono i sondaggi». Lo scrive su Twitter Matteo Renzi a proposito delle minacce ricevute durante il comizio di Conte ad Arezzo. Molti chiedono al leader 5S di prendere le distanze, specie in casa Pd.

in Sardegna. La pm Tiziana Siciliano, nell'udienza dell'8 settembre, ha ritirato la richiesta rammentando episodi di cronaca: Silvio Berlusconi che guida la macchinetta nei viali di Villa Certosa «affrontando le curve come un pilota di Formula Uno» (come affermato da Ignazio La Russa), che interviene in diretta a manifestazioni politiche (la festa della Lega a Cervia) o che si fa ritrarre sorridente accanto a Ibrahimovic o Matteo Salvini. «Abbiamo visto un uomo che ha ripreso le redini dell'Italia - ha detto in aula la pm - unendosi in valutazioni sorridenti e affabili con leader politici, discutendo del nostro futuro e di quello dei nostri figli». Una figura molto distante da quella, ha ricordato ancora la

magistrata, descritta precedentemente da medici che indicavano una «grave situazione psicologica» dell'ex premier. Nel dirsi «felice che l'imputato stia visibilmente meglio» la rappresentante dell'accusa ha definito «uno sbaglio» la richiesta di stralcio e il tribunale ha disposto la perizia. Di lì l'ultimo moto d'orgoglio del Cavaliere, a questo punto disposto a riprendersi senza più remore la scena. E pronto, dice chi gli sta vicino, a partecipare in presenza al meeting del Ppe in programma a Roma dal 20 al 22 settembre. E a qualche evento di campagna elettorale. Per inseguire, in fondo a un episodio infelice, l'ennesimo ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BelliniFest

Prima edizione

6 agosto - 6 ottobre 2021
Catania - Taormina - Messina

14 luglio ore 21:30
Taormina, Teatro Antico
Orchestra Giovanile "L. Cherubini"
Riccardo Muti direttore
Musiche di V. Bellini, F. Schubert

6 agosto ore 21:00 Catania Villa Bellini
La voce sua soave
Orchestra e Coro Teatro Massimo Bellini
Lisette Oropesa soprano
Fabrizio Maria Carminati direttore

11 e 13 agosto ore 21:00
Taormina, Teatro Antico
Rigoletto di Giuseppe Verdi
Orchestra e Coro
Teatro Massimo Bellini
Leo Nucci regista
Plácido Domingo direttore
con Leo Nucci, Federica Guida, Stefan Pop, Antonio Di Matteo, Anastasia Boldyreva

12 agosto - 31 ottobre
Taormina, Casa del Cinema | Odeon
Dolente immagine. Bellini al cinema
Mostra di materiali pubblicitari originali dei film dedicati a Vincenzo Bellini e **Rassegna Cinematografica**
a cura di Ninni Panzera

3 settembre ore 21:00
Taormina, Odeon 4 settembre
ore 21:00 Catania, Palazzo della Cultura
Belliniana
Orchestra a plettro
Città di Taormina
Antonino Pellitteri direttore

5 settembre ore 21:00
Catania, Villa Bellini
Mira, o Norma
pagine dal capolavoro belliniano
Orchestra e Coro Teatro Massimo Bellini
Marina Rebeka, Anna Goryachova, Stefan Pop, Antonio Di Matteo
Fabrizio Maria Carminati direttore

10 settembre ore 21:00
Catania, Villa Bellini
Norma in Jazz
Orchestra Jazz del Mediterraneo
Paolo Fresu trombettista
Paolo Silvestri direttore

12 settembre ore 21:00
Catania, Villa Bellini
Bellini in Jazz & Classic in Swing
HJO Jazz Orchestra
Benvenuto Ramaci direttore
Compagnia Colonna
Iliana Ciccarello coreografa

19 settembre ore 21:00
Messina, Teatro Vittorio Emanuele
Bellini Black Comedy
Progetto originale, drammaturgia
e regia di Simona Celi Zanetti

23 settembre ore 21:00
Catania, Teatro Massimo Bellini
Norma di Vincenzo Bellini
Orchestra e Coro
Teatro Massimo Bellini
Davide Livermore regista
Fabrizio Maria Carminati direttore
Luigi Petrozziello maestro del coro
con Marina Rebeka, Azer Zada, Asude Karayavuz, Dario Russo

26 settembre ore 21:00
Catania, Teatro Massimo Bellini
Bellini après Bellini
Orchestra Sinfonica Siciliana
Michael Koehler direttore

30 settembre ore 21:00
Catania, Teatro Massimo Bellini
Orchestra del Teatro Massimo di Palermo
Gabriele Ferro direttore

2 ottobre ore 21:00
Catania, Teatro Massimo Bellini
Concerto vincitori Concorso "Vincenzo Bellini"
Giuseppe Sabbatini direttore
Premio alla carriera all'étoile Eleonora Abbagnato

6 ottobre ore 21:00
Catania, Teatro Massimo Bellini
Bellini Wagner Sinopoli. Flânerie tra genio, mito e musica
Giovanni Sinopoli regista
Guido Maria Guida direttore



Opere, concerti, danza, teatro, mostre, cinema, incontri culturali, tavole rotonde, presentazioni

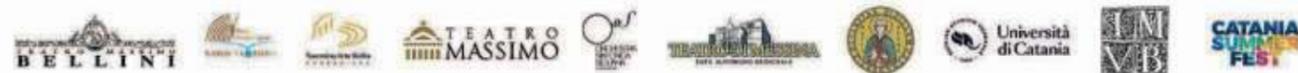
Programma completo su www.bellinifest.it

BIGLIETTERIA
www.vivaticket.it | www.boxoffice.it
095 7306135 | botteghino@teatromassimobellini.it

www.bellinifest.it | www.visitsicily.info f @

SEESICILY
Il buono dell'isola, in buoni.

Bellinifest con See Sicily:
compr 2 notti e ne hai 1
in regalo con tanti altri servizi.



Intervista al ministro degli Esteri

Di Maio "Serve subito una Difesa europea Il G20 su Kabul si farà"

di Alberto D'Argenio e Vincenzo Nigro

ROMA - Il ritiro Usa da Kabul e ora l'accordo Aukus per la fornitura di sottomarini nucleari all'Australia da parte di Stati Uniti e Gran Bretagna «dimostrano l'urgenza di lanciare una vera Difesa Ue sostenuta da decisioni in politica estera che sfuggano al diritto di veto dei singoli governi». Ne è convinto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che in questa intervista a *Repubblica* annuncia: «Il G20 straordinario sull'Afghanistan (chiesto dal premier Mario Draghi, ndr) si terrà dopo l'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York».

L'accordo sui sottomarini nucleari tra Usa, Gran Bretagna e Australia è la seconda scelta strategica di importanza primaria, dopo il ritiro da Kabul, che gli americani prendono quasi senza consultare l'Europa. Come reagisce il nostro governo?

«Afghanistan e Australia rilanciano la grande urgenza di una Difesa europea che preveda anche un coordinamento dell'industria continentale. Sarebbe un passo quanto mai importante e necessario non per contrastare i nostri alleati, ma per avere più peso contrattuale. Nessuno di noi di fronte a Stati Uniti o Cina può pensare di competere come singolo Paese».

Ci sarà un consenso tra i 27 per arrivare alla Difesa europea, che poi ha implicazioni anche di politica estera?

«Il dibattito è appena ripreso, ma abbiamo segnali incoraggianti. Tuttavia non ci illudiamo che sarà semplice proprio perché quella sulla Difesa è una discussione legata anche alla politica estera. In questi due settori vogliamo arrivare a poter adottare decisioni a maggioranza, sfuggendo alla paralisi dei diritti di veto in mano ai singoli governi. Si tratta di una svolta storica e urgente che credo debba arrivare anche sulla Sanità».

Se qualche partner della Ue dovesse mettersi di traverso, pensa che la Difesa europea dovrebbe nascere tra un gruppo ristretto di Paesi tra cui l'Italia?

«Non voglio dirlo, spero di raggiungere un buon accordo a 27 su Difesa e politica estera. Certo, chi non ci starà farà un danno a se stesso e noto come i maggiori partner dell'Unione siano d'accordo sulla necessità di questo passo».

La Cina ha reagito duramente all'accordo Australia-Usa: quale sarà il futuro dei nostri rapporti con Pechino?

«Vale sempre il concetto del *selective engagement*: su temi come la lotta al terrorismo, cambiamenti climatici e sulle crisi regionali dovremo portare avanti una linea di collaborazione profonda. Tuttavia per l'Italia non esiste una alleanza alternativa a quella con gli Stati Uniti».

Gli Usa però escono da Kabul colpiti nella reputazione: come è possibile ricostruire una credibilità?

— “ —
Nessuno di noi di fronte a Stati Uniti o Cina può pensare di competere come singolo Paese



▲ **Capo della diplomazia**
Luigi Di Maio, ministro degli Esteri

— ” —
L'Unione deve arrivare a decisioni a maggioranza in politica estera

«Il coordinamento in corso in ambito Nato, G7 e G20 rappresenta il modo di uscire da questa crisi sia come singoli Paesi che come Alleanza. Dobbiamo interrogarci sugli errori commessi, ma non dobbiamo puntare il dito su un singolo Stato perché davvero poi l'Occidente rischia di uscire con le ossa rotte».

Il G20 straordinario sull'Afghanistan al quale lavora Mario Draghi nella veste di presidente di turno si farà?

«Sì, il G20 si farà dopo l'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York dove andrò la prossima settimana. A margine dell'Assemblea Onu, tra l'altro, ci sarà un incontro del G20 a livello ministri degli Esteri proprio per preparare il Vertice straordinario tra leader. Abbiamo chiesto anche la partecipazione delle agenzie Onu e delle organizzazioni umanitarie coinvolte in Afghanistan. Dobbiamo rafforzare la sicurezza internazionale con la lotta al terrorismo, anche proteggendo i paesi limitrofi che rischiano di subire la crisi afgana. Dobbiamo poi fornire assistenza ai rifugiati e agli sfollati in maniera coordinata, garantendo la mobilità e la sicurezza delle persone».

Il nostro giornale ha lanciato sosafghanistan@repubblica.it, una iniziativa per salvare gli afgani che vogliono lasciare il loro Paese dopo il ritorno dei talebani: il governo italiano li aiuterà?

«Sì, quando due settimane fa sono andato in visita nei Paesi limitrofi all'Afghanistan, oltre a lavorare al rafforzamento della nostra intelligence contro il terrorismo abbiamo iniziato a pianificare un supporto logistico per le evacuazioni. Le partenze sono riprese con i voli del Qatar sui quali abbiamo trasferito le



REUTERS

▲ **A Kabul**

Un membro delle Forze speciali talebane sulla pista dell'aeroporto Hamid Karzai

persone che erano sulle liste italiane. Continueremo a farlo e il G20 rappresenta l'opportunità proprio per coordinare questa azione in maniera strutturata. Certo è che non daremo mai ai talebani le liste delle persone da evacuare, diventerebbero delle *killing list*. È incoraggiante che il commissario Unhcr Filippo Grandi sia andato in Afghanistan per verificare la situazione umanitaria e che l'organizzazione resti nel Paese insieme ad alcune Ong».

Sarebbe più facile riconoscere il governo talebano se al suo interno venisse ridimensionato il ruolo dei terroristi, diciamo del network

Haqqani?

«Per tutta la comunità internazionale quello del riconoscimento non è un tema sul tavolo e lo vedo molto lontano».

È preoccupato per le elezioni in Libia previste per il 24 dicembre? Si terranno?

«Deve essere chiaro che le elezioni sono volute e sono richieste dal popolo libico. C'è un popolo che vuole normalità e non tenere le elezioni potrebbe esporre il Paese a una nuova fase di violenza, di instabilità. La settimana prossima a New York presiederemo insieme a Francia e Germania un evento di alto livello sulla Libia proprio perché siamo molto preoccupati dai tempi che si stanno accorciando mentre le varie parti libiche non riescono a trovare un accordo sulla legge elettorale e sul bilancio».

State seguendo il processo a Patrick Zaky? Quali sono i messaggi al governo egiziano?

«Il nostro auspicio ovviamente è che il processo si svolga rapidamente e che si concluda con una sentenza che restituisca a Patrick la libertà che gli è stata sottratta. Abbiamo attivato sia la nostra ambasciata al Cairo sia le ambasciate europee».

È in contatto con le autorità israeliane per una soluzione al caso di Eitan?

«La Farnesina sta seguendo con la massima attenzione il caso. Lo stiamo facendo in raccordo con la nostra ambasciata a Tel Aviv e con le altre amministrazioni competenti. Nell'interesse del minore abbiamo richiesto la collaborazione delle autorità di Israele: ci attendiamo piena cooperazione».

Un altro dossier caldo è quello iraniano: arriverà un accordo per rimettere in piedi l'accordo sul nucleare (Jcpoa)?

«Russia e Stati Uniti hanno la stessa intenzione di riattivare il Jcpoa: sarebbe un grande risultato. Siamo fiduciosi che si possa arrivare a un accordo anche dopo le elezioni in Iran e l'arrivo di una leadership politica più "vocale" verso gli americani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RFI
RIFUGIO FARMACIA ITALIANA
GRUPPO FARMAVIE DELLO STATO ITALIANO

Direzione Acquisti

AVVISO DI PROROGA SCADENZA
RFI S.p.A. informa che con riferimento alla procedura di gara aperta DAC.0117.2021 relativa all'affidamento della "Progettazione esecutiva e l'esecuzione in appalto dei lavori di realizzazione upgrade del GSM-R per il sistema ERTMS Livello 2 sulla tratta Verona - Brennero, nonché di interventi secondari connessi" è stato prorogato il termine per la presentazione delle offerte.
Il testo integrale dell'avviso relativo alla proroga è visionabile sul sito www.gare.rfi.it, Bandi e Avvisi, Lavori. Il nuovo termine di presentazione delle offerte è il 05/10/2021 ore 12:00.
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento Ing. Giuseppe Albanese

CITTÀ DI CATANZARO
Bando di gara - CIG: 883261694C

Oggetto: Servizio di copertura assicurativa Responsabilità civile terzi e Responsabilità Prestatori di lavoro del Comune di Catanzaro. Valore totale stimato: € 600.000,00 Ricezione offerte: 08/10/2021 ore 12:00. Apertura offerte: 11/10/2021 ore 09:00. Info su <https://gare.comunecatanzaro.it/Portale-Appalti/it/homepage.wp>. Bando pubblicato sulla Guri n. 107 del 15/09/2021.

IL DIRIGENTE **Avv. Saverio Molica**

amc A. Manzoni & C. S.p.A.

REGIONE SICILIANA
AZIENDA DI RILIEVO NAZIONALE E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE
OSPEDALI CIVICO, G. DI CRISTINA E BENFRATELLI
AVVISO
Numero di gara N° 8267706 - CIG 888562273C

Giusta deliberazione n. 1044 del 13.08.2021 è stata indetta procedura aperta, in unico lotto, per il servizio di inventariazione straordinaria dei beni mobili e immobili dell'A.R.N.A.S. Civico, Di Cristina, Benfratelli di Palermo anche con riferimento ai percorsi attuativi di certificabilità dei bilanci di cui al decreto del Ministro della Salute 1/3/2013, per un importo complessivo di € 370.000,00 oltre iva. L'incanto sarà disciplinato dal codice degli appalti e il criterio di aggiudicazione è quello del prezzo più basso (art.95, comma 4, del D.Lgs.50/2016). Il termine per le offerte è fissato per il 26 ottobre 2021 ore 10.00. La celebrazione dell'asta avverrà alle ore 11,00 dello stesso giorno su apposita piattaforma elettronica, accessibile dal sito www.arnascivico.it. Le offerte dovranno essere presentate in modalità completamente telematica attraverso la piattaforma. Il bando integrale e il capitolato speciale d'appalto che regoleranno il rapporto, sono visionabili e scaricabili presso il sito internet www.arnascivico.it.

Il Provveditore ff
Ing. Vincenzo Spera

RAP S.p.A.
PALERMO
AVVISO DI GARA

Questa Stazione Appaltante ha indetto una Procedura Aperta per il servizio di nolo full service di mezzi d'opera da impiegare presso la piattaforma di Bellolampo CIG.88933386AE. Formulario inviato alla G.U.U.E. 07/09/2021 e pubblicato il 10/09/2021 con il n. 2021/S 176-456404. Avviso sulla G.U.R.S. N. 37 del 17/09/2021.

Il Dirigente dell'Area Affari Legali e Generali
(Avv. M.C. Donatella Codiglione)



Diritto & Fisco

IN EDICOLA
E IN DIGITALE
Gentleman
IL MENSILE PER GLI UOMINI CHE AMANO LA VITA
www.classabbonamenti.com

Nella riforma troverà spazio l'azione di semplificazione che vale fino a 800 mln

Nuovo fisco, micro tasse addio Verso l'eliminazione della tassa di laurea e del superbollo

DI CRISTINA BARTELLI

La legge delega fiscale pensiona le micro tasse. Un taglio che vale da solo tra i 500 e gli 800 mln di alleggerimento per le tasche dei cittadini che non si troveranno più a dover pagare per i diritti del risone o la tassa sulla laurea.

Secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, l'eliminazione, o semplificazione, di questi balzelli è una delle poche certezze della scrittura della legge delega fiscale che ha, per ripetere le considerazioni di esponenti del governo, talmente tanta carne al fuoco, da far prendere una pausa di riflessione e scrittura almeno fino a fine mese. La legge delega di riforma fiscale era attesa, secondo la road map tracciata dal presidente del consiglio Mario Draghi e dal ministro dell'economia Daniele Franco, tra i primi provvedimenti post pausa estiva. Ma, da

un lato la complessità degli interventi da inserire, dall'altro l'esiguità delle risorse con cui operare, tre mld disponibili, stanno facendo slittare l'approvazione della cornice di riforma del sistema fiscale. Cornice perché quello che la legge delega andrà a tratteggiare per macro interventi saranno poi i decreti delegati affidati a una commissione di esperti in capo al ministro dell'economia a doverli concretizzare. Una traccia di quello che potrebbe trovarsi all'interno della legge, una bussola sugli interventi attesi resta, ad oggi, il documento approvato il 30 giugno dalle commissioni di camera e senato sulla riforma Irpef. E tra le diverse voci approvate dai deputati e senatori c'è quella di interventi di semplificazione e razionalizzazione fiscale. In particolare i micro prelievi (imposte, tasse, diritti), erariali e territoriali, introdotti nel tempo.

Il gettito di tali prelievi, si cal-

cola nel documento della commissione, singolarmente, è stato quantificato come inferiore allo 0,01% del totale delle entrate tributarie per lo Stato e allo 0,1% per le regioni e i comuni. Secondo i lavori, e dello stesso avviso sono stati i tecnici del ministero dell'economia che stanno scrivendo la legge, tali forme di imposizione contribuiscono alla complessità del sistema anche per i molteplici adempimenti che implicano e, per altro verso, presentano costi gestionali elevati. Il gioco non varrebbe la candela, insomma.

A mero titolo esemplificativo, nella relazione si indicano tra i micro prelievi pronti per andare in soffitta il superbollo: il superbollo, la tassa di laurea, le tasse di pubblico insegnamento, l'imposta sugli intrattenimenti, la maggiorazione del tributo comunale sui rifiuti, la tassa regionale di abilitazione all'esercizio professionale, l'adizionale regionale sui canoni

per le utenze di acque pubbliche, i diritti di licenza sulle accise. La legge delega potrebbe recare il primo intervento fornendo criteri per lo sfoltoimento sistematico e garantendo nel caso fossero tributi di competenza degli enti territoriali l'invarianza di risorse.

L'elenco completo era stato presentato già in un progetto di legge a firma Alberto Gusmeroli (Lega) e depositato in Parlamento. Il vicepresidente della commissione finanze assieme a Massimo Bitonci è poi tornato a dettagliare queste voci nel libro «Non ne fisco più», pubblicato quest'estate. Ad oggi, secondo la pdl che può fornire un elenco non esaustivo dei tributi pensionabili, si pagano tributi per il contratto sul risone, contributi per lo stoccaggio italiano, addizionale erariale sulla benzina per autotrazione, le accise sugli alcolici per la frutta in spirito o per i vini aromatizzati, l'imposta sui premi per manifestazio-

ni sportive ippiche, l'imposta unica sui concorsi pronostici di Enalotto e Totocalcio, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, l'imposta erariale sui voli dei passeggeri di aerotaxi e aeromobili privati, l'addizionale sui diritti di imbarco di passeggeri sugli aeromobili, la tassa sulle emissioni di anidride solforosa, l'imposta sulle emissioni degli aeromobili civili, il contributo sui ricavi degli operatori del settore delle comunicazioni, i diritti per le copie e i certificati dell'archivio notarile, l'imposta per l'attività di raccolta dei prodotti selvatici non legnosi, il contributo sui ricavi degli operatori del settore energetico, l'imposta erariale sugli aeromobili privati e sulle imbarcazioni da di porto, l'imposta per le patenti di guida per i veicoli delle categorie B e C1, le imposte di registro sul leasing, l'imposta sulla rivalutazione del tfr.

© Riproduzione riservata

I ristori non hanno arrestato l'emorragia di liquidità delle imprese: stop ai mutui e cassa integrazione hanno assorbito il 70% del fabbisogno

I ristori non hanno frenato l'emorragia di liquidità delle imprese nel corso del 2020 generata dalla pandemia da covid-19. La gran parte del potenziale fabbisogno stimato in 83,7 miliardi è stato infatti ridotto (a 26,4 miliardi, circa il 70% in meno) dalle disposizioni, diverse dagli indennizzi diretti, che hanno fermato i pagamenti dei mutui e dalla cassa integrazione. Bassa anche l'incidenza delle sospensioni dei versamenti di iva ed imposte dirette e quella dei c.d. "ristori selettivi di alcuni costi fissi" (es. il bonus locazioni).

Questi sono i dati messi in luce nell'analisi realizzata da SOSE e dal Dipartimento delle Finanze dal titolo "Le conseguenze della crisi del COVID-19 sul fabbisogno di liquidità delle imprese". Il report è stato presentato ieri in occasione della XXXIII SIEP WEB Conference 2021 - "Effetti della pandemia e scenari per l'economia e la finanza pubblica" organizzata dalla Società italiana di Economia Pubblica che si è svolta in modalità web. Grazie alle misure di sostegno, nel loro complesso comunque, contenute nei va-

Il fabbisogno di liquidità delle imprese nel 2020

	Società di capitali	Società di persone	Totale
Senza interventi statali	75,5	8,2	83,7
Post interventi	24,5	1,9	26,4
*importi in miliardi di euro			

ri decreti che si sono succeduti nel 2020 (Cura Italia, Liquidità, Rilancio, Ristori, Ristori Bis, Ristori Ter e Ristori Quater) la carenza potenziale di liquidità delle imprese si è ridotta di 53,7 miliardi di euro (gli 83,7 miliardi di fabbisogno potenziale meno i 26,4 miliardi stimato post sostegni). Sose e Dipartimento delle Finanze sottolineano che dal punto di vista della liquidità, i provvedimenti statali si sono rilevati particolarmente importanti per le imprese di minori dimensioni che, indipendentemente dal settore di appartenenza, sono state colpite più severamente dalla crisi economica. Va specificato che l'analisi svolta ha come platea di riferimen-

to quella composta dalle società di capitali e dalle società di persone in contabilità ordinaria che svolgono attività non finanziarie, con ricavi fino a 50 milioni di euro e con meno di 250 dipendenti. Nel report viene indicato che degli 83,7 miliardi di euro di potenziale carenza di liquidità, 75,5 sarebbero stati riferibili alle società di capitali e 8,2 miliardi alle società di persone. Post interventi di sostegno, iniziati a marzo 2020, dei 26,4 miliardi residui, 24,5 miliardi sono invece attribuibili alle società di capitali e 1,9 miliardi alle società di persone. Come indicato nel documento «i risultati hanno evidenziato che, nel caso delle società di capitali, circa il 68% del defi-

cit potenziale stimato è stato compensato dalle misure di sostegno pubblico, mentre per le società di persone in contabilità ordinaria circa il 77% del deficit potenziale stimato è stato soddisfatto grazie al sostegno economico fornito dal Governo». Va comunque ancora segnalato che l'analisi si ferma al 2020 e non tiene conto degli ultimi decreti a sostegno delle imprese (il dl 41/2021, il decreto sostegni 1 ed il dl 73/2021, il decreto sostegni bis) datati 2021. Si rileva che il fabbisogno è relativo alle molteplici ed evidenti conseguenze generate dalla pandemia da covid-19. I più importanti sono sicuramente la rigidità dei costi ed impegni finanziari ed il calo delle vendite legato alle restrizioni messe in atto come misure per il contenimento della pandemia stessa.

Giuliano Mandolesi

Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

La bozza di decreto approvata dal consiglio dei ministri prevede sanzioni fino a 1.500 euro

Senza green pass non si lavora

Dal 15 ottobre certificazione verde anche per i professionisti

DI DANIELE CIRIOLI

Senza green pass non si potrà più lavorare, né svolgere volontariato o attività di formazione. Imprenditori, lavoratori autonomi, dipendenti, professionisti, co.co.co., prestatori occasionali, volontari, domestici: tutti, dal 15 ottobre, per accedere nei luoghi di lavoro, dovranno avere la «certificazione verde Covid». Lo stabilisce la bozza di decreto legge approvata ieri dal consiglio dei ministri. Spetterà ai datori di lavoro fare i controlli, anche a campione, con procedure da definire entro metà ottobre. Chi è colto senza il green pass sarà sospeso da lavoro, privato di ogni forma di retribuzione, ma conserverà il posto di lavoro. Rischia di più il furbetto che si recherà a lavoro anche senza green pass: oltre alla sanzione da 600 a 1.500 euro, subirà pure le conseguenze disciplinari vigenti in azienda (compreso il licenziamento). Nelle imprese fino a 15 dipendenti, la so-

Il nuovo obbligo al green pass	
Decorrenza	Dal 15 ottobre al 31 dicembre (salvo proroga stato di emergenza)
Ricorrenza	Per ogni attività lavorativa, di volontariato e di formazione
Obbligati	Tutti i soggetti che svolgono attività lavorativa o di formazione o di volontariato

sensione sarà anche preventiva: fino a 10 giorni, dopo che per 5 giorni di fila il lavoratore non avrà esibito il green pass.

Obbligo per «chi opera». L'estensione dell'obbligo del green pass nel settore del lavoro privato (in quello pubblico è in parte già vigente e ulteriori estensioni sono previste da questo stesso decreto, si veda altro articolo) ci sarà dal 15 ottobre fino al 31 dicembre. La particolarità dell'obbligo è che riguarda «chiunque svolge attività lavorativa nel settore privato», quindi con un ambito di applicazione che non si ferma ai «lavoratori dipendenti», che lavorano in fabbrica e uffici alle dipen-

denze di un «datore di lavoro», ma arriva a tutti i lavoratori, anche agli autonomi, ai professionisti, agli artigiani (idraulico e barbiere), agli occasionali, etc. Stando alla bozza di decreto legge, infatti, è chi lavora che ha l'obbligo di possedere ed esibire il green pass per l'accesso ai «luoghi in cui l'attività di lavoro è svolta». Tra gli obbligati ci sono, inoltre, per espressa previsione, anche chi svolge «la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato» e anche se in virtù di contratti esterni (somministrazione). Restano fuori i soggetti esenti da campagna vaccinale.

I controlli. La verifica sul ri-

spetto dell'obbligo è compito affidato ai «datori di lavoro», precisazione che le circoscrive ai lavoratori «dipendenti», da svolgere mediante «soggetti incaricati» formalmente in azienda. Le verifiche, anche a campione, avverranno secondo le procedure da definirsi entro il 15 ottobre e, in via prioritaria, all'atto d'accesso nei luoghi di lavoro.

Le sanzioni. Il lavoratore trovato senza green pass, a seguito di controllo o di sua comunicazione, è sospeso da lavoro finché non presenta la certificazione verde, comunque non oltre il 31 dicembre. In tal caso, il lavoratore perde il diritto a ogni forma di retribuzione, ma

conserva quello al posto di lavoro. Va peggio il lavoratore che, privo di green pass, acceda comunque sul luogo di lavoro: è punito con sanzione da 600 a 1.500 € (irrogata dal prefetto, su indicazione dei «soggetti incaricati ai controlli»), senza esclusione di eventuali conseguenze disciplinari previste dal codice aziendale (anche licenziamento).

Una mano alle piccole aziende. Per imprese con meno di 15 dipendenti si prevede che, se un dipendente non presenta il green pass per cinque giorni di fila, dal sesto può essere sospeso dal lavoro per massimo 10 giorni (entro il 31 dicembre) se, contemporaneamente, viene effettuata un'assunzione in sostituzione (la durata della sospensione coincide con quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione).

© Riproduzione riservata

Altro servizio da pag. 27

Ufficio per il processo, bando entro il 23/9

Poco meno di una settimana per accedere al nuovo bando di concorso per gli addetti all'Ufficio per il processo (Upp). Secondo quanto si apprende nella nota pubblicata sul sito del Ministero della giustizia, infatti, è fissata per il 23 settembre alle 14 la scadenza del bando diretto al reclutamento del primo gruppo di 8.171 giovani giuristi addetti all'Upp. A regime, sono previste almeno 16.000 assunzioni.

La figura professionale «sarà chiamata a supportare i magistrati nelle attività propedeutiche e collaterali alla decisione», come si legge sul sito del dicastero guidato da Marta Cartabia. Le assunzioni saranno finanziate con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e avverranno con contratti a tempo determinato della durata di circa tre anni.

L'Ufficio per il processo è una struttura organizzativa ideata con l'obiettivo di cercare di garantire la ragionevole durata del processo attraverso una innovazione dei modelli organizzativi della giustizia. In particolare, l'idea è quella di affiancare al giudice un team qualificato di supporto che agevoli le attività preparatorie del giudizio e velocizzi la redazione dei provvedimenti. In particolare, il suo utilizzo è previsto nelle sezioni civili e nelle sezioni penali delle corti d'appello, dei tribunali ordinari e dei tribunali per i minorenni (nel settore penale anche presso uffici del gip e del gup). Il Pnrr prevede, come detto, un potenziamento dello strumento; nel dettaglio, sono previste 16.500 assunzioni di laureati a tempo determinato, da realizzare in due scaglioni (il primo è proprio quello che si chiude il prossimo 23 settembre). Per gli assunti, si presentano i seguenti benefici: la possibilità di accedere al concorso per la magistratura ordinaria, il riconoscimento di un anno di tirocinio come avvocato o notaio, il riconoscimento di un anno di frequenza in una scuola di specializzazione forense e un titolo di preferenza per l'accesso alla magistratura onoraria. Il primo scaglione prevede assunzioni con contratti della durata di due anni e sette mesi, mentre il secondo si fermerà ai due anni massimi.

© Riproduzione riservata

Concorsi semplificati per assumere più docenti

Concorsi semplificati per selezionare più docenti e in tempi più rapidi. E 30 ore minimo all'anno di orientamento per gli studenti di medie e superiori. Sono alcune delle priorità, nel complesso otto, per l'anno 2022 fissate nell'Atto di indirizzo politico-istituzionale dal ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi. Il piano risente degli investimenti e delle azioni fissate nel Pnrr. A partire da nuove misure per garantire il diritto allo studio di tutti gli studenti e il potenziamento dell'offerta formativa nelle scuole per adeguarla «agli standard internazionali e alle nuove competenze richieste dal mondo del lavoro». Riforma che passa anche attraverso l'ampliamento del tempo pieno e del canale di educazione e istruzione per i bambini dagli 0 ai 6 anni, largamente deficitario in molte aree del Paese, soprattutto al Sud. Il ministro scrive: «Occorre ripensare il sistema di orientamento scolastico a partire dal primo ciclo, favorendo il raccordo tra istituzioni scolastiche e territorio, mondo del lavoro, università e ricerca», a tale fine una riforma è dedicata all'introduzione «di moduli di orientamento, di durata non inferiore alle trenta ore annuali, nelle scuole secondarie di I e II grado e alla realizzazione di una piattaforma digitale di orientamento relativa all'offerta formativa di atenei e its». La riforma riguarderà anche gli istituti tecnici e professionali, la cui offerta formativa dovrà essere calibrata in particolare sulle competenze necessarie, ribadisce l'Atto di indirizzo, per la transizione digitale. Capitolo insegnanti: sarà centrale un nuovo reclutamento, basato su un modello che ripensi la formazione iniziale e la carriera dei docenti. I concorsi saranno programmati e avranno procedure semplificate. Sulla formazione in servizio, questa sarà realizzata sotto la guida di una Alta scuola di formazione, nel cui comitato scientifico saranno presenti Indire, Invalsi e le università. I percorsi di formazione e professionali saranno documentati su un sistema digitale.

Alessandra Ricciardi



Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

BREVI

Nei giorni scorsi l'Istituto nazionale tributariisti (Int) ha inviato alla commissione parlamentare di vigilanza sull'analisi tributaria una memoria a supporto dell'indagine conoscitiva sulla digitalizzazione ed interoperabilità delle banche dati fiscali, che la commissione bicamerale sta svolgendo. «Si tratta di una memoria sulla problematica dell'interoperabilità delle banche dati fiscali, ritenuta di fondamentale importanza per la semplificazione degli adempimenti e l'ottimizzazione dell'utilizzo dei dati, a maggior ragione nel nostro paese», come si legge nella nota diffusa ieri dall'Istituto.

Una forte enfasi sulla ripresa post-covid, sull'unione della salute e sulla digitalizzazione, una posizione ferma sulla difesa dello stato di diritto e un focus sul futuro dell'Europa: questi sono gli elementi dello stato dell'Unione di quest'anno che sono «molto apprezzati dal Comitato economico e sociale e che sono particolarmente in linea con le sue priorità». E' quanto si legge sul sito di Confprofessioni, il cui presidente Gaetano Stella è anche presidente del Cepcis, il consiglio europeo delle professioni.

© Riproduzione riservata

LAVORO

Smart working per i lavoratori pubblici: il piano di Brunetta e cosa cambia da gennaio 2022

Il ministro della Pubblica amministrazione "richiama" in ufficio i dipendenti pubblici: "Con il green pass il pubblico impiego torna in presenza", ma non sarà un addio al "lavoro agile"

Renato Brunetta

Con l'obbligo di green pass per i lavoratori, sia pubblici che privati, avrà effetto anche sul ritorno in ufficio degli impiegati che a causa della pandemia avevano lavorato per lunghi periodi in smart working. Infatti, secondo il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta: "Con la certificazione verde il pubblico impiego tornerà in presenza come modalità ordinaria di lavoro".

In un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, Brunetta ha confermato le sue intenzioni sul "lavoro agile": "Quella che abbiamo sperimentato è stata una risposta emergenziale nel momento più tragico della pandemia. Con il Green Pass verrà risolto anche il tema smart-working. Il pubblico impiego tornerà in presenza come modalità ordinaria di lavoro, ma nel frattempo si stanno finalmente definendo le regole del lavoro agile nei nuovi contratti, i cui rinnovi ho voluto sbloccare".

Secondo il Ministro, per le funzioni centrali queste nuove regole dovrebbero integrare il nuovo contratto che "dovrebbe arrivare entro un mese ed entro l'anno sarà definita la nuova organizzazione del lavoro". Dopo il 15 ottobre, ha detto ancora Brunetta, "si tornerà in presenza, con gradualità. Prima chi lavora agli sportelli, poi chi sta dietro agli sportelli, nel back office, e in

parallelo le amministrazioni centrali e periferiche". Da gennaio, poi, partirà uno "smart working vero", nel quale "ogni amministrazione potrà organizzarsi come crede, sulla base del contratto e della volontà individuale dei lavoratori".

UN PROBLEMA NON SOLO ETICO

Abbiamo troppi vaccini?

Ogni mese ne vengono prodotti 1,5 miliardi, ma mentre i Paesi ricchi fanno scorte in Africa arrivano le briciole. Col rischio (secondo l'Oms) di offrire un assist al virus. I pro e i contro della terza dose

Fiale di vaccino Moderna all'Uhai Neema hospital di Nairobi, Kenya. EPA/Daniel Irungu via ANSA

Mentre in Occidente si discute della terza dose, i poveri del mondo restano con le armi spuntate di fronte al virus. Secondo 'Our World in data', sito di pubblicazione scientifica dell'università di Oxford, a livello globale sono state somministrate 5,82 milioni di dosi, ma ai Paesi in via di sviluppo arrivano le briciole: solo l'1,9% delle persone che vivono nelle nazioni a basso reddito ha ricevuto almeno una dose e in Africa meno di 4 persone su 100 ne hanno avuto due.

E dire che oggi i vaccini ci sono e nel futuro prossimo saranno sempre di più: secondo un recente rapporto di Airfinity, agenzia di ricerca che si occupa di analisi dati, attualmente si producono circa 1,5 miliardi di dosi al mese che arriveranno a 2 entro la fine dell'anno. Per quella data dovrebbero esserci vaccini a sufficienza (più di 12 miliardi di dosi) per tutta la popolazione mondiale di età superiore ai 12 anni.

I vaccini che avanzano ai Paesi ricchi

Il punto sarà come distribuirli. Rasmus Bech Hansen, co-fondatore e ceo di Airfinity, ha spiegato che la produzione di vaccini è ormai arrivata a un "punto di svolta" e oggi la sfida per i Paesi

occidentali "non è più l'offerta, ma la domanda". La destinazione delle dosi in eccesso sarà però diretta conseguenza delle "decisioni politiche" prese dai singoli Stati.

Secondo il report a fine anno Stati Uniti, Unione Europea, Canada e Regno Unito avranno un surplus di 1,2 miliardi di dosi (di cui 500 milioni già a settembre), una stima che tiene conto anche dei vaccini necessari per somministrare la terza dose all'80% della popolazione over 12. Gli Stati del G7 e l'UE hanno promesso di destinare oltre 1 miliardo di dosi ai Paesi poveri, consegnandone ad oggi meno del 15%. Il motivo è lampante. Dopo i problemi di approvvigionamento della scorsa primavera, i governi occidentali preferiscono adottare un atteggiamento prudente e accumulare scorte nei magazzini per garantire eventuali richiami. Anche a scapito di quei Paesi che ai vaccini non hanno ancora accesso.

Meglio dell'Occidente ha fatto la Cina che ha già fornito 770 milioni di dosi ai Paesi emergenti o in via di sviluppo e che si è impegnata ad arrivare a due miliardi nel corso dell'anno. Per il 2021 da Pechino ci si attende una produzione di 5,7 miliardi di dosi, su un totale di 12,2 miliardi prodotte a livello globale. Il presidente cinese, Xi Jinping, ha definito i vaccini un bene pubblico e ha di recente annunciato un nuovo impegno di 100 milioni di dollari per il programma di distribuzione dei vaccini Covax dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms).



L'Oms e la moratoria sulle dosi di richiamo

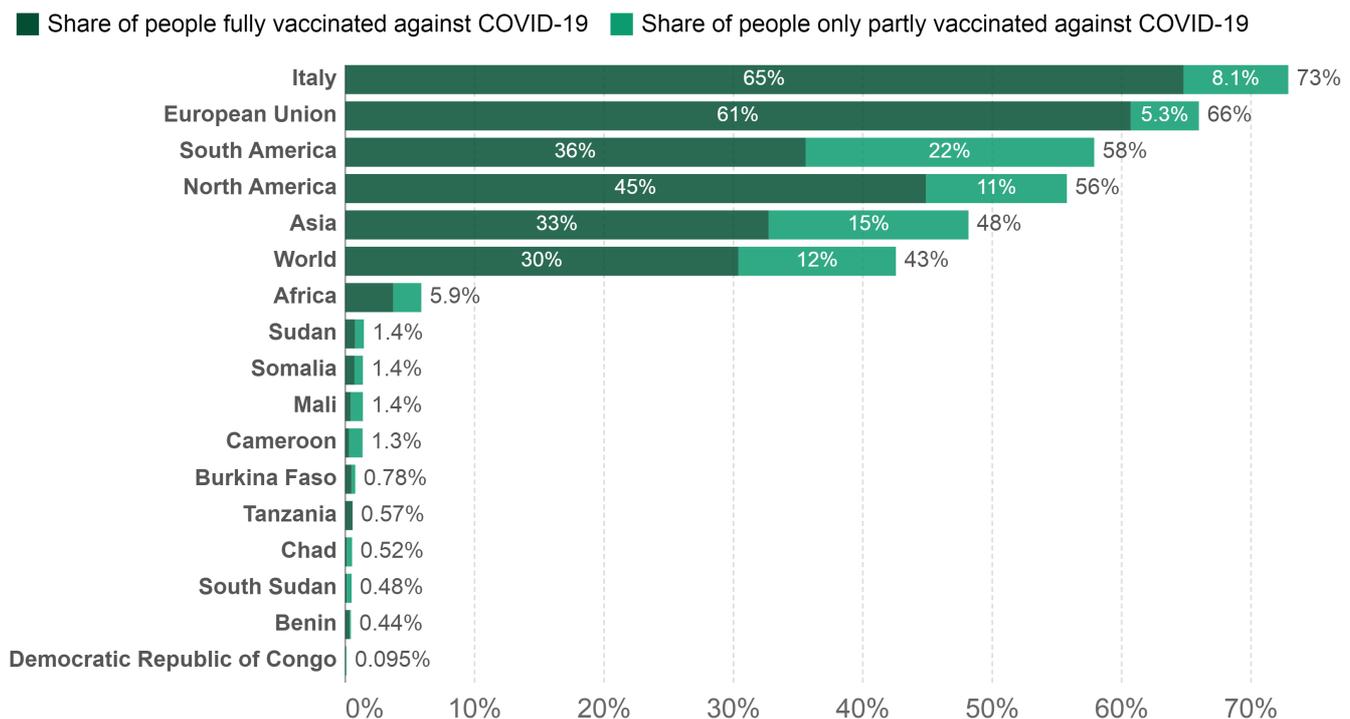
La domanda dunque è se i Paesi più ricchi, Occidente in testa, stiano facendo abbastanza per aiutare quelli emergenti ad uscire dalla pandemia. La risposta è: probabilmente no. In questo contesto va collocata la dura presa di posizione dell'Oms che già un mese fa aveva chiesto "una moratoria globale" sulle dosi di richiamo.

"La terza dose - ha di recente ribadito il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus - potrebbe essere necessaria per le popolazioni più a rischio, dove ci siano evidenze di una riduzione dell'immunità contro la possibilità di sviluppare Covid grave e morte". Ad esempio per "le persone immunocompromesse che non hanno risposto sufficientemente alle dosi iniziali" di vaccino "o che non producono più anticorpi. Ma per ora - ha ammonito - non vogliamo vedere un uso diffuso di 'booster' per persone sane che sono completamente vaccinate". Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la moratoria dovrebbe essere estesa "almeno alla fine del 2021, per consentire a ogni Paese di vaccinare almeno il 40% della propria popolazione".

Share of people vaccinated against COVID-19, Sep 15, 2021

Our World
in Data

Alternative definitions of a full vaccination, e.g. having been infected with SARS-CoV-2 and having 1 dose of a 2-dose protocol, are ignored to maximize comparability between countries.



Source: Official data collated by Our World in Data. This data is only available for countries which report the breakdown of doses administered by first and second doses in absolute numbers.
CC BY

Il dilemma sulla terza dose. La comunità scientifica si divide

Ma la terza dose è davvero necessaria? Israele è stato il primo Paese a partire con i richiami sulla base di dati che evidenziavano, dopo circa sei mesi, una diminuita efficacia del vaccino nel prevenire l'infezione e la malattia lieve o moderata, sebbene lo stesso calo non sia stato osservato contro le forme severe di Covid.

Sul punto nella comunità scientifica non c'è uniformità di vedute. Secondo una revisione condotta da un gruppo internazionale di scienziati, fra cui anche esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità Oms e dell'Agenzia del farmaco americana Fda, "gli studi attualmente disponibili non forniscono prove credibili di un sostanziale declino della protezione contro la malattia grave, che è l'obiettivo primario della vaccinazione".



La stessa Fda nelle scorse ore ha puntualizzato che i vaccini forniscono già una protezione sufficiente senza la necessità di dosi aggiuntive, complicando le deliberazioni dell'amministrazione del presidente Usa, Joe Biden, sulla necessità del richiamo. Di diverso avviso il rapporto informativo di Pfizer nel quale viene affermato che il booster è necessario a causa dei dati provenienti da Israele e da altre fonti che indicano che l'efficacia del vaccino sta diminuendo.

E così sulla terza dose ogni Paese va per conto suo: se Israele ha dato il via libera dai 12 anni in su, in Italia, Francia e Germania il richiamo verrà per ora garantito solo alle persone a rischio, mentre in Regno Unito a tutti gli over 50. Nel dubbio però anche le dosi inutilizzate restano in magazzino.

Un errore grave secondo Ana-Maria Henao-Restrepo dell'Oms, autrice principale della revisione citata sopra, che sul punto è stata chiara. "Anche se alla fine la somministrazione di un 'booster' potrebbe produrre un certo beneficio", questo "non supererà i vantaggi di fornire una protezione

iniziale ai non vaccinati" avverte l'esperta. "Se ora i vaccini venissero distribuiti dove più servirebbero, potrebbero accelerare la fine della pandemia, inibendo l'ulteriore evoluzione delle varianti".

Quando ci saranno vaccini per tutti?

Gli studiosi concordano ormai sul fatto che il Sars-Cov-2 resterà un virus endemico, ma non c'è dubbio che vaccinare gran parte della popolazione mondiale rappresenterebbe un punto di svolta decisivo, nuove varianti permettendo. Quando verrà raggiunto l'obiettivo? Difficile fare previsioni di fronte a scelte che sono sì politiche ma dipendono evidentemente anche dall'evoluzione della pandemia e da numerose altre variabili come la durata dell'immunità indotta dai vaccini (booster compreso).

Oggi però sappiamo che il problema della scarsità delle dosi non resterà tale molto a lungo: secondo le previsioni di Airfinity a maggio 2022 la produzione dovrebbe toccare quota 22 miliardi, abbastanza per garantire tre dosi a tutta la popolazione mondiale.

Green pass e lavoro: dall'obbligo alle sanzioni, ecco le novità dal 15 ottobre

di Nicoletta Cottone

17 settembre 2021

Dal 15 ottobre si cambia: green pass obbligatorio per tutti i dipendenti pubblici e privati. L'obbligo scatta in tutti i luoghi di lavoro: nelle fabbriche, negli uffici, negli studi professionali. Lo ha stabilito il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri il 16 settembre. Per i lavoratori privati e pubblici senza green pass la sospensione dello stipendio scatta dal primo giorno. Nelle imprese con meno di 15 dipendenti la sospensione scatta dal quinto giorno.

L'obiettivo è incrementare le vaccinazioni prima che, con l'arrivo dell'inverno, risalga la virulenza del nuovo coronavirus. Il provvedimento sull'estensione dell'obbligo di green pass in tutti i luoghi di lavoro, ha detto il premier Mario Draghi, è «un decreto per continuare ad aprire il Paese». Ecco domande e risposte per conoscere le nuove regole.

L'OBBLIGO DI GREEN PASS

Quando scatta l'obbligo di green pass per il mondo del lavoro?

L'obbligo di ingresso in ufficio con il green pass scatta dal 15 ottobre per tutti i dipendenti pubblici. Vale anche per chiunque svolga una attività lavorativa nel settore privato, per accedere al posto di lavoro è necessario possedere ed esibire su richiesta la certificazione verde.

L'obbligo è previsto anche negli uffici delle Autorità amministrative indipendenti?

Sì, l'obbligo si applica anche alle Autorità amministrative indipendenti, comprese la Commissione nazionale per la società e la borsa e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, Banca d'Italia. Si applica anche agli enti pubblici economici e agli organi di rilievo costituzionale. L'obbligo è esteso anche ai titolari di cariche elettive o di cariche istituzionali di vertice.

Gli organi costituzionali devono adeguare le loro regole all'obbligo di green pass?

C'è l'invito per Quirinale, Camera, Senato e Corte costituzionale ad adeguare il proprio ordinamento alle nuove disposizioni.

Deve avere la certificazione verde anche chi svolge volontariato o formazione?

Il green pass diventa obbligatorio anche per chi svolge, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato nella Pa o da privati, anche con contratti esterni.

Le nuove regole si applicano anche agli esenti?

No, l'obbligo di green pass non si applica ai soggetti esenti in possesso di idonea certificazione.

Negli uffici giudiziari scatta l'obbligo del green pass?

Sì, l'obbligo scatta dal 15 ottobre anche negli uffici giudiziari. Magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, avvocati e procuratori di Stato, componenti delle commissioni tributarie non potranno accedere agli uffici senza green pass. Le disposizioni si applicano anche ai magistrati onorari, mentre non si applicano agli avvocati e altri difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei alle amministrazioni della giustizia, testimoni e parti del processo.

L'obbligo di pass riguarda colf e baby sitter?

Sì, l'obbligo scatta per tutte le categorie, compresi i collaboratori familiari, dalle colf alle baby sitter.

Green pass obbligatorio anche per l'idraulico e l'elettricista?

L'obbligo di green pass si applica anche all'idraulico o all'elettricista che svolge il suo lavoro nel pubblico e nel privato.

Le partite Iva devono avere il certificato verde?

Sì, è stato stabilito che l'obbligo scatta anche per le partite Iva. Vuol dire che il pass vale anche per gli studi professionali e per i fornitori.

Basta il green pass per accedere al pronto soccorso?

No, con la conversione in legge del primo decreto green pass, anche se muniti di certificato verde, si può entrare in pronto soccorso solo con il risultato negativo di un tampone. Fanno eccezione solo i casi di oggettiva impossibilità dovuta all'urgenza, valutati dal personale sanitario.

Per partecipare a matrimoni e comunioni i minori di 12 anni devono avere il green pass?

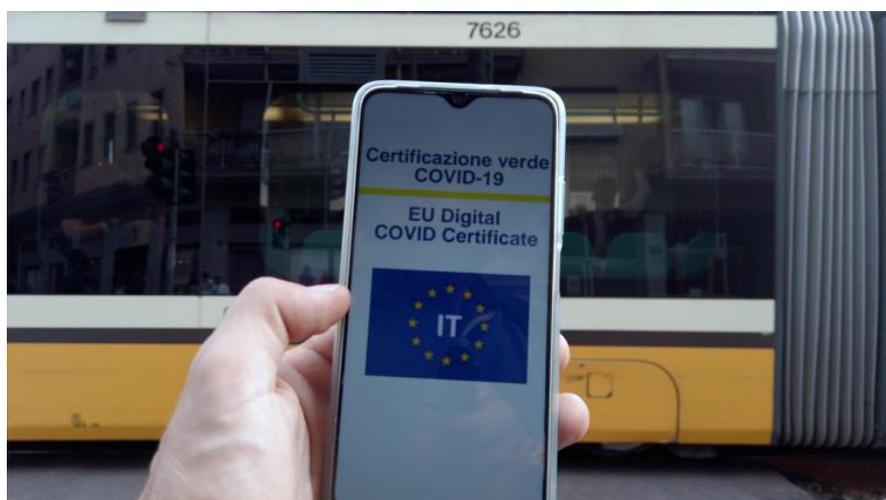
I minori di 12 anni sono esentati dall'obbligo di green pass per partecipare a matrimoni e comunioni. Così come per tutte le altre attività per le quali erano già esplicitamente esentati a norma di legge, come i ristoranti e le piscine al chiuso, le palestre, i musei, i teatri, i cinema ecc. Si tratta, infatti, di persone escluse per età dalla campagna vaccinale.

Green pass obbligatorio per tutti i lavoratori dal 15 ottobre

17 settembre 2021 | 00.02

LETTURA: 4 minuti

Varato il decreto: sospensione e stop stipendio per chi va al lavoro senza green pass ma niente licenziamento



Green pass obbligatorio dal 15 ottobre per tutti i lavoratori, pubblici e privati. Sanzioni, multe e sospensione per chi è sprovvisto del certificato verde ma niente licenziamento. Il governo vara il decreto che estende l'obbligo di green pass toccando i temi dei controlli, dei tamponi a prezzo calmierato, del rilascio del documento dopo la prima dose: 8 articoli e 6 pagine, con regole valide fino al 31 dicembre 2021, parallelamente alla durata dello stato d'emergenza.

Leggi anche

Green pass obbligatorio lavoratori, multe e stop stipendio

Green pass subito dopo prima dose vaccino

Green pass obbligatorio per tutti i lavoratori, ok al decreto

Il decreto riguarda, come ha detto il premier Mario Draghi durante il Consiglio dei ministri, è necessario per continuare ad aprire il paese. Il provvedimento coinvolge 23 milioni di lavoratori: nell'esercito sono compresi deputati e senatori ma anche **colf, baby sitter, badanti**. E poi chi lavora a partita Iva, chi presta occasionalmente un servizio, si pensi solo all'elettricista o all'idraulico. Ai quali, sulla soglia di casa, non sarà più soltanto richiesto di indossare la mascherina, ma -tra meno di un mese- di favorire il green pass. Stessa richiesta per deputati e senatori.

GREEN PASS E DIPENDENTI PUBBLICI

"Dal 15 ottobre 2021 e fino al 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, al fine prevenire la diffusione dell'infezione da Sars-CoV-2, al personale delle amministrazioni pubbliche, al personale delle Autorità amministrative indipendenti, ivi comprese la Commissione nazionale per la società e la borsa e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, della Banca d'Italia, nonché degli enti pubblici economici e degli organi di rilievo costituzionale, ai fini dell'accesso nei luoghi in cui svolgono l'attività lavorativa, è fatto **obbligo di possedere e di esibire, su richiesta, la certificazione verde Covid-19**", si legge all'art. 1.

Il lavoratore che non è in possesso del certificato o è privo del green pass "al momento dell'accesso al luogo di lavoro, è considerato assente ingiustificato e, a decorrere dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso fino alla presentazione della predetta certificazione e, comunque non oltre il 31 dicembre 2021, e, in ogni caso, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro".

GREEN PASS E LAVORATORI PRIVATI

L'articolo 3 del decreto definisce il quadro relativo ai lavoratori privati. Quelli privi del green pass "al momento dell'accesso al luogo di lavoro, sono sospesi dalla prestazione lavorativa, al fine di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori nel luogo di lavoro, e, in ogni caso, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per il periodo di sospensione non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominato".

GREEN PASS E PRIMA DOSE

Il decreto, all'articolo 5, modifica i tempi relativi alla concessione del green pass per chi riceve la prima dose di vaccino: il certificato non viene rilasciato dopo 15 giorni ma "dalla medesima somministrazione". Quindi, subito.

GREEN PASS E MAGISTRATI

"Dal 15 ottobre 2021 e fino al 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, al fine di tutelare la salute pubblica e mantenere adeguate condizioni di sicurezza, i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, gli avvocati e procuratori dello Stato, i componenti delle commissioni tributarie non possono accedere agli uffici giudiziari se non possiedono e, su richiesta, non esibiscono la certificazione verde Covid-19", recita l'articolo 2. "Le disposizioni (...) si applicano anche al magistrato onorario" mentre, si specifica, le disposizioni "non si applicano agli avvocati e altri difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei alle amministrazioni della giustizia, testimoni e parti del processo".

GREEN PASS, CONTROLLI E MULTE

"I datori di lavoro sono tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni" sull'obbligo di green pass e, secondo l'articolo 1 del decreto, definiscono "entro il 15 ottobre 2021, le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche, anche a campione, prevedendo prioritariamente, ove possibile, che tali **controlli** siano effettuati al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro e individuano con atto formale i soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione delle violazioni degli obblighi".

"L'accesso del personale nei luoghi di lavoro" senza green pass è punito con una "sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 600 a euro 1.500". Multe non solo per i

dipendenti che vengono beccati sul posto di lavoro sprovvisti di green pass, ma anche per i datori di lavoro che non controllano. Il dl prevede infatti siano a loro a controllare, con multe - per chi non lo fa- che vanno da 400 a mille euro.



Salvini sul green pass, «convertito» dai big leghisti: «Se stai su quella linea il Paese non ti ascolta»



di Francesco Verderami

Le pressioni dei governatori e del ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti. Ma non è l'unico nodo: a Palazzo Chigi tensione tra Franceschini e il premier sui teatri



Matteo Salvini (Imagoeconomica)

«... È che se non alzi la voce non vieni ascoltato», aveva risposto **Salvini** ai dirigenti del **Carroccio**. E tutti a dirgli che su quella linea era «il Paese a non ascoltarti più», che la posizione assunta sul [green pass](#) non premiava per ragioni scientifiche ed economiche che si riflettevano nei sondaggi elettorali. Così era iniziata l'opera di convincimento del leader leghista nei giorni scorsi, mentre il **ministro Giorgetti** e i governatori preannunciavano il sostegno al progetto di Draghi per rendere obbligatoria la carta verde nei luoghi di lavoro. E c'è un motivo se — come racconta un autorevole esponente del partito — «nelle ultime quarantotto ore Matteo ha cambiato posizione», se dopo il varo del decreto da parte dell'esecutivo ha assecondato la sua delegazione di governo: «Ha capito che il terreno sul quale lo avevano fatto inoltrare era pericoloso».

Chi fossero i cattivi consiglieri non è chiaro, ma il modo in cui ieri Salvini ha **sconfessato Borghi che minacciava il ricorso alla Consulta** e il fatto che l'eurodeputata Donato abbia scritto un tweet per dire «non mi riconosco nella Lega», testimonia la cesura. Si vedrà se l'ex ministro dell'Interno non cambierà atteggiamento, se non ritornerà a vellicare la parte più radicale e largamente minoritaria del Carroccio. «Lo scopriremo», sospira uno dei maggiorenti, memore del patto che Salvini aveva stretto con i governatori e che aveva subito disatteso alla Camera, «spiazzando tutti». Una mossa che i dirigenti leghisti ritengono fosse stata dettata dall'«insofferenza di Matteo che non ci sta ad apparire estraneo alle decisioni» e «caldeggiata da chi lo circonda e lascia trapelare ipotesi di complotti ai suoi danni nel partito».

Da lì è iniziata l'opera di mediazione (e di persuasione), con una cruda analisi della situazione. Perché **la Lega di lotta e di governo** non paga e per quanto Salvini attraversi senza risparmiarsi lo Stivale, il rapporto con il territorio è sfilacciato, siccome — secondo uno dei maggiori esponenti — «la gente pare demotivata». Certo pesano le scelte per le Amministrative, le preoccupazioni per il voto a Milano che «rischia di rivelarsi per noi un disastro», con i rappresentanti della Lombardia che nei piccoli centri segnalano «il passaggio a Fratelli d'Italia di consiglieri comunali eletti in liste civiche che facevano riferimento a noi».

Più in generale è l'immagine di una linea senza un preciso profilo che smarrisce i dirigenti, «perché temi come il ritorno al nucleare vengono affrontati con sortite estemporanee». E nella corsa al consenso, l'incidente è sempre dietro l'angolo. La scorsa settimana non è sfuggito per esempio il modo in cui Salvini ha affrontato l'affaire Afghanistan, quando in tv ha sostenuto che «se il G20 straordinario si tenesse dopo settembre, per **Kabuls** sarebbe tardi», evidenziando i problemi di Draghi sulla soluzione del delicatissimo dossier.

Ecco cosa i dirigenti della Lega ritengono vada registrato, dato che non è in discussione la leadership del segretario e nemmeno la permanenza del Carroccio nel governo, qualsiasi sarà il risultato delle Amministrative. «Salvini non ci farà mai il favore di staccarsi dalla maggioranza», riconosce un ministro del Pd: «Spaccherebbe forse la Lega, di sicuro il centrodestra e ci consentirebbe di intestarci Draghi e di eleggerci da soli il capo dello Stato». Certo la scrittura della Finanziaria provocherà turbolenze, ma intanto era necessario chiudere il capitolo green pass. E così è stato. Il 16 settembre in **Consiglio dei ministri** Giorgetti ha presentato delle richieste di modifica al testo, che — a detta dei presenti — «si vedeva come fossero state preventivamente concordate con il premier»: dalle

garanzie per gli imprenditori al calmieramento dei prezzi per i tamponi, fino al caso delle discoteche.

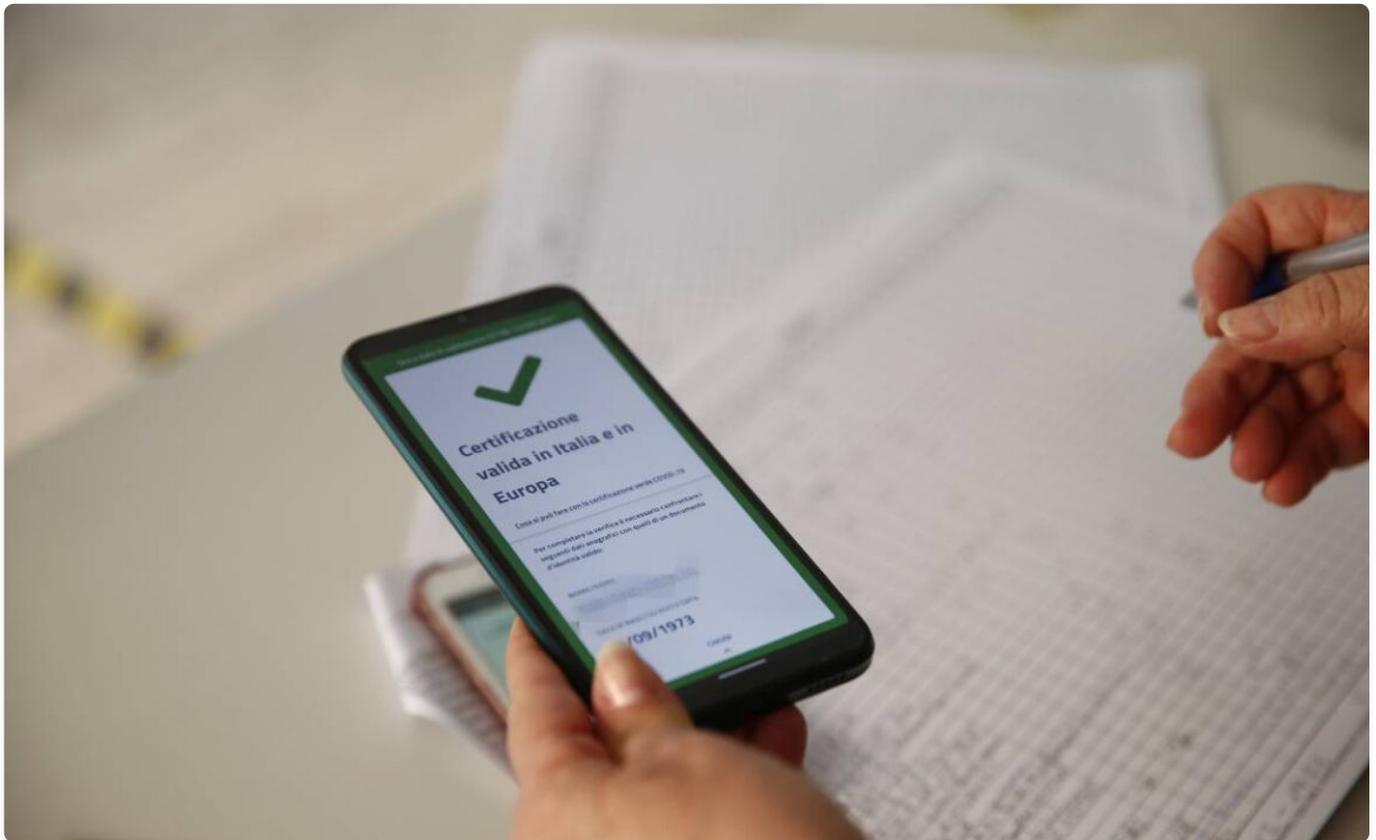
Certo, dopo il braccio di ferro sul provvedimento «le nostre correzioni — dice un dirigente leghista — paiono una battaglia di retroguardia». Ma è un fatto che l'unico momento di tensione in Consiglio ha avuto per protagonisti Franceschini e Draghi. Con il primo che — parlando a Speranza — ha chiesto la piena capienza per i teatri, e il secondo che — avendo intuito di essere il destinatario dell'affondo — ha risposto: «Non faccio norme ad hoc». «Ma così il governo andrà sotto in **Parlamento**». «Il Parlamento farà quel che ritiene. Noi prima valuteremo la situazione epidemiologica e poi decideremo». Altre ruggini, altre storie tese. Mica solo Salvini...

CORRIERE DELLA SERA TI PROPONE

Chi controlla il Green Pass obbligatorio dal 15 ottobre per i dipendenti pubblici e privati e gli autonomi

17 SETTEMBRE 2021 - 06:11

di Alessandro D'Amato



Il governo Draghi ha sancito l'obbligo di Green Pass per tutti il settore pubblico, il privato e anche per le partite Iva. L'idraulico, l'elettricista e la colf dovranno essere controllati dal padrone di casa. Che se non lo fa rischia la multa

Chi è deputato a controllare il Green Pass obbligatorio dal 15 ottobre che il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri? Il governo Draghi ha sancito l'obbligo di Certificazione Verde Covid-19 per tutti i lavoratori del settore pubblico e del privato ma anche per gli autonomi e le partite Iva. La bozza del decreto legge "Misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening" obbliga all'esibizione del Green pass per l'accesso ai luoghi di lavoro il personale delle amministrazioni pubbliche, delle Autorità amministrative indipendenti, della Consob, della Banca d'Italia e degli enti pubblici economici di rilevanza costituzionale. Ma anche i soggetti titolari di cariche elettive o di cariche istituzionali di vertice, i magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari e ordinari, avvocati e procuratori dello Stato e membri delle commissioni tributarie. E, infine, anche "chiunque svolga attività lavorativa nel settore privato". Il testo definitivo dovrebbe includere anche partite Iva, colf, babysitter, idraulici ed elettricisti.

Certificazione Verde Covid-19: il problema dei controlli

Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri prevede – secondo l'ultima bozza in pdf – che dal 15 ottobre 2021 e fino al 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, chiunque svolge una attività lavorativa nel settore privato ha l'obbligo, ai fini dell'accesso nei luoghi di lavoro, di «possedere e di esibire su richiesta la certificazione verde COVID-19». L'obbligo vale per tutti i soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato nei luoghi di lavoro, «anche sulla base di contratti esterni». I datori di lavoro sono tenuti «a verificare il rispetto delle prescrizioni» e devono definire, entro il 15 ottobre 2021, «le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche, anche a campione, prevedendo prioritariamente, ove possibile, che tali controlli siano effettuati al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro e individuano con atto formale i soggetti incaricati dell'accertamento delle violazioni degli obblighi».

E tra coloro che «si recano in un luogo di lavoro» rientrano anche i lavoratori autonomi. Come per esempio colf e badanti, che dovranno esibire il Green Pass. E i datori di lavoro dovranno richiederlo se anche loro non vogliono rischiare, in via teorica, la sanzione da 600 a 1.500 euro. *La Stampa* racconta oggi che a pretendere il certificato saranno parecchie famiglie visto che le più recenti indagini a campione parlano di una quota di colf tra un terzo e la metà senza vaccino. Secondo il presidente di *Assindatcolf*, Andrea Zini, «vista la delicatezza della mansione svolta se il lavoratore non vuole vaccinarsi o rinnovare il Green Pass, quando necessario è possibile sciogliere il rapporto di lavoro in modo libero, senza alcuna giustificazione».

Multe e sanzioni

Nel lavoro dipendente pubblico e privato il problema dei controlli si risolve in maniera abbastanza semplice. I controlli spettano al datore di lavoro e tanto nel pubblico che nel privato saranno effettuati preferibilmente all'ingresso dei luoghi di lavoro, anche a campione ove non sarà possibile verificare il Qr Code a tutti. La legge dice che i datori di lavoro privati e pubblici dovranno individuare con atto formale chi sarà incaricato all'accertamento e alla contestazione delle violazioni. Le modalità per organizzare le verifiche devono essere definite entro il 15 ottobre. Per il pubblico sarà un Dpcm ad adottare le linee guida sui controlli, che potrebbero essere affidati a una app simile a quella adottata nella scuola. La verifica sulla validità del Green Pass dovrebbe invece essere affidata ai capiufficio.

La questione delle multe e delle sanzioni per dipendenti pubblici e privati è altrettanto chiara. Senza Green Pass la retribuzione è sospesa sin dal primo giorno, nel pubblico e nel privato. A quel punto ci sono cinque giorni per mettersi in regola (recuperando la retribuzione). I dipendenti pubblici sono considerati assenti ingiustificati dal primo al quinto giorno e l'aspettativa vale al massimo fino al 31 dicembre. Nel privato invece si va in aspettativa dal primo giorno. Le aziende

con meno di 15 dipendenti dopo il quinto giorno possono sospendere il lavoratore per la durata del contratto del sostituto (non oltre 10 giorni). In nessun caso è possibile licenziare. Chi si presenta senza Green Pass rischia una multa da 600 a 1.500 euro, il datore di lavoro da 400 a mille.

L'idraulico, l'elettricista e la colf senza Green Pass

Il problema nascerà però quando si tratterà di chiedere il Green Pass al lavoratore autonomo per una prestazione duratura od occasionale. Oltre all'esempio della colf, vengono in mente per esempio elettricisti, idraulici e così via. Secondo la lettera della legge dovrà essere il cliente, ovvero il padrone di casa, a chiedere al professionista di esibire il Green Pass. Se non lo fa, sempre in teoria, rischia anche lui la multa come il lavoratore autonomo. Naturalmente comparti come quello dei collaboratori domestici hanno un problema a monte. Più della metà del totale (1,1 milioni su 2) è irregolari. E cioè non ha un contratto registrato. E questo rende di fatto inapplicabile il nuovo decreto perché senza una regolare assunzione non c'è un datore di lavoro individuabile. Oppure c'è chi, come *il Messaggero*, prefigura uno scenario ancora peggiore. Ovvero quello della colf che si indispettisce per la richiesta di esibizione del certificato e apre una vertenza sindacale. «E i controlli? – aggiunge ancora Zini di Assindatcolf – Come si fa a stabilire che è stata fatta o meno una verifica all'interno di un'abitazione privata?». E lo stesso ragionamento vale per l'idraulico o l'elettricista. Anzi, di più. Lì c'è anche il problema della fattura.

LA SITUAZIONE

Coronavirus, per Fauci "l'Italia è un esempio". La Sicilia verso la zona bianca

17 Settembre 2021



Anthony Fauci premiato dall'ambasciatrice Mariangela Zappia a Villa Firenze

Puntano verso il basso tutte le curve dell'epidemia di Covid-19 in Italia, con una situazione generale in miglioramento, e ad alimentare l'ottimismo arriva per il nostro Paese la promozione da parte dell'immunologo e consigliere medico della Casa Bianca Anthony Fauci: «L'Italia sta andando bene, meglio degli Usa, ora è diventata un esempio per il mondo», ha detto il direttore dell'Istituto di ricerca sulle malattie infettive gli Stati Uniti (Niaid) presso la residenza dell'ambasciatrice d'Italia a Washington dove è stato insignito del premio «Internal Medicine Research Award 2021" della Fadoi, la Società scientifica dei medici internisti.

«Dall'Italia abbiamo imparato molto»

«L'Italia - ha riconosciuto Fauci - è stata uno dei Paesi colpiti più severamente dal Covid-19 e dal vostro Paese abbiamo imparato molto, acquisito dati e analisi preziose». La sua promozione riguarda in particolare i risultati ottenuti nella campagna di vaccinazione italiana, con circa il 75% di persone vaccinate sopra i 12 anni, contro il 54% degli Stati Uniti. Parole che incoraggiano, considerando quanto la situazione sia seria.

I timori per il futuro

L'ha descritta chiaramente il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza: «Non ci libereremo facilmente dal coronavirus SarsCov2» e «in futuro dovremo essere pronti ad affrontare nuove pandemie dovute ad agenti patogeni sconosciuti». A brevissimo termine, per esempio, si tratta di affrontare l'incognita degli effetti prodotti dalla riapertura delle scuole, i cui dati si cominceranno a vedere solo alla fine della prossima settimana; un altro problema da risolvere è il recente rallentamento della campagna vaccinale e i dieci milioni di italiani che potrebbero vaccinarsi e che non lo fanno.

I dati nel Paese

I dati del ministero della Salute indicano che in tutto il Paese i nuovi casi positivi al virus SarsCoV2 sono stati 5.117, contro i 4.830 del giorno precedente. Sono stati rilevati con 306.267 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 317.666 del giorno precedente. Il tasso di positività è quindi dell'1,6%, confrontabile con l'1,5% rilevato 24 ore prima. Facendo invece il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari il tasso di positiva risulta del 4,3%, secondo i calcoli del sito Covid Trends. I decessi sono stati 67 in un giorno, contro i 73 di 24 ore prima, segnando una riduzione del 3% in una settimana. Hanno un segno meno anche i dati relativi ai ricoveri: il totale dei pazienti nelle unità di terapia intensiva è 531, ossia 9 in meno rispetto al giorno prima nel saldo tra entrate e uscite, e gli ingressi giornalieri sono scesi da 32 a 30 in 24 ore; nei reparti ordinari i ricoverati con sintomi sono 4.018, 110 in meno rispetto al giorno precedente.

Fra le regioni, i dati del ministero della Salute indicano che ancora una volta è la Sicilia, unica regione gialla, ad avere registrato il più altro incremento di casi in 24 ore, pari a 878. Seguono Veneto (613), Lombardia (573), Campania (475), Toscana (435), Emilia Romagna (364) e Lazio (314).

Il trend settimanale premia la Sicilia

Guardando alle variazioni settimanali, il monitoraggio della Fondazione Gimbe relativo al periodo compreso fra l'8 e il 14 settembre rileva un calo per tutti i valori rispetto alla settimana precedente: i nuovi casi sono diminuiti del 14,7%, i decessi del 6,7%, le persone in isolamento domiciliare dell'8,8%, i ricoveri nei reparti

ordinari del 3,3% e quelli nelle terapie intensive dell'1,6%. L'analisi rileva inoltre come in ospedale ci siano «quasi esclusivamente persone non vaccinate». Una tendenza positiva che «dovrebbe proseguire, in linea con la riduzione dei contagi», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche». In tutte le regioni, poi, «si registra un calo dei nuovi casi positivi» e anche in Sicilia nell'ultima settimana i nuovi casi sono stati il 28% in meno e questo «lascia sperare in un ritorno della regione in zona bianca».

Cosa succede se non ho il Green Pass al lavoro? Escluso il licenziamento

I ministro Orlando chiarisce: "Non ci può essere il licenziamento per chi decide di non usare il green pass", obbligatorio per lavoratori pubblici e privati dal 15 ottobre. Quando scatta lo stop allo stipendio?

(foto ARCHIVIO)

"Non ci può essere il licenziamento per chi decide di non usare il green pass", obbligatorio per lavoratori pubblici e privati secondo il decreto varato dal governo. Lo chiarisce Andrea Orlando, ministro del Lavoro. "Le sanzioni legate al mancato utilizzo del green pass" obbligatorio per i lavoratori non devono essere agganciate o agganciabili a percorsi che portano al licenziamento. La sanzione è la sospensione, che non deve pregiudicare il posto di lavoro: quando sarà finita l'emergenza, si azzererà questo meccanismo", dice Orlando in conferenza stampa. La ripresa economica ha ancora elementi di fragilità, "non ci possiamo permettere un autunno con la ripresa del virus e nuove restrizioni. Il decreto è anche un provvedimento di politica economica. Vogliamo che le persone si vaccinino, ci fermiamo prima dell'obbligo vaccinale che comporterebbe un'ulteriore polarizzazione delle posizioni in campo. Il decreto dice che per andare a lavorare è necessario il green pass", ribadisce.

Green Pass obbligatorio per lavorare nel pubblico e nel privato

Sanzioni, inclusa la sospensione e lo stop allo stipendio, per chi per cinque giorni consecutivi si presenti al lavoro senza Green pass. Ma in ogni caso non si potrà arrivare al licenziamento del

lavoratore.

"I lavoratori del settore privato privi di green pass - si legge ancora nel decreto - sono sospesi dalla prestazione lavorativa, al fine di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori nel luogo di lavoro, e, in ogni caso, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per il periodo di sospensione non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento". La sospensione è efficace fino alla presentazione della certificazione verde e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza.

Per tutelare la continuità economica delle piccole imprese, nelle aziende con meno di quindici dipendenti, dopo il quinto giorno di mancata presentazione della certificazione, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, comunque per un periodo non superiore a dieci giorni, e non oltre il termine del 31 dicembre 2021 (quando dovrebbe finire lo stato di emergenza).

Il dipendente pubblico senza Green pass è considerato assente ingiustificato e a decorrere dal quinto giorno di assenza è sospeso dal rapporto di lavoro fino a quando non si mette in regola con la certificazione. Nel privato è sospeso dalla prestazione lavorativa già dal primo giorno di mancata esibizione del Green pass. Non ci sono mai conseguenze disciplinari e si mantiene il diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Lo stop allo stipendio scatta subito sia nel privato che nel pubblico. Inoltre, in base al comunicato stampa di palazzo Chigi, per le aziende con meno di 15 dipendenti, dopo il quinto giorno di mancata presentazione del Green Pass, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata del contratto del sostituto e non per più di dieci giorni.

Chi controllerà?

In sintesi: chi non si presenta al lavoro con il green pass rischia la sospensione senza stipendio, non il licenziamento, ma anche una multa fino a 1500 euro. Di fatto il mancato possesso del green pass equivale ad assenza ingiustificata. Dal 15 ottobre l'obbligo del certificato verde scatta in tutti i luoghi di lavoro, pubblici (interessato anche il personale di Autorità indipendenti, Consob, Covip, Banca d'Italia, enti pubblici economici e organi di rilevanza costituzionale) e privati (dagli uffici alle fabbriche, agli studi professionali). Sono inclusi gli autonomi e i collaboratori familiari (badanti, colf e baby sitter).

I controlli saranno effettuati preferibilmente all'accesso ai luoghi di lavoro e, nel caso, anche a campione. Chi non sarà in regola rischia sanzioni che vanno da 600 a 1.500 euro per il lavoratori e da 400 a 1.000 euro per gli imprenditori.

Si è deciso di imporre prezzi calmierati per i tamponi, che rappresentano l'alternativa al vaccino per assicurarsi un green pass. I minorenni pagheranno 8 euro, i maggiorenni 15 euro, mentre chi non può vaccinarsi per motivi di salute potrà fare il test gratis. E' stata poi prolungata la validità dei lasciapassare ottenuti dopo il test Covid, ma solo per chi fa i tamponi molecolari.

Cosa succede se non ho il green pass? Tutti gli obblighi col nuovo decreto: multe fino a 1500 euro

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera all'unanimità al nuovo decreto legge per l'estensione del Green pass a tutti i luoghi di lavoro. Ecco il testo e le nuove norme

Non si potranno licenziare i lavoratori che si presenteranno al lavoro senza il green pass: lo si legge nel testo del nuovo decreto green pass che estende l'ambito di applicazione della certificazione verde a tutti i luoghi di lavoro approvato oggi all'unanimità dal Consiglio dei ministri. In pratica dal 15 ottobre chi non ha il Green pass non potrà accedere ai posti di lavoro ma avrà comunque il "diritto alla conservazione del rapporto di lavoro".

Lo specificano le norme del nuovo decreto che prevede sanzioni, inclusa la sospensione e lo stop allo stipendio, per chi per cinque giorni consecutivi si presenti al lavoro senza Green pass. Ma in ogni caso non si potrà arrivare al licenziamento del lavoratore. Le regole valgono tanto per i lavoratori pubblici quanto per i lavoratori del settore privato, così anche per i lavoratori esterni all'amministrazione o all'azienda e per chi svolgerà attività formativa.

Obbligo di green pass: le novità

Alle 19:00 i ministri della pubblica amministrazione Renato Brunetta, del Lavoro Andrea Orlando, insieme al ministro degli affari regionali Maria Stella Gelmini e al ministro della Salute

Roberto Speranza illustreranno il pacchetto di novità che qui di seguito abbiamo modo di anticipare sulle basi della bozza entrata in Cdm (qui il Pdf del decreto green pass).

Green pass, cosa cambia per gli statali

Il personale delle amministrazioni pubbliche non in possesso del green pass è considerato assente ingiustificato e, come prevede la bozza del provvedimento - a decorrere dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso fino alla presentazione della certificazione verde e, comunque non oltre il 31 dicembre 2021 ma "in ogni caso, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro". In pratica, come nei casi di assenza ingiustificata e di sospensione, non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento: niente stipendio ma non si perderà il posto di lavoro.

Green pass, cosa cambia per i privati

Per il settore privato nello specifico il decreto prevede dal 15 ottobre 2021 e fino al 31 dicembre 2021 - termine di cessazione dello stato di emergenza - il divieto di accedere ai luoghi di lavoro senza il green pass. Il testo infatti riporta che "al fine di prevenire la diffusione dell'infezione da SARS-CoV-2, a chiunque svolge una attività lavorativa nel settore privato è fatto obbligo, ai fini dell'accesso nei luoghi in cui la predetta attività è svolta, di possedere e di esibire su richiesta la certificazione verde COVID-19".

"I lavoratori del settore privato privi di green pass - si legge ancora - sono sospesi dalla prestazione lavorativa, al fine di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori nel luogo di lavoro, e, in ogni caso, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per il periodo di sospensione non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento". La sospensione è efficace fino alla presentazione della certificazione verde e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza.

Per tutelare la continuità economica delle piccole imprese, nelle aziende con meno di quindici dipendenti, dopo il quinto giorno di mancata presentazione della certificazione, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, comunque per un periodo non superiore a dieci giorni, e non oltre il termine del 31 dicembre 2021.

Per il settore privato si applicano insomma le stesse norme previste per la pubblica amministrazione, compreso il fatto che "i datori di lavoro sono tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni". L'unica differenza verte sul fatto che nel settore pubblico chi tenterà di eludere i controlli sarà sottoposto a una sanzione disciplinare o pecuniaria, mentre nel settore privato le sanzioni sono previste per i datori di lavoro che non faranno rispettare il divieto.

Nello specifico il decreto affida ai datori di lavoro l'onere di verificare il rispetto delle prescrizioni anche a campione ma l'invito è quello di effettuare controlli "al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro e individuano con atto formale i soggetti incaricati dell'accertamento delle violazioni degli obblighi".

Le multe per chi va al lavoro senza green pass

Quanto alla questione delle multe di cui tanto si è discusso, il decreto prevede che l'accesso del personale nei luoghi di lavoro senza green pass è punito con una "sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 600 a euro 1.500".

Green pass anche in smart working

Nessun accenno o riferimento allo smart working nella bozza del decreto sull'estensione del green pass a tutti i posti di lavoro arrivata sul tavolo del Cdm. La questione oggi è stata affrontata in cabina di regia, non è escluso che delle misure ad *hoc* arrivino a Consiglio dei ministri in corso. Oggi, durante la cabina di regia, sarebbe stato il ministro Federico D'Incà a chiedere delucidazioni su eventuali estensioni del passaporto vaccinale per chi lavora da casa. La questione sarebbe stata poi affrontata dal ministro Renato Brunetta -favorevole a una stretta anche per chi è in smart working così da non gravare su turni e rotazioni in ufficio- e il premier Mario Draghi.

Chi è esente dal green pass

Il decreto prevede che non si applicherà l'obbligo di green pass "ai soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con circolare del Ministero della salute".

La doppia regola dei tribunali: avvocati e periti esenti

L'obbligo di esibire il green pass varrà dal 15 ottobre anche per i magistrati, compresi quelli onorari, gli avvocati e i procuratori dello Stato e i componenti delle commissioni tributarie che devono accedere agli uffici giudiziari. L'accesso senza il pass, dice ancora il decreto rappresenta un "illecito disciplinare" e come tale sarà sanzionato. Lo prevede la bozza del decreto approvato dal Cdm nel quale si afferma che le disposizioni non valgono invece per "avvocati e altri difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei alle amministrazioni della giustizia, testimoni e parti del processo".

L'obbligo di green pass esteso anche ai parlamentari

Nell'ambito degli impiegati statali una menzione a parte vale per gli organismi elettivi con valenza costituzionale: infatti se il decreto del governo si applica anche a sindaci, presidenti di Regione, nonché ai consiglieri, l'esecutivo non può decretare un obbligo sui parlamentari, ma nel decreto è previsto un formale invito a adeguarsi alla nuova normativa: "Gli organi costituzionali - si legge - ciascuno nell'ambito della propria autonomia, adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni" della legge che prevede l'obbligo di green pass in tutti i luoghi di lavoro "entro il 15 ottobre 2021".

Ovvimente il tema - anche per ragioni elettorali - ha portato a dure prese di posizione come quella del senatore Gianluigi Paragone che all'Ansa ha espresso il suo sentimento di contrarietà con toni molto duri: "Forzerò ogni blocco e se mi dovessero mettere le mani addosso, li denuncerò alla procura. Siamo ai limiti del fascismo" spiega il senatore del gruppo Misto ed ex M5s. "È un provvedimento fascista e imporlo al Parlamento dimostra che ormai il Parlamento è diventato solo un cortile per fare le chiacchiere - aggiunge Paragone - Così si limita la possibilità di rappresentare il popolo che la pensa diversamente e io sono il rappresentante di tutto il popolo". In più, sottolinea il senatore: "Il Parlamento non è un luogo di lavoro, è una delle istituzioni della Repubblica, chi è abusivo al massimo è Mario Draghi che non è stato eletto". Infine se la prende con il presidente della Repubblica: "Il capo dello Stato sia davvero garante della Costituzione".

Green pass subito dopo la prima dose

Una novità viene incontro a chi si sta apprestando alla vaccinazione: i guariti dal Covid non dovranno più attendere 15 giorni dalla prima dose di vaccino anticovid per avere il green pass ma lo otterranno subito dopo la prima somministrazione. È quanto prevede l'articolo 4 comma 3 che modifica infatti la normativa attuale sostituendo il passaggio in cui si affermava che la certificazione era valida "dal quindicesimo giorno successivo alla somministrazione" con le parole "dalla medesima somministrazione".

La validità dei tamponi

I tamponi per la rilevazione di una eventuale infezione in corso da Sars-Cov-2, o meglio per la certificazione di negatività, sono l'unico strumento alternativo al vaccino per ottenere il green pass. Su richiesta delle Regioni si chiederà un parere al Comitato tecnico scientifico per valutare se estendere la validità del tampone fino a 72 ore. Una richiesta accolta dal Ministro Speranza e la Ministra Gelmini ha annunciato un quesito esplicito al Cts. Per ora rimangono tuttavia valide le norme persistenti con una validità dei tamponi a 48 ore. Come già spiegato i tamponi non saranno

gratis, ma il decreto impone un obbligo alle farmacie per somministrare i test a prezzo calmierato di 15 euro e 8 euro per i minori di 18 anni. Saranno gratuiti solo per chi può presentare una esenzione dal vaccino certificata dal proprio medico.

In caso di inosservanza le farmacie rischiano una sanzione amministrativa da euro 1000 a 10.000 euro e rischieranno la chiusura. Come si legge nel decreto "il Prefetto territorialmente competente, tenendo conto delle esigenze della continuità del servizio di assistenza farmaceutica, può disporre la chiusura dell'attività per una durata non superiore a cinque giorni".

Quante persone nella stessa stanza

Il comitato scientifico inoltre sarà chiamato ad esprimersi entro il 30 settembre sulle misure di distanziamento, capienza e protezione nei luoghi nei quali si svolgono attività culturali, sportive, sociali e ricreative.

© Riproduzione riservata

quotidiano**sanità**.it

Venerdì 17 SETTEMBRE 2021

Le vere ragioni della privatizzazione del Ssn non sono quelle che ci raccontano Bindi, Dirindin e Geddes

Gli autori dell'articolo [apparso su QS](#) ci vogliono far credere che il rischio della privatizzazione sia una probabilità orientata al futuro dimenticando che la privatizzazione, ormai proprio a causa delle politiche fatte in particolare dalla Bindi sino ad ora, è già una realtà conclamata. Cioè non è un rischio quindi una probabilità ma un drammatico dato di fatto

Premessa

L'altro giorno su questo giornale è stato pubblicato un articolo a 6 mani (Bindi, Dirindin, Geddes) con il quale molto semplicemente ci si dice che nella nostra sanità pubblica esiste una "privatizzazione strisciante". ([QS 14 settembre 2021](#))

In questo articolo non si cita mai il ministro in carica e meno che mai si fa riferimento alla missione 6 del PNRR e meno che mai si fa riferimento alle controriforme fatte in passato, per cui il dubbio che viene è che questa cosa "strisciante" sia quanto meno opera dello spirito santo.

Senza troppi salamelecchi e giri di parole a differenza di Maffei, ([QS 15 settembre 2021](#)) considero questo articolo, proprio in ragione dei suoi "autori" e dei suoi "contenuti" tutt'altro che "autorevole".

Non abbiamo l'anello al naso

Capisco che per la Bindi quindi per l'associazione da lei fondata "Salute diritto fondamentale", non sia per niente facile avere, di questi tempi, un proprio originale spazio politico rispetto a quello di art 1 cioè dell'attuale ministro della salute e del PNRR.

Ma questo, per quanto legittimo e comprensibile, in alcun modo autorizza lei e i suoi accoliti a considerare tutti noi degli sprovveduti con l'anello al naso e meno che mai ad intorciarci con dei discorsi posticci nel tentativo, secondo me tanto ridicolo quanto grottesco, di rifilare anche a noi come a Speranza, quella minestra ormai andata a male e che si chiama 229. E che però la Bindi non avendo altro da offrire continua ad offrirci.

Non ripeterò la mia analisi sulla 229 e soprattutto sulla sinistra di governo che come ci testimonia proprio la Bindi, ha dimostrato, fatti alla mano, di essere incapace nonostante le necessità di avere sulla sanità un vero pensiero riformatore. Per questo rimando al mio libro "La sinistra e la sanità dalla Bindi a Speranza con in mezzo una pandemia" (Castelvecchi editore) e al forum che a partire dal libro si è svolto con grande successo di critica su questo giornale.

Tesi irricevibili

La tesi politica di fondo dell'articolo, ricordando a tutti che siamo in una pandemia, è quella tipica della sinistra che chiede soldi ma per non cambiare mai cioè per tirare a campare: si tratta di "rafforzare" (Speranza cioè il PNRR dice "potenziare") la sanità che c'è quindi a sistema invariante di rifinanziarla in modo adeguato. Vecchia storia nulla di originale.

In altre parole senza un pensiero di altro tipo si tratta di confermare, giammai cambiare, tutte le "scelte" politiche che abbiamo fatto in questi anni anche quelle che si sono rivelate un fiasco (titolo V, aziende, riordini, privatizzazione, mutue, de-ospedalizzazione, precarizzazione del lavoro, dm 70, quota capitaria ponderata, mobilità sanitaria, medicina amministrata ecc)

Siccome il PNRR e la missione 6 si ispirano anch'essi al postulato del rafforzamento dell'invarianza, ne deriva che gli autori dell'articolo, ma senza dirlo esplicitamente, si schierano a sostegno del PNRR e della missione 6, cioè a sostegno del loro amato compagno di partito Speranza.

La missione 6 nelle sue logiche di fondo altro non è che la riproposizione mutatis mutandis della 229 del '99, delle sue logiche e delle sue scelte. Chi se ne frega della pandemia.

Secondo gli autori dell'articolo ciò che mette in pericolo l'operazione del rafforzamento di quello che c'è sono le politiche finanziarie di sotto-finanziamento del governo. Questa è la prima tesi. Speranza può stare tranquillo.

Ma di quale strisciante privatizzazione parlate?

La seconda tesi è speculare alla prima: le politiche di sottofinanziamento "favoriscono l'espansione dell'offerta privata". Anzi gli autori dell'articolo scrivono testualmente che addirittura esiste "il disegno di privatizzare la sanità italiana, iniettandovi generose dosi di mercato".

Gli autori dell'articolo ci vogliono far credere che il rischio della privatizzazione sia una probabilità orientata al futuro dimenticando che la privatizzazione, ormai proprio a causa delle politiche fatte in particolare dalla Bindi sino ad ora, è già una realtà conclamata. Cioè non è un rischio quindi una probabilità ma un drammatico dato di fatto.

Chiariamo un momento come stanno le cose. Il primo a riesumare le mutue e i fondi assicurativi è stato De Lorenzo nel 1992 pur limitandosi ad ammettere solo prestazioni sanitarie non comprese nei lea. La Bindi nel 1999 allarga la platea delle prestazioni private ed ammette anche quelle comprese nei lea, quelle accreditate, quelle socio sanitarie (punto 4 art 9 229). Cioè con la Bindi l'assistenza integrativa diventa sostitutiva. Il privato può sostituire il pubblico.

Per soppiantare la tutela pubblica con una tutela privata la Bindi non si limita a spalancare le porte alla speculazione finanziaria ma opera un vero ribaltamento neoliberista (e meno male che era la pasionaria della sanità e dei diritti), ribaltamento prima di tutto di principi:

- prima sancisce il principio "dell'economicità nell'impiego delle risorse" (punto 1 articolo 1),
- quindi riconosce il principio di compatibilità (punto 2 art 1) subordinando di fatto il diritto alla salute al limite economico,
- infine definisce "contestualmente" i lea alle risorse rese disponibili dal governo (punto 1 art 1),
- gli scarti tra risorse e diritti di fatto li delega al privato ormai del tutto sdoganato e libero di competere con il sistema pubblico.

La caccia è aperta. La Bindi ha creato i presupposti dai quali costruire una vera sostituzione di sistema. Quindi una controriforma.

Senza questa contro riforma non sarebbe stato possibile parlare successivamente né di sistema multipilastro (Sacconi 2009) e né spianare la strada con il jobs act, quindi con Renzi, al welfare aziendale.

Bisogna ricordare che la Bindi, nella sua controriforma, non contrastò ma al contrario mutuò la norma di De Lorenzo, che prevedeva tra le fonti istitutive dei fondi integrativi contratti e gli accordi collettivi, anche aziendali. A questo proposito bisogna ricordare che sulla base del jobs act in nome del "welfare on demand" ai fondi assicurativi si garantiscono gli incentivi fiscali. Cioè lo Stato con i soldi delle tasse incentiva il privato contro il pubblico cioè se stesso riconoscendo al privato una funzione importante nei confronti del governo della sostenibilità.

Ma non solo vorrei ricordare, ancora, che con il decreto Crescita 2019 (art. 14) gli speculatori hanno ottenuto (anche con l'appoggio scandaloso del M5S) di inserire i fondi sanitari integrativi nell'ambito del no-profit, o meglio nell'ambito delle attività non commerciali, ritenendo che l'intermediazione finanziaria che, come tutti sanno, è la promotrice dei fondi non sia un soggetto speculativo.

Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio?

Chiarito ciò parlare da parte della Bindi di privatizzazione strisciante è un insulto tanto alla nostra memoria che alla nostra intelligenza. Il vero problema oggi non sono le barzellette di cui si parla nell'articolo, cioè i 4 indizi, ma è quello di riparare ai danni causati dalla contro-riforma neoliberista che di fatto ha già sostituito, in parte certamente, un sistema pubblico con un sistema multi-pilastro. Oggi la sanità pubblica almeno quella intesa dalla 833 nel '78 non esiste più.

Oggi abbiamo un sistema a più gambe. Esattamente quel sistema prefigurato prima dalla Bindi nel 1999 e poi teorizzato da Sacconi, quindi dal governo Berlusconi, nel 2009 e alla fine perfezionato da Renzi con il welfare aziendale nel 2014. Era il tempo dove lo slogan più in voga era "non è più possibile dare tutto a tutti".

Per cui trovo oltraggioso prenderci in giro con la storia della "concorrenza sleale" (terzo indizio). Se non ci fosse già anche grazie alla Bindi un sistema di fatto multi-pilastro non ci sarebbe il problema della concorrenza sleale.

Appalti e dm 70

Mentre si paventa una fasulla "privatizzazione strisciante" trovo curioso che si tace del tutto sul fatto che nel PNRR viene prevista un'altra forma di privatizzazione che è l'appalto di certi servizi (assistenza domiciliare, anziani, soggetti fragili e non autosufficienti ecc) al privato e al privato sociale.

Il privato sociale so che piace molto alla Bindi e a tutti cattolici di sinistra come lei e so che la sua associazione si rifà ad un movimento che si chiama "prima la comunità"

Ma sempre di privatizzazione si tratta, cioè il nostro sistema multi-pilastro con il terzo settore, da tre passa a quattro gambe.

Per la Bindi e colleghi la "quarta gamba" evidentemente non rientra nel processo avanzato di privatizzazione. Al contrario è condivisione sociale è sussidiarietà. Eppure la sanità, esattamente come la Luna, o per una ragione o per l'altra continua a perdere dei quarti e a diventare sempre più sottile. Ed io che mi ero illuso che dopo la pandemia avremmo avuto più sanità pubblica non meno.

Infine una cosa che piace molto a Maffei il dm 70. Vorrei consigliare a lui per primo ma anche a tutti di leggersi il documento pubblicato l'altro giorno su questo giornale e scritto dal Forum Permanente sul Sistema Sanitario Nazionale nel post-Covid coordinato dal presidente di Foce Francesco Cognetti ([QS 15 settembre 2021](#)).

Si tratta di ben 12 illustri società scientifiche con in più qualche professore universitario che a gran voce sulla base della loro esperienza di ospedale in pandemia chiedono sostanzialmente l'abolizione del dm 70 e un mucchio di altre cose (rimando al documento). Ci si chiederà che c'entra il dm 70 con la privatizzazione?

La deospedalizzazione scriteriata di questi anni e soprattutto l'idea ottusa quanto burocratica di "ospedale minimo" che è alla base del dm 70 ha favorito tutti quei fenomeni di privatizzazione ben descritti da Maffei. Io credo che l'ospedale minimo nei fatti abbia favorito non solo la fuga dei malati dagli ospedali pubblici a quelli privati ma anche, e in questo concordo con Maffei, la fuga ancora in corso di molti bravi medici dal pubblico al privato.

La logica di far dipendere il numero di posti letto dal territorio è quella che sta alla base della legge 229 ma è anche che quella che sta alla base della missione 6.

Se le case di comunità e gli ospedali di comunità sono una funzione che decide secondo il dm 70 il numero dei posti letto necessari a parte le terapie intensive e pochi altri reparti si rischia di avere un ospedale più minimo di prima.

Se così fosse confermare il dm 70 vale a proposito di privatizzazione strisciante come accentuare il processo di privatizzazione già in atto

Conclusione

L'articolo della Bindi, della Dirindin e di Geddes mi è sembrato nei confronti dei rischi reali che corre la sanità con il PNRR una maldestra operazione di depistaggio politico, cioè una operazione opaca e strumentale.

Esso è un espediente per tirare la volata a Speranza quindi per riparare il PNRR cioè la missione 6 dalle critiche che lo stanno sommergendo e per bloccare qualsiasi tentativo di riforma.

Alla fine ciò che è per me irricevibile è il suo cinismo.

E tutto questo perché? Per negare i propri errori, per nascondere i propri limiti, per nascondere l'inesistenza di un pensiero riformatore, cioè per farci credere quello che non si è e per negare altre possibilità.

Ivan Cavicchi

«Farmacisti fulcro della prossimità del SSN». Intervista a Mandelli (FOFI) e d'Ambrosio Lettieri (Fondazione Cannavò)

«Vaccinazione anti-Covid un successo, ora pronti per quella antinfluenzale. La pandemia ha cambiato la farmacia, continuare su questa strada»

di Gloria Frezza



11

Prima i tamponi e le tante richieste gestite con prenotazioni e spazi appositi per permettere a tutti di verificare in 20 minuti se si era positivi o meno al virus. Poi i vaccini, distribuiti con appuntamenti serrati a tutti i pazienti che si sentivano più sicuri a farli vicino casa. Il contributo dei farmacisti a quella “prossimità” di cui il ministro della Salute Roberto Speranza si è fatto bandiera è stato fondamentale in questi mesi di emergenza sanitaria. Sempre aperti, a disposizione per farmaci e richieste ma anche solo per rassicurazioni e consigli.

Una professione, quella del farmacista, che è tornata al centro e che, a giudicare dalla risposta avuta durante il **CosmoFarma 2021**, è destinata ad ampliare ancora di più i propri ambiti. Di questo sono certi il senatore **Luigi d'Ambrosio Lettieri**, presidente della Fondazione Francesco Cannavò, e il deputato **Andrea Mandelli**, presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti italiani.

La farmacia dei servizi

«Noi siamo sempre stati convinti che la farmacia avesse un ruolo particolare ma ancora di più che il farmacista fosse protagonista della sanità del futuro – spiega ai nostri microfoni Mandelli -. Perché noi siamo stati in questo anno e mezzo vicino al paziente, non abbiamo

mai chiuso, abbiamo ampliato i nostri orari e siamo stati in grado di fornire quei servizi importanti per la gente. Abbiamo dimostrato con forza che **la farmacia dei servizi è utile per il cittadino e il paziente**».

Quindi, proseguendo su questa linea, ora si dovrà «potenziare la farmacia dei servizi, continuare con l'idea di poter fare altre cose, come **le vaccinazioni** che sono un grande successo. **I numeri sono stati strepitosi** e saranno via via sempre maggiori. Parliamo di un farmacista diverso che non dispensa più farmaci solo per dispensare ma diventa integrato in un sistema più complicato».

Vaccini antinfluenzali in farmacia

È notizia recentissima che, andando proprio in questa direzione, la Camera ha licenziato un emendamento che permetterà ai farmacisti di **vaccinare anche contro l'influenza**. «È una cosa che in Italia arriva ora – spiega Mandelli – ma che in tutti i paesi europei è una costante da anni. Aggiungiamo al Covid anche l'influenza: è importante perché grazie alla quantità di ore che possiamo mettere a disposizione della gente possiamo fare le vaccinazioni rapidamente nei momenti più comodi per il paziente: domenica, sabato, la sera. Quindi con la nostra apertura e con questa possibilità saremo ancora più vicini alla gente».

Vicini e **opportunamente formati**. «Il corso dell'ISS sul Covid ha visto 44mila farmacisti iscritti e attualmente abbiamo circa 35mila farmacisti pronti a vaccinare perché hanno completato l'iter formativo. Se i farmacisti italiani sono 100mila e 60mila sono al banco, più della metà è pronta a vaccinare. Un dato che testimonia che ci siamo e che vogliamo dare una mano».

L'importanza della formazione

D'accordo anche d'Ambrosio Lettieri: «La farmacia ha rappresentato per lunghi mesi l'hub sanitario del territorio, il punto di raccordo dell'offerta dei servizi sanitari che ha accompagnato la comunità nazionale in mesi durissimi di angoscia, paura, timore».

Al centro il tema fondamentale e importante della formazione e dell'informazione: «Abbiamo visto la sanità specie sul territorio molto spesso scarsamente coordinata e il farmacista ha rappresentato anche il professionista che sul territorio ha saputo dare risposte puntuali e precise contrastando la disinformazione e le fake news che sono un vero problema. **L'infodemia è una delle patologie che abbiamo dovuto affrontare**».

Un nuovo farmacista, quindi, che solidifica il proprio ruolo: questa è la lezione del CosmoFarma: «Si conferma il prezioso ruolo socio-sanitario e assistenziale svolto dalla farmacia alla quale vengono attribuiti ruoli e competenze strategiche per affrontare i mesi che verranno e che vivremo con responsabilità, prudenza e con la consueta tenacia e disponibilità» conclude il senatore.

Nasce HERA, l'Autorità europea per la risposta alle emergenze sanitarie che verranno

L'UE ha annunciato la nascita di HERA, l'Autorità che si occuperà di prevedere i disastri sanitari come quello causato da Covid-19 e ne gestirà la reazione immediata

di Gloria Frezza



1

Sono trascorsi 18 mesi dall'inizio dell'emergenza pandemica di Covid-19. L'Unione europea, dopo un iniziale aggiustamento, ha cercato di rispondere prontamente alle esigenze dei suoi cittadini. Prima il materiale sanitario: mascherine, tamponi, ventilatori. Poi il personale distribuito dove c'era più bisogno. Ancora, i vaccini portati in tutti gli stati e nei Paesi più poveri e infine, il Green pass per tornare a circolare liberamente. Ora però l'esigenza è quella di pensare oltre: alla prossima pandemia, a una strategia di uscita che non permetta a un virus di diffondersi così tanto e di produrre altrettante vittime. Con questo scopo **è nata HERA, l'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie** che completerà la triade con EMA ed ECDC e tratterà il nuovo corso della politica sanitaria in Europa.

I finanziamenti

I lavori del nuovo organo iniziano ufficialmente già oggi, con un finanziamento di 6 miliardi distribuiti nei prossimi sei anni dal Quadro Finanziario Pluriennale. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen lo ha annunciato ieri, ribadendo che si arriverà a circa 50 miliardi di euro in finanziamenti per la preparazione sanitaria dell'UE.

Il ruolo di HERA

Per esemplificare quale sarà il lavoro di HERA, durante l'annuncio ufficiale è stato creato uno scenario che mostrava quel che sarebbe successo con Covid-19 **se l'Agenzia fosse stata costituita prima**. Rilevamenti effettuati per tempo, una classificazione accurata e un giudizio che avrebbe potuto quantificarne la potenza. Poi un sistema di ricerca e organizzazione delle necessità praticamente immediato, che avrebbe evitato la carenza di mascherine e macchinari. Infine una pianificazione della vaccinazione più coesa, che avrebbe permesso una partenza anticipata.

Specie sui vaccini ora l'HERA avrà:

- Potere di prendere decisioni rapide;
- Capacità di attivare finanziamenti di emergenza;
- Possibilità di negoziare vaccini e trasporti con gli Stati membri.

«Attraverso HERA, rendiamo la sicurezza sanitaria uno sforzo comune europeo e mettiamo in atto un pilastro fondamentale per un'Unione europea della salute veramente resiliente», è stato l'augurio del commissario Stella Kyriakides.

Smi, Cgil Medici e Simet a Speranza: «Rilanciare medicina generale con contratto innovativo e dignitoso»

Pina Onotri, Andrea Filippi e Mauro Mazzoni, in rappresentanza dei tre sindacati, scrivono una lettera al Ministro della Salute sul contratto dei MMG e sul Pnrr

di Redazione



3

Pina Onotri, Segretario Generale Sindacato Medici Italiani, Andrea Filippi, Segretario Nazionale Fp Cgil Medici e Dirigenti SSN e Mauro Mazzoni, Segretario Nazionale SIMET hanno espresso la loro posizione in merito al **contratto dei medici di medicina generale** e al Pnrr in una lettera indirizzata al Ministro della Salute, Roberto Speranza. Ecco il testo:

«Gentile Ministro, abbiamo letto, con interesse le sue dichiarazioni nelle quali afferma che: “Con il Covid abbiamo imparato che puoi comprare una mascherina o un respiratore sul mercato internazionale ma che **non puoi comprare un medico**”.

Su questo siamo completamente d'accordo! Anche per tale ragione, considerato che siamo in piena fase di discussione del contratto dei medici di medicina generale, ci rivolgiamo a Lei per provare a costruire insieme, Organizzazioni Sindacali, Governo e Regioni, un percorso che, anche attraverso il nuovo Accordo Collettivo, ponga le basi per una valorizzazione del ruolo dei professionisti, proprio perché un bravo medico è espressione di decenni di formazione e di investimenti, sia personali che della collettività e “non può essere comprato al pari di una mascherina”.

La pandemia ha messo a nudo **le fragilità dell'assistenza territoriale** nella presa in carico dei cittadini oltre che nella mancanza delle tutele necessarie a garantire anche la salute dei professionisti.

Tanti, troppi morti e tantissimi contagiati e nessun risarcimento ai medici e ai loro familiari. Neanche simbolico. Contiamo tra le nostre fila 170 morti e tantissimi contagiati. Avremmo auspicato almeno un **dispositivo legislativo d'urgenza** (come tanti ce ne sono stati in questo periodo) per prevedere un indennizzo per i medici convenzionati come testimonianza minima di vicinanza delle istituzioni al dramma vissuto dai medici e dalle loro famiglie. **Così non è stato: 170 morti a costo zero!**

Oggi siamo di fronte ad un esodo massivo dalla medicina generale e alla **mancanza di vocazione** dei giovani colleghi alla professione, perché poco attrattiva sia dal punto di vista economico che dal punto di vista professionale. Mancano 288 medici di famiglia nella provincia di Bologna e circa 150 guardie mediche, 180 nella provincia di Bergamo. Ormai nella città di Milano i medici di famiglia assistono circa 2000 persone ciascuno, lo stesso dicasi per altre città del Nord.

Al Sud chiudono le postazioni di guardia medica. Addirittura è impossibile conoscere la reale carenza di medici, in quanto le amministrazioni regionali, non pubblicano gli incarichi vacanti.

Sarebbe oggi necessario **un investimento strutturale** sul personale sia in termini formativi, che organizzativi che contrattuali per potenziare i servizi nella presa in carico dei cittadini, perché: <non puoi comprare un medico come compri una mascherina>. Al contrario ci viene proposta una bozza di ACN che non tiene conto delle nuove esigenze organizzative dell'assistenza territoriale e che sminuisce il ruolo dei medici sia in termini professionali che economici.

È evidente la volontà della SISAC (Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati), di chiudere in fretta **un ACN scaduto e anacronistico** perché non tiene conto dei programmi di riforma previsti dal PNRR per la sanità. Ci sembra che questa pervicacia ostinazione sia in contraddizione con quello che tutti auspicano: aprire una nuova stagione pubblica per la sanità e la medicina di prossimità valorizzando il ruolo dei professionisti a beneficio dei cittadini.

Nello specifico la **bozza di ACN** prevede l'abolizione di alcune indennità di funzione dei medici, non tiene conto degli sforzi organizzativi messi in campo dagli stessi, non incentiva le nuove generazioni, non prende in esame la necessità di nuove tutele e non incentiva le pari opportunità, considerando che il 50% dei professionisti medici è rappresentato da donne che, in questo periodo di pandemia, hanno avuto maggiori ostacoli ai fini della conciliazione della vita con ritmi lavorativi divenuti insostenibili.

Evidentemente la pandemia non è servita a far emergere la grande sofferenza dovuta al **super lavoro**, ai ritmi massacranti, alla mancanza di riposo e ristoro psicofisico negato dalla mancanza di medici sostituiti.

Questo ACN non contiene nessuna misura per bloccare l'esodo dalla professione dei medici, né vi sono scelte che incentivino le retribuzioni equiparandole a quelle degli altri paesi europei.

Per tale ragione ci appelliamo a Lei affinché intervenga al fine di rilanciare la medicina generale nel nostro paese a partire da un contratto innovativo da un punto di vista organizzativo e dignitoso da un punto di vista economico

Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** non può ridursi solo a un finanziamento per la costruzione di nuove strutture sanitarie, **deve prima di tutto valorizzare e rilanciare la professione sanitaria.**

Certi che questo appello non rimarrà inascoltato, le chiediamo un incontro urgente per arginare il pericolo di un Accordo Collettivo Nazionale che mortifica il ruolo dei Medici di Medicina Generale e che rischia di ostacolare la realizzazione dei programmi di riforma dell'assistenza sanitaria a cui Governo e Regioni stanno in questi mesi lavorando. In attesa di riscontro» concludono i tre rappresentanti sindacali.

Iscriviti alla Newslet

Il caso. Scuole paritarie, ancora bloccati 60 milioni previsti dal «Sostegni bis»

Paolo Ferrario venerdì 17 settembre 2021

Toccafondi (Italia Viva): «Palese ingiustizia e anche un'offesa al Parlamento. Gli istituti arrivano da anni durissimi: hanno bisogno di queste risorse» per la ripresa delle lezioni



Lezione in una scuola paritaria in una foto di archivio - Archivio

Avrebbero dovuto garantire «l'ordinato avvio dell'anno scolastico», ma finora, con le lezioni già cominciate quasi in tutta Italia, i 60 milioni destinati alle paritarie dal decreto Sostegni bis, approvato a luglio, non sono ancora nelle disponibilità delle scuole. Cosa che, invece, è avvenuta per i 350 milioni delle scuole statali. Motivo? Manca il decreto del ministro

dell'Istruzione per ripartire queste risorse tra «gli uffici scolastici regionali in proporzione al numero degli alunni iscritti». A loro volta, gli Usr «provvedono al successivo riparto in favore delle istituzioni scolastiche paritarie».

Un iter che per le scuole statali si è già concluso, avendo il ministro Bianchi firmato il decreto di riparto lo scorso 17 agosto, **mentre per le paritarie non è nemmeno cominciato**. Di fatto, è **come se i 60 milioni fossero stati chiusi in un cassetto, che chi possiede la chiave si è “dimenticato” di aprire**.

«Quello che sta accadendo rappresenta **un'ingiustizia palese ed è una vera e propria offesa al Parlamento**», tuona il deputato di Italia Viva, Gabriele Toccafondi. «Da settimane sto cercando di venire a capo del problema, ma dal Ministero non arrivano risposte», rivela l'ex-sottosegretario all'Istruzione.

Lo stanziamento dei 60 milioni per le paritarie, che dovevano servire per garantire la ripresa delle lezioni in presenza e sicurezza, è il risultato di un lungo lavoro parlamentare. La prima versione del decreto Sostegni bis, infatti, prevedeva 350 milioni per le scuole statali e 50 milioni per le paritarie, con l'esclusione della fascia dei servizi all'infanzia (0-6), che però rappresenta la maggioranza degli istituti non statali. Da qui, la revisione del testo, che oltre a includere asili nido e scuole dell'infanzia tra i beneficiari, ha portato lo stanziamento definitivo a 60 milioni di euro.

«Scoprire, tre mesi dopo, che questi soldi non sono ancora arrivati alle scuole non è stato piacevole», aggiunge Toccafondi, che ricorda come gli istituti non statali stiano pagando «un prezzo altissimo» all'emergenza sanitaria. «Le scuole sono in difficoltà – sottolinea l'esponente renziano – e tante non ricevono le rette dalla fine dello scorso anno scolastico. Questi finanziamenti sarebbero dovuti arrivare prima della ripresa delle lezioni. Invece, ancora una volta, le scuole hanno dovuto anticipare risorse significative pur arrivando da anni molto pesanti».

Il grave ritardo nell'assegnazione delle risorse, **stride con i tempi molto stretti imposti dallo stesso Sostegni bis alle paritarie per poter accedere ai finanziamenti**. Entro un mese dall'entrata in vigore del decreto, infatti, gli istituti avrebbero dovuto pubblicare sul proprio sito internet una grande mole di informazioni: «l'organizzazione interna, con particolare riferimento all'articolazione degli uffici e all'organigramma», «le informazioni relative ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, compresi gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, il curriculum vitae e il compenso erogato», «il conto annuale del personale e delle relative spese sostenute, con particolare riferimento ai dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio e al relativo costo, nonché i tassi di assenza», «i dati relativi al personale in servizio con contratto di lavoro non a tempo indeterminato», «i documenti e gli allegati del bilancio preventivo e del conto consuntivo», «le informazioni relative ai beni immobili e agli atti di gestione del patrimonio».

La mancanza di queste informazioni, si legge nel decreto, «comporta la revoca del contributo». **Una severità che, di nuovo, mal si concilia con la, quantomeno lacunosa, gestione del dossier da parte del Ministero.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Ambulanza con la batteria scarica a Corigliano! Parenti del ferito costretti a spingere per farla ripartire

di Antonella Balestrieri — 17 Settembre 2021



A spasso senza medico a bordo e con la batteria scarica. L'assenza di un medico è una prassi ormai comune per tutte le ambulanze del 118 chiamate ad intervenire in caso di bisogno, le quali arrivano con l'autista al volante (certo una figura senza la quale non si può arrivare a destinazione) e un infermiere. È tutto qua il "corredo" dei soccorsi nei casi di conclamata emergenza nel territorio del comune unico, dove cresce il distacco tra istituzioni e cittadini, troppo spesso obbligati a fare i conti con piccole e grandi tragedie. Spesso anche un piccolo incidente può avere risvolti tragici e pericolosi, in tutti, gravi o no, la fiducia viene riposta tutta nei sanitari chiamati in soccorso. E sono stati chiamati anche qualche sera fa, per un incidente stradale avvenuto su via Enrico Berlinguer nel pieno centro abitato dello Scalo di Corigliano. Un lungo stradone particolarmente trafficato, sul quale, mentre transitavano, due mezzi si sono scontrati. Un impatto tra una moto e un'auto, con il giovane centauro caduto rovinosamente a terra e il guidatore ansante per lo spavento.

Contusioni varie e graffi sanguinolenti per l'impatto con l'asfalto sul quale, il motociclista, è scivolato per diversi metri. Sul posto sono stati chiamati ad intervenire, naturalmente, il 118 e i carabinieri della compagnia locale. L'ambulanza giunta con il solito duo, infermiere e autista, ma niente medico. Al primo il compito di prestare

soccorso al giovane e di adoperarsi per posarlo sulla barella e partire alla volta dell'ospedale Giannettasio di Rossano, dove è rimasto appena un giorno sotto osservazione. Ma al momento di ripartire, la chiave inserita nel quadro girava a vuoto, con appena il ronzio del motore che però non si avviava. Insomma il mezzo era in panne, a causa della batteria scarica e Accorsi alcuni familiari delle persone coinvolte si sono dovute prestare con gli appositi cavi per far ripartire il mezzo. Operazione che ha necessitato anche di una spinta, letteralmente.

Silvio Berlusconi, l'obiettivo del palazzo di giustizia è la mortificazione di un leader

[silvio berlusconi](#) [ruby ter](#) [giustizia](#)



Sullo stesso argomento:

"Perizia psichiatrica". Giustizia impazzita sul

Francesco Storage 17 settembre 2021

I pazzi siete voi. Che volete giudicare senza alcun rispetto per le persone che hanno fatto la storia. Ancora con questa farsa del processo Ruby a Berlusconi, con l'aggravante della richiesta di una perizia psichiatrica. Forse quella perizia andrebbe fatta a chi ha partorito la bislacca idea invece che al Cavaliere.



16 capsule Pistacchino compatibili con sistema Nescafé® Dolce Gusto®

Caffè Bonini

Sponsorizzato da CAFFE.COM

PUBBLICITÀ

Perché in gioco c'è la dignità dell'uomo. La consapevolezza del ruolo esercitato da Berlusconi

ovunque si sia impegnato. E la pena per una giustizia partigiana.

PUBBLICITÀ



L'ultimo agguato dei giudici per processare Berlusconi: ora basta con la caccia al Cav

C'è tutto nella lettera con cui ieri Silvio Berlusconi ha mandato al diavolo i magistrati del noiosissimo RubyTer. Perizia psichiatrica? «Il processo fatelo da soli, anche in mia assenza, tanto ho capito come finisce», è il pensiero del Cavaliere. E non solo suo, perché siamo alla farsa.

Che cosa vogliono scoprire entrando nella testa di Berlusconi questi signori? Gli faranno l'analisi delle sue voglie? Se ne ha ancora oggi? Ma che roba ridicola è? Semmai hanno scoperto nella sua reazione alla decisione del tribunale che Silvio non rinuncia a dire quello che pensa, e davvero costi quel che costi. «Fatelo in mia assenza», ribadisce, ed è lui che sentenzia su di loro, semmai.



Ruby Ter, Berlusconi si oppone alla perizia psichiatrica: "Lede il mio onore, processo avanti senza di me"

Ovunque ha navigato, Berlusconi ha dimostrato al mondo che significa campare e avere successo. Sin da quando era imprenditore, uomo di tv e di sport e poi statista in politica. Ma come si permettono di sottoporre un uomo come lui a perizia psichiatrica. A che cosa dovrebbe servire?

Il dubbio che Berlusconi mette nero su bianco – su una sentenza evidentemente già scritta – dovrebbe suscitare indignazione generale verso la "giustizia". Perché robe del genere non si sono mai viste.

Tanto è vero che dà appuntamento al verdetto successivo, perché non si aspetta alcuna clemenza da giudici di tal fatta.

Lo avevamo scritto giorni fa, lasciatelo in pace. E invece si insegue l'umiliazione del leader politico, e tutto questo è davvero inaccettabile.

Siamo al pregiudizio, denuncia Berlusconi nella lettera in cui scrive al tribunale di rifiutarsi di assoggettarsi a quella procedura, e sa già come finirà. Ma è giustizia questa, con un accanimento che pare davvero evidente?



"Perizia psichiatrica". Giustizia impazzita sul Ruby Ter, lo schiaffo del Cav ai giudici: "Fate il processo senza di me"

I periti dovrebbero stabilire – e c'è da tremare - se da parte del leader di Forza Italia ci sia «assoluta incapacità» anche «psichica» di partecipare al processo Ruby ter e eventualmente, laddove venga ravvisata una incapacità, se possa essere recuperata e attraverso quali terapie. Stanno

dicendo ai medici che lo hanno in cura di non saper fare il loro mestiere (nella migliore delle ipotesi) e in pratica sarà il tribunale di Milano a decidere la diagnosi per Berlusconi. Siamo oltre ogni immaginazione persino con lo stato della giustizia italiana.

Irridere con queste modalità un leader conosciuto in tutto il mondo è profondamente ingiusto e si fa danno anche alla credibilità dell'ordine giudiziario. Si vuole affermare che Berlusconi, anziché essere sottoposto a cure per le malattie fisiche che ha dovuto sopportare, possa addirittura essere incapace di intendere e di volere. È davvero difficile trovare parole adatte per non sconfinare nel linguaggio che sarebbe normale adoperare di fronte ad atteggiamenti siffatti da parte di chi ricopre l'altissima funzione di giudicare altri uomini. Ma non rinunciamo a dire che ci spaventa una giustizia amministrata così.

A Silvio Berlusconi possiamo solo dire di continuare ad avere il coraggio che manifesta anche rifiutando quell'offensiva perizia. Ai magistrati possiamo solo suggerire di non esagerare con pretese che appaiono davvero ingiustificate nei confronti del leader di Forza Italia. Che ha diritto ad essere giudicato e assolto e non

compatito. Perché, comunque la si pensi sui suoi convincimenti, Berlusconi è stato ed è un grande leader che ha avuto il consenso di tantissimi milioni di italiani. Che reputano inverosimile il trattamento che si pretende di riservargli. Il rispetto passa anche da qui.

comune europea con Usa e Cina non si compete"

Il ministro degli Esteri a Repubblica: "Il G20 straordinario sull'Afghanistan si farà"

HuffPost



RUSSIAN FOREIGN MINISTRY VIA GETTY IMAGES

Italy's Foreign Minister Luigi Di Maio

Il ritiro Usa da Kabul e [l'accordo Aukus](#) per la fornitura di sottomarini nucleari all'Australia da parte di Stati Uniti e Gran Bretagna dimostrano "la grande urgenza di una Difesa europea che preveda anche un coordinamento dell'industria continentale. Sarebbe un passo quanto mai importante e necessario non per contrastare i nostri alleati, ma per avere più peso contrattuale. Nessuno di noi di fronte a Stati Uniti o Cina può pensare di competere come singolo Paese". Così il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, intervistato da [Repubblica](#).

Di Maio annuncia: "Il G20 straordinario sull'Afghanistan si farà dopo l'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, dove andrò la prossima settimana. A margine dell'Assemblea Onu ci sarà un incontro del G20 a livello ministri degli Esteri proprio per

...ne agenzie Usa e delle organizzazioni umanitarie come il Comitato...

“Per tutta la comunità internazionale quello del riconoscimento non è un tema sul tavolo e lo vedo molto lontano”, risponde in merito alla possibilità di riconoscere il governo talebano qualora al suo interno fosse ridimensionato il ruolo dei terroristi.

Sul futuro dei rapporti tra l'Italia e la Cina, che ha reagito duramente all'accordo Australia-Usa, il ministro dichiara: “Vale sempre il concetto del ‘selective engagement’: su temi come la lotta al terrorismo, cambiamenti climatici e sulle crisi regionali dovremo portare avanti una linea di collaborazione profonda. Tuttavia per l'Italia non esiste una alleanza alternativa a quella con gli Stati Uniti”.

Quanto al caso del piccolo Eitan, unico sopravvissuto alla tragedia della funivia del Mottarone, portato in Israele dal nonno, sebbene la custodia sia affidata alla zia paterna, Di Maio afferma: “La Farnesina sta seguendo con la massima attenzione il caso. Lo stiamo facendo in raccordo con la nostra ambasciata a Tel Aviv e con le altre amministrazioni competenti. Nell'interesse del minore abbiamo chiesto la collaborazione delle autorità di Israele: ci attendiamo piena cooperazione”.

Infine, un “auspicio” di libertà per Patrick Zaki, lo studente dell'università di Bologna rinchiuso da un anno e mezzo in un carcere egiziano per un articolo sulle discriminazioni subite dai cristiani copti. “Il nostro auspicio ovviamente è che il processo si svolga rapidamente e che si concluda con una sentenza che restituisca a Patrick la libertà che gli è stata sottratta. Abbiamo attivato sia la nostra ambasciata al Cairo sia le nostre ambasciate europee”.

CRONACA

La Sicilia potrebbe tornare in bianco il 4 ottobre, ma c'è una speranza per il cambio già a fine mese

Se l'attuale trend sarà confermato nelle prossime settimane, non c'è al momento alcun rischio di zona arancione in Italia. L'epidemia infatti sta frenando da qualche tempo

La Sicilia è in zona gialla, ma dalla prossima settimana non sarà più molto probabilmente l'unica regione con qualche restrizione in più: i dati della Calabria sono infatti oltre la soglia che permette di rimanere in zona bianca. Ma con i dati a disposizione possiamo anche prevedere con un certo grado di certezza cosa succederà fino a fine mese.

Zona gialla: i nuovi colori delle regioni dal 20 settembre

Va attesa l'ufficialità, ma è già da martedì che la situazione appare molto chiara. Sono infatti i dati del martedì per quel che riguarda i ricoveri (nei reparti ordinari e intensivi) e il dato dell'incidenza del giovedì quelli che poi vengono elaborati e utilizzati per il monitoraggio dell'Iss ogni venerdì. E' così che in tutti questi mesi si è proceduto. Visto che il dato dell'incidenza non è l'unico a essere decisivo, e in Sicilia e Calabria è ampiamente oltre la soglia che porta in giallo, da martedì sappiamo cosa succederà.

A meno di sorprese - improbabili - in giallo Sicilia e Calabria quindi. Il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità del venerdì, che poi decide in cabina di regia quali Regioni cambiano colore

dal lunedì successivo, guarda sempre i dati del martedì precedente e, a meno di un livello di incidenza al limite tra due colori (non è il caso di questa settimana), non servono particolari poteri divinatori per sapere cosa accade dopo il monitoraggio Iss. Sulla Calabria in zona gialla permane un minimo margine di incertezza per un solo unico motivo: non sono pubblici i dati dei posti letto in terapia intensiva comunicati dalle regioni alla Cabina di Regia, ma non sembra che ci sia stato un aggiornamento decisivo in tal senso.

Quando può tornare in zona bianca la Sicilia

La Sicilia è indirizzata a tornare in zona bianca se l'attuale trend sarà confermato nelle prossime settimane, non c'è al momento alcun rischio di zona arancione in Italia. L'epidemia sta frenando da qualche tempo. Se la prossima settimana si scenderà sotto il livello di allerta, e se poi il dato sarà confermato tra dieci giorni (l'ordinanza che la pone in giallo è valida fino al 28 settembre) la Sicilia potrebbe tornare in bianco il 4 ottobre, perché occorrono due settimane consecutive con parametri di rischio inferiori o uguali alle soglie critiche per passare da una sfumatura all'altra.

I possibili colori delle regioni dal 27 settembre

Cosa si può già oggi prevedere per il 27 settembre? Quasi sicuramente quel giorno saranno ancora in zona gialla sia la Sicilia sia la Calabria: in base al decreto legge si resta nella medesima fascia per 15 giorni minimo, salvo peggioramenti. Quindi Calabria in zona gialla fino al 4 ottobre. Il 28 settembre scade l'ordinanza che pone in giallo la Sicilia, e non si esclude, in caso di numeri incoraggianti, una certa elasticità da Roma che potrebbe già da fine mese riportare in bianco la regione anche prima del 4 ottobre.

Zona gialla e zona bianca: le differenze principali

Nelle regioni in zona gialla non ci sono grossi cambiamenti rispetto alla zona bianca. Ad esempio, non è comunque prevista la reintroduzione del coprifuoco, mentre ritorna l'obbligo di indossare mascherina anche all'aperto. Variano anche le regole per i ristoranti, che però non dovranno affatto chiudere: in zona bianca il limite di persone sedute allo stesso tavolo è di sei al chiuso, mentre all'aperto le tavolate sono libere; in zona gialla, invece, la soglia è di quattro persone, sia per i tavoli all'interno dei locali ma anche fuori.

In zona gialla poi sono aperti i bar, i ristoranti e tutte le altre attività di vendita o somministrazione di cibi e bevande. Il consumo di prodotti al banco o all'aperto è consentito a tutti i clienti. Il servizio e il consumo al tavolo al chiuso è invece consentito solo ai clienti dotati di una certificazione verde valida o a quelli che ne siano esenti. In tutta Italia non ci sono limitazioni agli spostamenti all'interno della Regione o tra una Regione.

La guerra, il pentito, i killer: Cosa nostra, le richieste di pena



La requisitoria del pm Rocco Liguori. Sono sei gli imputati alla sbarra

PROCESSO 'DAKAR' di Laura Distefano

0 Commenti Condividi

CATANIA – La richiesta di pena è di 30 anni. Frutto della scelta del rito abbreviato. Alcuni dei killer di Cosa nostra – o almeno accusati dalla Procura del ruolo di sicari del clan Santapaola-Ercolano – stanno affrontando il processo frutto dell'inchiesta Dakar che chiuse il puzzle di due omicidi consumatosi durante la cruenta guerra di mafia del 2004. Precisamente è l'omicidio di Salvatore Di Pasquale (alias Giorgio Armani) e di Michele Costanzo.

Il primo è stato ammazzato davanti a un paninaro di Trappeto nord il 29 aprile 2004, il secondo quattro giorni dopo alla zona industriale. Una scia di sangue che ha cominciato a scorrere dopo il ferimento del boss Alfio Mirabile – imparentato con Nino Santapaola – poi morto in una clinica nel 2011. Già grazie a diversi collaboratori di giustizia i due omicidi hanno già portato alle condanne (non ancora definitive) di Lorenzo Saitta ('u scheletro) per l'omicidio Costanzo e di Dario Caruana e Salvatore Guglielmino di Dario Caruana. Ed è proprio quest'ultimo ad aver dato input investigativi ai carabinieri e al Ros per poter mettere a posto tutti i tasselli.



Caruana ha deciso di collaborare con la giustizia ed ha confessato – raccontando con una maniacale precisione – l’omicidio di Salvatore Di Pasquale. Dando nomi e cognomi del gruppo di fuoco. **Ed è così che lo scorso anno arrivano le manette** per Luigi Ferrini, 47 anni, Angelo Pappalardo, 42 anni, Pietro Privitera, 42 anni, Arnaldo Santoro, 44 anni, Maurizio Zuccaro, 62 anni, Marco Strano, 39 anni.

Leggi notizie correlate

- **L'affare delle slot machine, il boss: "Qua mi deve dare i soldi"**
- **La vanità del figlio del boss: "Sono un genio del male"**
- **Mafia, il regno di Turi Amato e i due generi del boss**

Santoro e Zuccaro sono accusati dell’omicidio di Michele Costanzo. Gli altri quattro di Salvatore Di Pasquale. Il pm Rocco Liguori ha parlato ieri mattina a Bicocca diverse ore davanti al gup analizzando l’apparato probatorio raccolto grazie all’inchiesta denominata Dakar. A cui si sono aggiunte anche le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Francesco Squillaci, detto 'Martiddina.

Dietro i due delitti una spaccatura interna a Cosa nostra: **da una p** un agguato fallito il 24 aprile 2004. La vendetta non si fa attendere avrebbe avuto la colpa di plaudire al ferimento del boss. Salvatore Giovanni Galermo. È rimasto ferito anche Pietro Masci, che è stat testimonianza.

Il pm ha ricostruito quella sera di sangue: **Marco Strano e Privitera** avrebbero avuto il ruolo di avvistare la vittima, **Pappalardo** avrebbe guidato l'auto con a bordo il commando armato, **Ferrini**, avrebbe dovuto supportare i sicari (Caruana e Guglielmino) in caso di necessità. Alcuni imputati, precisamente Marco Strano – che nel 2007 ha lasciato i Santapaola per seguire la nuova famiglia creata da Iano Lo Giudice – e Luigi Ferrini, nel 2019, [dopo la pubblicazione in esclusiva dei verbali di Caruana su LiveSicilia e il Mensile S si presentano spontaneamente in Procura e ammettono i fatti.](#)

Maurizio Zuccaro, cognato di Enzo Santapaola figlio del defunto Salvatore, è accusato di essere il mandante dell'omicidio di Michele Costanzo. Arnaldo Santoro invece è stato il sicario. Nell'attentato è rimasto ferito Antonio Sangiorgi. La vittima era un "padroncino" della Mediterranea Distribuzione Logistica (concessionaria della Dhl) ed era molto vicino ad Alfio Mirabile. Non ci sarebbe solo vendetta dietro questo delitto, ma anche la volontà degli Ercolano di impadronirsi della gestione della Mdl, che era nelle mani di Mirabile. [Le rivelazioni di Caruana hanno incastrato i due boss del gruppo santapaoliano di San Cocimo.](#)

Tags: [clan santapaola-ercolano](#) · [Mafia](#) · [omicidi](#) · [processo Dakar](#)

Bagheria, "scannato" perché aveva offeso il boss, altri 3 arresti



Individuati tutti coloro che avrebbero partecipato alla spedizione punitiva

IL BLITZ di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Pestato perché avrebbe mancato di rispetto al nuovo capomafia di Bagheria. I carabinieri hanno arrestato altre tre persone che avrebbero partecipato al pestaggio di Fabio Tripoli.

Su ordine di Massimiliano Ficano (**che di se stesso diceva: "lo sono la storia"**), il 19 agosto scorso, lo picchiarono provocandogli un trauma cranico e delle ferite alla mano. Alla spedizione punitiva avrebbe preso parte Bartolomeo Scaduto (era già stato arrestato la settimana scorsa) e Ivan Salerno (lo avrebbero colpito con una cazzottiera), mentre a fare da palo sarebbero stati Nicolò Cannata ed Emanuel D'Apolito.



Guardia di Finanza
Palermo

RISULTATI CONSEGUITI



8 soggetti arrestati in flagranza di reato

Sequestrati
30 kg di sostanze
stupefacenti tra
cocaina, hashish e marijuana



Gli ultimi tre sono stati ora arrestati su ordine del giudice per le indagini preliminari. Si completa l'elenco di coloro che avrebbero fatto parte del commando.

Leggi notizie correlate

- [Il "Pablo Escobar" di Carini tradito dal virus trojan](#)
- [Armi, guanti e passamontagna in auto: bloccati in strada e arrestati](#)
- [Una Opel Zafira li ha portati fino al deposito dei sacchetti di droga](#)

Fabio Tripoli nonostante la punizione non fece alcun passo indietro. Anzi, reagì con violenza e si armò di un accetta, che i militari hanno trovato nella sua abitazione durante una perquisizione. Se ne andava in giro dicendo di essere pronto a dare fuoco ad un locale da poco inaugurato dallo stesso Ficano. Aveva superato il limite. **Il fermo eseguito la scorsa settimana** su ordine della Direzione distrettuale antimafia di Palermo avrebbe evitato che lo uccidessero. Si erano già attivati per recuperare una pistola calibro 38.

“Lo prendiamo, o lo lasciamo la, o lo prendiamo e lo buttiamo in un cassonetto di immondizia... ci dobbiamo organizzare questa volta bene... che dobbiamo fare le cose perfette”, diceva Scaduto.

Tags: [arresti](#) · [Bagheria](#) · [Mafia](#)

Pubblicato il 17 Settembre 2021, 07:09

0 Commenti [Condividi](#)

Operazione antimafia a Bagheria, tre nuovi arresti nella notte, in carcere gli autori del violento pestaggio (VIDEO)

LE INDAGINI DEL COMANDO PROVINCIALE DI PALERMO



di Ignazio Marchese | 17/09/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

I [carabinieri del comando provinciale](#) di Palermo, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip su richiesta della [Dda palermitana](#), nei confronti di [Nicolo Cannata](#), 25 anni, [Emanuele D'Apolito](#), 28 anni, [Ivan Salerno](#), 30 anni, accusate di lesioni personali aggravate dal metodo mafioso.

Leggi Anche:

Il prestanome del boss, l'imprenditore "mezzo chilo" e il progetto dell'omicidio

L'attività d'indagine svolta nell'ambito dell'operazione 'Persefone', che ha portato all'arresto lunedì scorso di 8 persone, tra vertici ed elementi di spicco della famiglia mafiosa di Bagheria ha anche permesso di ricostruire, nel dettaglio, il grave pestaggio dello scorso agosto di Fabio Tripoli, un giovane che aveva contestato pubblicamente il nuovo capo della famiglia [Massimiliano Ficano](#).



Il pestaggio di Fabio Tripoli

Tripoli era stato selvaggiamente picchiato da persone armate di 'cazzottiere' quale 'avvertimento'. Il giovane infatti, aveva fatto sapere di volere dare fuoco a un locale da poco inaugurato da Massimiliano Ficano, ritenuto reggente della famiglia mafiosa di Bagheria e si era anche armato di un'accetta, trovata e sequestrata dai militari durante la perquisizione nel corso dei fermi di lunedì.

L'aver messo pubblicamente in discussione l'autorità criminale di Ficano, ha portato a deliberare e pianificarne l'omicidio. I destinatari dell'odierna ordinanza di custodia cautelare sono portati nel carcere "Lorusso-Pagliarelli" di Palermo.

Leggi Anche:

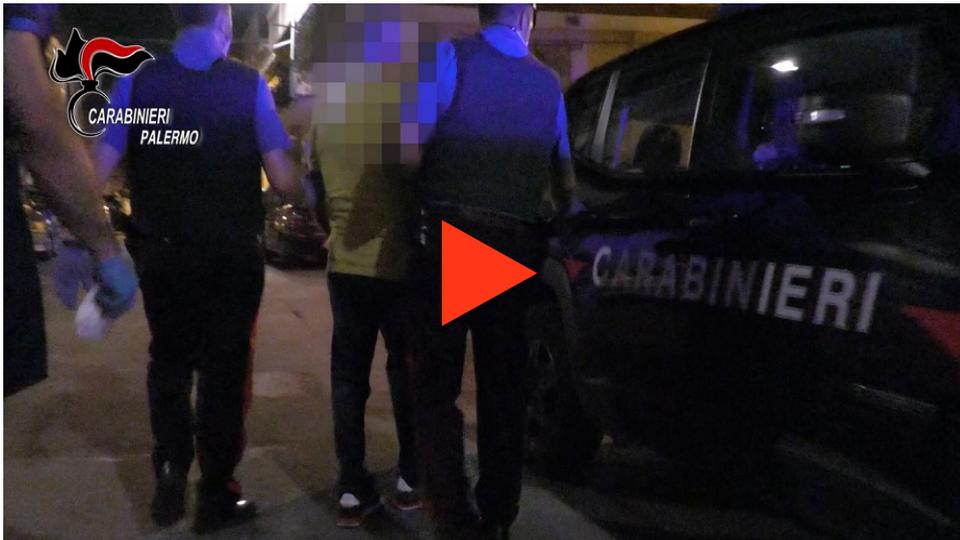
Blitz contro la famiglia mafiosa di Bagheria, 8 fermi

Omicidio sventato a Bagheria

Era in programma un omicidio a [Bagheria](#), comune in provincia di [Palermo](#) e da sempre roccaforte di cosa nostra dai tempi di [Bernardo Provenzano](#). Bisognava uccidere un uomo che nonostante fosse stato pestato da un commando, aveva continuato a sfidare i vertici mafiosi non rispettando le regole che vigono all'interno di cosa nostra.

E così i carabinieri del comando provinciale di Palermo hanno eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo nei confronti di 8 indagati, ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione e vendita di armi clandestine, estorsione, lesioni personali aggravate, maltrattamenti in famiglia, reati tutti aggravati dal metodo e dalle modalità mafiose.

Con l'operazione Persefone i militari, coordinati da un pool di magistrati con a capo il procuratore aggiunto Salvatore De Luca, hanno assestato un colpo alla famiglia mafiosa di Bagheria. I carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale attraverso d'intercettazione, ambientali, telefoniche, telematiche e veicolari hanno delineato il nuovo organigramma della famiglia mafiosa.



I militari sono riusciti a ricostruire gli interessi dell'organizzazione nel traffico e spaccio di stupefacenti, nella gestione dei centri scommesse e nelle estorsioni.

Nel corso delle indagini è stato accertato che il capo della famiglia mafiosa aveva disponibilità di armi ed è stato individuato un imprenditore edile, ritenuto storico prestanome dei vertici della famiglia mafiosa.

Mafia: il nuovo capo della famiglia di Bagheria

Le indagini dei carabinieri avrebbero accertato il passaggio del comando della famiglia di Bagheria da Onofrio Catalano (detto 'Gino') con il placet dell'allora capo mandamento Francesco Colletti, arrestato nell'operazione Cupola 2.0 e ora collaboratore di giustizia, a Massimiliano Ficano, ritenuto più autorevole e che aveva l'appoggio e il forte legame con il capomafia ergastolano Onofrio Morreale. Ficano si vantava delle sue nobili origine mafiose aveva scontato una condanna definitiva per associazione mafiosa e approfittando del vuoto aveva preso il comando anche con metodi violenti.

I fermati nell'operazione Persefone

I fermati nell'operazione Persefone del comando provinciale dei carabinieri sono Massimiliano Ficano, 46 anni, Onofrio Catalano, 44 anni, Bartolomeo Antonino Scaduto, 26 anni, Giuseppe Cannata, 37 anni, Giuseppe Sanzone, 54 anni, Salvatore D'Acquisto, 40 anni, Carmelo Fricano, 73 anni, Fabio Tripoli, 31 anni.

Mafia: i soldi di estorsioni e droga per le famiglie dei detenuti

Il passaggio del comando della famiglia di Bagheria aveva ridimensionato il ruolo di Catalano relegato alla gestione del traffico di stupefacenti, ma sempre sotto la supervisione di Ficano. I due capi famiglia controllavano tutto le estorsioni e le piazze di spaccio che venivano affidate a soggetti 'autorizzati' da cosa nostra, che versano una quota fissa dei profitti, che rappresentava la principale fonte di profitto per le casse della famiglia. Una strategia voluta da Ficano che in un'intercettazione con un suo stretto collaboratore, non nascondeva che i soldi della gestione di centri scommesse e dal traffico di sostanze stupefacenti erano fondamentali per sostenere le familiari dei detenuti. Un dovere 'sacro' dei capimafia liberi che garantiva il vincolo di omertà interna e la compattezza granitica di Cosa Nostra.

Mafia: la famiglia dirime i contrasti tra commercianti

La famiglia mafiosa di Bagheria controllava tutto e dirimeva i contrasti tra i commercianti. Onofrio Catalano, ritenuto al vertice della famiglia mafiosa, si sarebbe occupato di un'estorsione ai danni dei titolari di un panificio che avevano la colpa, per i mafiosi, di produrre oltre al pane anche dolci. Un'attività che danneggiava il titolare di un bar che si trovava nei pressi e che era vicino alla famiglia bagherese. Le vittime sono state costrette a smettere di produrre i dolci.

Mafia: gli uomini del capo della famiglia di Bagheria

Massimiliano Ficano che diceva di essere stato iniziato nell'organizzazione dai boss più vicini a Bernardo Provenzano e che in passato si occupò della latitanza del boss corleonese, secondo le indagini dei carabinieri, poteva contare per il controllo del territorio sugli indagati Gino Catalano, Bartolomeo Scaduto, Giuseppe Cannata, Salvatore D'Acquisto, Giuseppe Sanzone e Carmelo Fricano.

Mafia: l'imprenditore edile "prestanome" dei boss

Nel corso delle indagini sarebbe emerso il ruolo dell'anziano imprenditore edile Carmelo Fricano (detto "Mezzo chilo"), ritenuto soggetto vicino alla famiglia mafiosa di Bagheria e in particolare allo storico capo mandamento detenuto Leonardo Greco. In passato, infatti, diversi collaboratori di giustizia hanno indicato Fricano quale prestanome di Greco, e inserito nell'associazione mafiosa. Le indagini nel corso dell'operazione "Persefone" hanno ora consentito di raccogliere una serie di elementi nei confronti dell'imprenditore edile adesso indagato per associazione di tipo mafioso.

Mafia: il boss stava organizzando un omicidio

L'autorità del boss Ficano è stata messa in discussione da Fabio Tripoli, apparentemente, secondo le indagini dei carabinieri, estraneo al contesto mafioso, che ubriaco e spesso intemperante, si era permesso di sfidare pubblicamente il capo mafia. La reazione contro l'affronto non è tardata. Secondo le indagini dei carabinieri Ficano avrebbe incaricato sei soggetti (tra cui gli indagati Scaduto e Cannata) di picchiare Tripoli. Un violento pestaggio che provocò alla vittima un trauma cranico e la frattura della mano. Nonostante l'aggressione Tripoli continuò a sfidare Ficano. Si è armato di accetta e ha più volte detto in giro di essere intenzionato a dare fuoco a un locale da poco inaugurato da Ficano. Un affronto a cui il boss rispose pianificando l'omicidio di Tripoli. Per cercare di costruirsi un alibi dopo aver dato l'ordine di ammazzare il ribelle Ficano si è allontanato anche per prepararsi alla fuga visto il pericolo di essere arrestato.

OPERAZIONE PERSEFONE**Mafia a Bagheria, tre arresti per il pestaggio del giovane che sfidò il boss**

17 Settembre 2021



Un frame del video diffuso dai carabinieri

Altri tre arresti arrivano dall'operazione Persefone, contro la mafia di Bagheria. Il provvedimento è legato al pestaggio di Fabio Tripoli, anche lui finito in manette nel blitz dei giorni scorsi, il quale aveva messo in discussione l'autorità del boss del paese. Un "avvertimento" che non era bastato e che avrebbe dovuto essere seguito dall'uccisione del "ribelle".

I carabinieri del comando provinciale di Palermo hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip su richiesta della Dda palermitana, nei confronti di Nicolo Cannata, 25 anni, Emanuele D'Apolito, 28 anni, Ivan Salerno, 30 anni, accusate di lesioni personali aggravate dal metodo mafioso.

L'inchiesta, che ha portato all'arresto lunedì scorso di 8 persone tra vertici ed elementi di spicco della famiglia mafiosa di Bagheria, ha anche permesso di ricostruire il grave pestaggio dello scorso agosto di Fabio Tripoli, un giovane che aveva contestato pubblicamente il nuovo capo della famiglia Massimiliano Ficano.

Tripoli era stato selvaggiamente picchiato da persone armate di 'cazzottiere'. Il giovane infatti, aveva fatto sapere di volere dare fuoco a un locale da poco inaugurato da Massimiliano Ficano, ritenuto reggente della famiglia mafiosa di Bagheria, e si era anche armato di un'accetta, sequestrata dai militari durante la perquisizione nel corso dei fermi di lunedì. L'aver messo pubblicamente in discussione l'autorità criminale di Ficano ha portato a deliberare e pianificarne l'omicidio. I destinatari della nuova ordinanza di custodia cautelare sono adesso nel carcere "Lorusso-Pagliarelli" di Palermo.

Rifiuti e tangenti, imprenditore accusa: soldi nella Maserati



Una tangente accertata, altre da ricostruire. Un'inchiesta che parte da Palermo e arriva fino a Catania

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

PALERMO – Una tangente accertata, altre da ricostruire. Un'inchiesta che parte da Palermo e arriva fino a Catania. Un imprenditore che aiuta gli investigatori e che viene giudicato credibile.

Le condanne

Lo scorso maggio sono stati condannati per corruzione a quattro anni ciascuno di carcere Emanuele Gaetano Caruso, 53 anni, originario di Paternò, imprenditore nel settore dei rifiuti, e la compagna Daniela Pisasale, 45 anni di Siracusa, rappresentante della Realizzazioni e Montaggi srl ed amministratore unico della Ecoambiente Italia srl entrambe con sede a Siracusa.

[Violenza sessuale, arrestato un medico a Palermo](#)



La busta con la tangente

I due imprenditori furono sorpresi il 6 agosto 2020 dagli agenti della Dia mentre consegnavano una tangente di cinquemila euro dentro una busta a Vincenzo Bonanno, coordinatore tecnico dell'area discarica di Bellolampo, gestita dalla Rap. Bonanno viene giudicato in un processo a parte celebrato con il rito ordinario. Pisasale aveva nella borsa un'altra busta con 13.250 euro.

Leggi notizie correlate

- [Pedinati fino al bar: "Mazzetta incassata in bagno" FOTO](#)
- [Il sindaco Bonanno: "Fuori dalla Sicilia solo i rifiuti dei Comuni non virtuosi"](#)
- [Rifiuti, dati alle fiamme dieci cassonetti in viale Moncada](#)

Secondo il procuratore aggiunto Paolo Guido e i sostituti Gianluca De Leo e Claudia Ferrari, c'era un patto corruttivo fra gli imprenditori e Bonanno che avrebbe messo a disposizione "i propri poteri per monitorare e caldeggiare le procedure che interessavano alla Eco Ambiente di Caruso". [Accelerazione nei pagamenti delle fatture e affidamenti diretti di smaltimento rifiuti](#) in caso di emergenza sarebbero stati i favori resi da Bonanno.

L'incontro inedito

Agli atti dell'inchiesta c'è un episodio precedente ("[Spiati dentro il bar](#)") e finora inedito, riportato nelle motivazioni della sentenza di condanna. Gli agenti hanno monitorato nel maggio 2020 un incontro iniziato nel negozio di una grande firma della moda a Palermo e proseguito in un bar ([GUARDA LE FOTO](#)). Anche stavolta ci fu lo scambio di una busta, ma gli agenti preferirono solo monitorare la situazione e intervenire nel successivo mese di agosto.

[Violenza sessuale, arrestato un medico a Palermo](#)

L'inchiesta va avanti

Il processo si è concluso con la condanna dei due imprenditori, ma l'inchiesta non è chiusa. Sul suo conto corrente bancario Bonanno aveva canalizzato lo stipendio pagato da Rap. Ma ci sono altri versamenti in contanti: dall'1 gennaio 2017 al 25 giugno 2020 ammontano a 90.950 euro. Cinque versamenti, per un totale che supera i 13 mila euro, sono stati eseguiti poco dopo gli incontri con Pisasale e Caruso, ricostruiti attraverso le chat dei protagonisti (Leggi: ["Le chat bollenti degli indagati"](#)). E gli altri soldi?

Un testimone attendibile

E qui entra in gioco un testimone negli uffici della Dia per accusare Caruso, Pisasale e Bonanno. I due imprenditori, a suo dire, avrebbero "acquisito una posizione dominante nel settore dei rifiuti in Sicilia grazie al sistematico ricorso alla corruzione di pubblici ufficiali. Egli ha anche descritto alcuni incontri, ai quali era stato presente, nel corso dei quali, secondo il dichiarante, erano avvenute cessioni di denaro".

Credibile nonostante i rancori

Scalia è stato il fondatore della Eco Ambiente Italia srl insieme al padre Vincenzo. Agli investigatori ha raccontato che era stato estromesso dalla società e costretto a cederla a Pisasale. Dunque è lecito ipotizzare che Scalia sia stato mosso da motivi di risentimento. Potrebbe avere cercato di vendicarsi.

Violenza sessuale, arrestato un medico a Palermo

Il punto è che il giudice Marco Gaeta, che ha condannato Caruso e Bonanno, ha trovato un nesso sovrapponibile per luogo e modus operandi a quello del maggio 2017, quando Caruso e Bonanno si sarebbero incontrati nei pressi del negozio Louis Vuitton in via L...

Una busta nella Maserati

Ad un certo punto Caruso, si sarebbe allontanato con Bonanno ve... Nonostante l'invito della Pisasale a non soffermarsi sui movimenti portabagagli dell'auto Caruso aveva prelevato e consegnato al dipendente della Maserati una busta. Ed è ora che Scalia avrebbe chiesto alla donna: "Quanto vi risposta, una conferma: "Assai, assai".

Scalia si è rivolto agli investigatori per fare dichiarazioni spontanee dopo avere ricevuto un avviso di conclusione delle indagini preliminari nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Catania avviata nel 2016. Quindi le sue parole potrebbero essere confluite anche in quel fascicolo.

Filo rosso delle tangenti

Secondo il giudice di Palermo, i fatti accertati, "verosimilmente costituiscono un anello di un più esteso sistema corruttivo". Ed è su questo che continuano a indagare in Procura a Palermo. **C'è un filo rosso delle tangenti** che legherebbe uomini e vicende solo apparentemente slegati fra loro.

Fino al 31 maggio 2019 Eco Ambiente ha gestito un impianto di trattamento dei rifiuti nella discarica di Bellolampo dietro autorizzazione della Regione. Quando scoppiò lo scandalo dell'inchiesta il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, rivendicò di avere messo Eco Ambiente alla porta. Bonanno aveva un ruolo chiave nella discarica: gestiva gli ingressi e le uscite dei rifiuti da trasferire ad Alcamo. Nella città trapanese c'era il "sito di trasferimento" della Vincenzo D'Angelo srl dove la Eco Ambiente aveva piazzato un impianto mobile per il trattamento dei rifiuti indifferenziati prima del conferimento in discarica. La "Vincenzo D'Angelo" aveva chiesto a inizio 2020 il via libera all'ampliamento, ma alla Regione avevano scoperto delle irregolarità nel rilascio dell'autorizzazione del 2017. E così l'assessorato ha varato una commissione d'inchiesta sulle autorizzazioni rilasciate a tutti gli impianti di rifiuti in Sicilia.

Violenza sessuale, arrestato un medico a Palermo

Temporale su Malpensa, volo EasyJet cancellato: palermitani bloccati in aeroporto

Tutti gli occhi puntati a lungo sui monitor, poi la notizia che ha gettato nello sconforto parecchi passeggeri

Il volo cancellato: la notizia nel monitor dell'aeroporto

Il maltempo flagella la zona dell'aeroporto di Malpensa e crea disagi anche a numerosi viaggiatori palermitani. A causa del nubifragio che si è abbattuto ieri nell'area dello scalo milanese è stato cancellato il volo EasyJet EJU2811, la cui partenza verso Palermo era stata inizialmente prevista per le 18.20. Dopo diversi rinvii (l'ultimo aveva fissato il decollo per le 22) il volo è stato definitivamente cancellato e oltre un centinaio di passeggeri è rimasto a Malpensa.

Il violento nubifragio ieri sera ha bloccato l'aeroporto per oltre due ore. Bilancio: strade e piste allagate, così come aree di servizio interno e sottopassaggi, e voli dirottati in altri aeroporti. Molti però sono stati cancellati, come il Milano-Palermo della EasyJet.

Sono state ore di caos e tensione. Tutti gli occhi puntati a lungo sui monitor, poi la notizia della cancellazione che ha gettato nello sconforto parecchi passeggeri palermitani che, già esasperati per la lunga attesa, alla fine si sono dovuti arrendere e sono stati trasferiti in alcuni alberghi della zona. L'assistente di terra, considerata l'assenza del banchetto EasyJet all'aeroporto di Malpensa, ha comunicato ai viaggiatori che la compagnia aerea ha assicurato che rimborserà i passeggeri per il pernottamento e per le spese di trasporto. Passeggeri che partiranno in mattinata alla volta di Palermo.

"Un assistente che ha gestito l'emergenza ci ha comunicato che il volo EasyJet non è partito perché l'equipaggio aveva già superato le ore di volo giornaliere", ha spiegato un passeggero palermitano rimasto bloccato a Malpensa. Infatti diversa sorte è invece toccata al volo Milano-Palermo della Ryanair (FR1440) che è riuscito a partire verso la Sicilia in serata dopo qualche rinvio.

Viviana e Gioele, la difesa di Daniele Mondello sicura: "C'è stato un depistaggio"

17 Settembre 2021



Viviana Parisi

Suicidio o no? Per la Procura sì: Viviana Parisi, la dj torinese trapiantata a Messina, nell'agosto del 2020, si tolse la vita nelle campagne di Caronia, dove poi fu trovato il corpo. La tesi viene affermata nella corposa richiesta di archiviazione del caso. Ma la difesa del marito, Daniele Mondello, non ci sta. Con una superperizia del criminologo Carmelo Lavorino disegna uno scenario diverso e parla in particolare di un «depistaggio» messo in opera da qualcuno sui corpi e sugli indumenti sia della dj sia del figlioletto Gioele Mondello di 4 anni, trovato morto anche lui nelle campagne di Caronia, ma non in un'area vicina a quella del corpo della madre. *La memoria difensiva è al centro dell'articolo che Francesca Alascia scrive sul Giornale di Sicilia oggi in edicola.*

«Ucciso della madre», secondo lo scenario più probabile ipotizzato dalla Procura, morto in altre circostanze, secondo la difesa di Daniele Mondello, padre e marito sconvolto da quanto successo nell'estate di un anno fa. «Non vi è stato alcun atto aggressivo di Viviana Parisi nei confronti di Gioele Mondello come invece ritenuto dalla richiesta di archiviazione. Sicuramente la donna non si è suicidata, non vi è alcuna sua precipitazione dal traliccio dell'Enel D59 né volontaria né procurata, in

quanto non ha avuto nessun contatto e non vi si è arrampicata», si legge nella relazione tecnica consegnata agli avvocati Claudio Mondello e Pietro Venuti. Un dossier elaborato dal team dei super consulenti di parte, per confutare la richiesta di archiviazione presentata, lo scorso luglio, dalla Procura di Patti, guidata dal procuratore Angelo Vittorio Cavallo e dai pm Alessandro Lia e Federica Urban. La relazione è firmata dal criminologo Lavorino, ma anche da altri professionisti, il medico legale Antonio Dalla Valle, lo psicologo forense Enrico Delli Compagni, con la collaborazione delle antropologhe forensi Nicolina Palamone ed Angelica Zenato.

In attesa di ulteriori esami dei corpi tramite la strumentazione Laser 3d, sulla cui autorizzazione, già negata dalla Procura, il gip di Patti si pronuncerà il 21 settembre, si legge nel documento: «Se Viviana si fosse buttata dal traliccio, l'altezza di caduta, come ipotizzato dalla polizia scientifica di Catania, dovrebbe essere di almeno 8 metri, ma questo è impossibile perché la donna, non poteva arrampicarsi, per di più senza scarpe, e perché le fratture sono di una caduta da 2- 3 metri».

Le scarpe e il calzino di Viviana (la donna indossava un solo calzino quando fu trovata cadavere ai piedi del traliccio), secondo il collegio di difesa di Daniele Mondello, sono stati piazzati sul posto da un soggetto ignoto per depistaggio e per autogratificazione, così come le scarpe di Gioele. Vi è stata una «combinazione criminale », che ha depistato, composto la scena, messo in posa i corpi e le scarpe delle due vittime».

CRONACA

"Accesso anomalo sulla PostaPay", operatore spiega come salvare i soldi cambiando carta: truffa da 1500 euro per 22enne

Il giovane s'è recato in piazza Ugo La Malfa e con il massimo scrupolo ha seguito tutte le indicazioni. Ad operazione conclusa, avrebbe dovuto ricevere una mail con allegato la copia della transazione. Messaggio di posta elettronica che però non è mai arrivato

Prima, un messaggio sul cellulare – da parte di Posteinfo – con la comunicazione che l'utenza telefonica stava per essere bloccata e dunque un link per ripristinare tutto. Un link dove venivano richiesti i dati anagrafici e tutti i dati della Postapay Evolution. L'indomani, la chiamata di un presunto operatore delle Poste che gli comunicava l'accesso anomalo sulla sua carta PostaPay, motivo per il quale – per garantire la massima sicurezza – lo strumento finanziario stava per essere bloccato. Lo stesso operatore, al telefono, ha consigliato però all'agrigentino come muoversi per trasferire il saldo della carta che stava per essere bloccata, per motivi di sicurezza, ad un'altra carta. Un'operazione non difficilissima, ma che – a detta dell'operatore delle Poste, rivelatosi poi fasullo, - doveva essere eseguita in uno sportello Postamat.

L'agrigentino ventiduenne s'è dunque recato in piazza Ugo La Malfa e con il massimo scrupolo ha seguito tutte le indicazioni che l'operatore, al telefono, gli andava suggerendo. Alla fine, ad operazione conclusa, al giovane era stato detto che avrebbe ricevuto una mail con allegato la copia della transazione e le indicazioni per ritirare la nuova PostaPay. Mail che però non è mai arrivata ed è proprio a questo punto che il ragazzo ha sospettato d'essere incappato in una delle

tante truffe. Ed effettivamente così è stato. Una truffa che al ventiduenne agrigentino è costato l'intero saldo della sua PostaPay: 1.538,12 euro.

Il ragazzo, fra rabbia e incredulità, non ha potuto far altro che recarsi all'ufficio Denunce della Questura (si trova alla caserma "Anghelone" di via Crispi) e formalizzare una denuncia a carico di ignoti. I poliziotti della sezione Volanti hanno ricostruito, passo dopo passo, il macchinoso – ma credibile – modus operandi del truffatore. Sono state avviate le indagini, raccogliendo diversi elementi per poter riuscire ad identificare l'autore di quella che è stata, veramente, una truffa pesantissima.

Reggio Calabria, operazione "Easy Voucher": autocertificazioni false per i Buoni Spesa Covid, denunciate 107 persone a Gioia Tauro

Operazione "Easy Voucher": autocertificazioni false per i Buoni Spesa Covid, segnalati 107 cittadini alla Procura della Repubblica

17 Settembre 2021 07:10 | Filomena Fotia



ASCOLTA L'ARTICOLO

A A A+ I Carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro, nell'ambito dell'operazione denominata "Easy Voucher", hanno segnalato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Palmi, 107 cittadini per i reati di falso ideologico commesso da privato in atto pubblico e tentata truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, in ordine a richieste non spettanti di sussidi economici, disposti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri già nel 2020, all'inizio della nota emergenza connessa alla pandemia da Covid 19, per fare fronte ai disagi economici che ne sono conseguiti.

Nello specifico, le indagini poste in essere dai militari della Stazione di Gioia Tauro, hanno permesso, attraverso un'attenta attività di analisi documentale in relazione alle 410 istanze presentate e degli allegati stati certificativi, in riscontro anche a un esame incrociato tra le verifiche esperite sul territorio e gli accertamenti info-investigativi, di appurare numerose irregolarità nelle procedure di attestazione e l'assenza del possesso dei requisiti previsti.

Diverse sono state le irregolarità emerse dagli accertamenti espletati sui soggetti richiedenti il sussidio, in particolare difformità rilevate sull'indicazione della reale residenza o dei componenti il nucleo familiare, atteso che la norma stabilisce che l'elargizione debba essere effettuata tenendo conto anche dell'effettivo "reddito familiare" e non solo del singolo richiedente; le autocertificazioni ritenute mendaci hanno riguardato inoltre l'errata indicazione dell'ISEE.

Le difformità riscontrate, a carico di **107** cittadini, di cui **94 italiani e 13 stranieri**, pari a circa il 25% delle istanze presentate, hanno impedito l'elargizione dei sussidi a soggetti non aventi diritto, per un tentato danno erariale complessivo stimato in circa **34.500** euro. Le persone sono state segnalate alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Palmi, per i reati di falso ideologico commesso da privato in atto pubblico e tentata truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

Tale attività d'indagine, si inserisce, nel complesso, in un più ampio contesto di varie attività di verifiche condotte dai militari del Gruppo di Gioia Tauro, già a partire dall'anno 2020, che hanno portato dapprima al deferimento di 37 persone, 50 a seguire ed infine di 177, tra cittadini italiani e migranti, che sommandosi agli odierni deferiti, annoverano un totale, nel complesso, di 211 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria, per violazioni inerenti la normativa sul reddito di cittadinanza e ai buoni spesa elargiti per le difficoltà connesse all'epidemia in atto.

Non si arresta qui, l'attività di verifica e controllo posta in essere dall'Arma, in ordine all'assunzione di condotte scorrette volte a richiedere erogazioni di sussidi economici Covid non spettanti, in mancanza dei requisiti previsti dalla normativa vigente.

Il prossimo sindaco di Messina dopo De Luca? Sarà una donna

17 Settembre 2021



Valentina Zafarana

1 / 5

De Luca sfida e dialoga con tutti ma punta dritto a Palazzo d'Orleans. De Luca si dimette entro il 28 febbraio 2022 e si candida alla presidenza della Regione. De Luca "brucia" sul tempo, come è abituato a fare, gli altri partiti e schieramenti.

Dopo la conferenza stampa di mercoledì mattina a Palermo, nella sede dell'Assemblea regionale siciliana, il sindaco sembra, di fatto, aver ufficializzato quanto va ripetendo ormai da mesi. E, dunque, da ora alla prossima primavera, Messina è in campagna elettorale? Il dibattito è aperto.

Non è solo fantapolitica la discussione sui nomi, anche se ovviamente, come sempre accade in questi casi, non c'è un politico che dica "sì, abbiamo scelto già la persona giusta", ma ci si arrampica sempre sugli specchi delle solite giustificazioni ("Prima il confronto", "prima i programmi", "prima le idee"...). Il giochino, in ogni caso, è presto fatto. Nel momento in cui De Luca lascerà Messina, la sua candidata al 99 per cento sarà **l'attuale vicesindaca Carlotta Previti**. Nel Centrosinistra, se la città dello Stretto dovesse, in un accordo strutturale, di livello nazionale e regionale, toccare al M5S, potrebbe farsi largo la candidatura di **Valentina Zafarana**, attuale deputata regionale dei 5Stelle. Altri nomi? La parlamentare nazionale di Articolo Uno **Maria Flavia Timbro**, già candidata, come vicesindaca, alle Amministrative del 2018 nel ticket con Antonio Saitta, e l'avvocata Aurora Notarianni, per brevissimo tempo assessora regionale chiamata dall'allora governatore Crocetta. Nel Centrodestra, altri due nomi: la deputata di Forza Italia **Matilde Siracusano** (che difficilmente, però, entrerebbe in

competizione con Carlotta Previti e i “deluchiani”) e la capogruppo all’Ars di Fratelli d’Italia **Elvira Amata**, nel caso in cui il partito di Giorgia Meloni rivendicasse la sindacatura di Messina. Il futuro, in ogni caso, potrebbe essere a tinte rosa.

Covid: boom di morti a Palermo, i dati del Ministero



Ecco quanti sono i decessi in città

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – Aumentano i morti per Covid a Palermo. A confermarlo è il rapporto sull'andamento della mortalità giornaliera nelle città italiane aggiornato al 24 agosto, a cura del Ministero della Salute e del Dipartimento di Epidemiologia SSR Regione Lazio.

“I dati contenuti nel rapporto confermano il drammatico incremento della mortalità totale nella città di Palermo già rilevato nei precedenti rapporti. In particolare, dopo un rallentamento registrato a luglio, a partire dai primi di agosto si è registrata nuovamente una mortalità sensibilmente superiore all'atteso. Come rilevato nel Rapporto, l'incremento dell'ultimo periodo è attribuibile in parte alla quarta ondata epidemica ed in parte alle ondate di calore che hanno interessato soprattutto le regioni del sud” Lo dice Girolamo D'Anneo, responsabile dell'Ufficio Statistica del Comune di Palermo commentando gli ultimi dati pubblicati.

I dati

Nel mese di gennaio i decessi rilevati a Palermo sono stati 763, contro una media degli ultimi 5 anni pari a 684 (+79 decessi, pari a +12%). Nel mese di febbraio i decessi rilevati a Palermo sono stati 575, contro una media degli ultimi 5 anni pari a 588 (-13 decessi, pari a -2%). Nel mese di marzo i decessi rilevati a Palermo sono stati 680, contro una media degli ultimi 5 anni pari a 619 (+60 decessi, pari a +10%). Nel mese di aprile i decessi rilevati a Palermo sono stati 653, contro una media degli ultimi 5 anni pari a 530 (+123 decessi, pari a +23%). Nel mese di maggio i decessi rilevati a Palermo sono stati 548, contro una media degli ultimi 5 anni pari a 469 (+79 decessi, pari a +17%). Nel mese di giugno i decessi rilevati a Palermo sono stati 545, contro una media degli ultimi 5 anni pari a 448 (+97 decessi, pari a +22%). Nel mese di luglio i decessi rilevati a Palermo sono stati 486, contro una media degli ultimi 5 anni pari a 477 (+9 decessi, pari a +2%).

Leggi notizie correlate

- [Suona la campanella: scuola in presenza, tra vaccini e green pass](#)
- [Vaccino, la terza dose si farà: ecco quando si parte](#)
- [Covid, fioristi e crisi: torna il Bonus Sicilia](#)

Nei primi 15 giorni di agosto i decessi rilevati a Palermo sono stati 333, contro una media degli ultimi 5 anni pari a 241 (+92 decessi, pari a +38%). Passando a un'analisi dei decessi settimanale, si rilevano dei picchi di eccesso di mortalità particolarmente elevati nelle settimane dal 20 al 26 gennaio (+34,5%), dal 24 al 30 marzo (+40,3%) e dal 14 al 20 aprile (+33,6%), dal 23 al 29 giugno (+45,5%) e nelle prime tre settimane di agosto: dal 4 al 10 agosto (+35,5%), dall'11 al 17 agosto (+65,4%) e dal 18 al 24 agosto (+37,6%). In valore assoluto, dal 30 dicembre 2020 al 24 agosto 2021, a Palermo si sono registrati 4821 decessi, con un incremento di 601 unità (+14,2%) rispetto alla media degli ultimi 5 anni

Tags: [Covid-19](#) · [morti palermo](#)

Publicato il [16 Settembre 2021, 18:14](#)

Il Four Points by Sheraton di Aci Castello ha ospitato, martedì 14 settembre, il meeting "Across" (Antimicrobial Stewardship Sicilia), un evento dedicato all'analisi del fenomeno dell'antibiotico resistenza in Sicilia. Dal sondaggio proposto ai medici e ad altri professionisti presenti all'incontro, è emerso che l'antibiotico resistenza è una priorità globale e in Sicilia si fanno già molti sforzi per contrastare il fenomeno, ma urge migliorare i protocolli ospedalieri.

Il tema è stato affrontato recentemente anche al G20 della Salute, tenutosi il 5 e 6 settembre a Roma, in occasione del quale la commissaria Ue alla Salute Stella Kyriakides ha definito il fenomeno dell'antibiotico resistenza una "pandemia silenziosa" e una "minaccia sempre presente".

A confrontarsi sul fenomeno in Sicilia un board medico scientifico di altissimo livello. Nel video, in ordine: Stefania Stefani, presidente della Società Italiana di Microbiologia; Antonello Giarratano, direttore terapia intensiva del Policlinico di Palermo; Carmelo Iacobello, direttore malattie infettive Cannizzaro di Catania

Fra gli altri esperti, oltre ai già citati: Pasquale Cananzi, responsabile del centro regionale di farmacovigilanza e vaccinovigilanza. Ed ancora Bruno Cacopardo, direttore del reparto di malattie infettive dell'Ospedale Garibaldi di Catania; Barbara Busà, responsabile della gestione dei farmaci e del risk sharing farmacologico al Garibaldi di Catania; Antonio Cascio, direttore U.O.C. malattie infettive del Policlinico di Palermo; Arturo Montineri, direttore del reparto di malattie infettive del San Marco di Catania; Giuseppe Murolo, dirigente medico della direzione sanitaria dell'ARNAS Garibaldi; Giuseppe Nunnari, direttore U.O.C. di malattie infettive del Policlinico di Messina; Piera Polidori, direttrice dell'U.O.C. di Farmacia di Villa Sofia - Cervello e Giuseppe Virga dirigente del servizio qualità e governo clinico dell'assessorato regionale della Salute. A moderare l'evento, proposto da Lisciotto Congressi e realizzato con il supporto incondizionato dell'azienda farmaceutica Shionogi, la giornalista di biomedicina e salute Maria Grazia Elfio.

I dati del sondaggio

Nel corso dell'incontro sono stati esposti i risultati di un sondaggio proposto ad 80 professionisti sanitari della Regione Sicilia al quale hanno risposto il 40% degli

invitati (quasi tutti medici infettivologi). Dalle risposte emerge che oltre l'80 % degli intervistati ritiene sia molto importante, prima dell'uso di un antibiotico, consultare i dati locali sull'antibiotico-resistenza. Ma emerge anche che più della metà degli intervistati non dispone di un rapporto annuale, contenente i dati locali sull'antibiotico resistenza, da consultare.

Viene fuori inoltre che non tutti i reparti e le aziende hanno una figura di riferimento per l'uso appropriato degli antibiotici, mentre il 75,8 % degli intervistati dichiara che non c'è una procedura formale che rivaluti l'appropriatezza degli antibiotici nelle 48/72 ore successive alla prima prescrizione e somministrazione.

Alla domanda: "Il laboratorio di microbiologia della sua organizzazione offre servizi di diagnostica rapida per l'identificazione dei patogeni e delle resistenze?" Il 30 % degli intervistati dichiara che nel proprio ospedale non c'è un procedimento di diagnostica rapida per l'identificazione dei patogeni e delle resistenze. Ed ancora più della metà degli intervistati dichiara che non ci sono protocolli aziendali di riferimento per la terapia antibiotica empirica nei pazienti ospedalizzati.

Alla domanda: "Nella sua organizzazione è adottata una lista specifica di antibiotici per i quali è richiesta una pre-autorizzazione alla prescrizione da parte di un farmacista o altro soggetto autorizzato?" Il 78,8% delle risposte mostrano l'esistenza di una valutazione preliminare sull'appropriatezza, ma rimane un 21,2 % di intervistati a dichiarare che nella propria struttura ospedaliera non ci sono liste specifiche di riferimento per le quali è richiesta una pre-autorizzazione alla prescrizione da parte di soggetti autorizzati.

Quanto alla nuova generazione di antibiotici attivi ed efficaci nei confronti di batteri "Gram-negativi" multi resistenti (quelli più pericolosi per le infezioni ospedaliere) il 100 % degli intervistati dichiara l'importanza della loro introduzione nell'armamento terapeutico delle strutture sanitarie.

Infine, nonostante non manchino delle linee guida regionali e ministeriali, emerge una eccessiva frammentazione e diversificazione dei trattamenti terapeutici adottati per le infezioni ospedaliere. Un dato che rivela quanto sia necessario

adottare nelle strutture ospedaliere un modello organizzativo con protocolli di screening e test diagnostici rapidi, come ausilio nella scelta di utilizzo tempestivo di antibiotici di nuova generazione ed in particolare nei casi di pazienti critici e fragili in cui si sospetta una infezione da Gram negativo multiresistente.

Da ciò si evince la necessità di una attuazione di un piano di miglioramento degli attuali percorsi diagnostico-terapeutici. Dato confermato dal 100% degli intervistati che sottolineano la necessità di avere a disposizione un PDTA o precise linee guida per la gestione dei pazienti, in particolare quelli con infezioni gravi.

© Riproduzione riservata

AGGIORNATI I LEA DI ASSISTENZA PROTESICA, RAZZA: "OBIETTIVO IL RECUPERO SOCIALE DEL PAZIENTE"



Tempi certi e continuità assistenziale garantita per i pazienti che necessitano dei **dispositivi ortoprotesici**. Lo prevede il decreto firmato dall'assessore regionale alla Salute, Ruggiero Razza che, dopo dieci anni, ammoderna il settore della protesica consentendo alla aziende specializzate di erogare più velocemente le **prestazioni di assistenza ricomprese nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza)**, in favore degli assistiti del Servizio sanitario regionale.

Il documento – frutto del tavolo tecnico con le associazioni di categoria – oltre ad anticipare la riforma nazionale, varata quattro anni fa ma non ancora del tutto definita, punta soprattutto a snellire le procedure attraverso la stesura di un tariffario unico ed introducendo anche un Osservatorio regionale cui è affidato il compito di monitorare e verificare l'appropriatezza e l'efficacia delle prestazioni riservate agli assistiti.



Sanita*in*Sicilia.it

*“L’obiettivo principale – spiega l’assessore **Razza** – è il recupero funzionale e sociale del paziente che adesso potrà avere accesso ai servizi di assistenza protesica mediante pratiche burocratiche sempre più facili e nel minore tempo possibile. Un passo avanti necessario che pone la Sicilia in anticipo rispetto ad altri territori del Paese e che ha l’ambizione di assottigliare anche il rischio di ricoveri impropri”.*

Soddisfazione è stata espressa dalle associazioni di categoria, FIOTO, Confapi Sicilia e Assortopedia, per le quali il decreto firmato in Sicilia è *“un atteso traguardo per tutto il sistema sanitario regionale che consente di operare secondo standard professionali, strutturali e organizzativi necessari a garantire gli adeguati LEA, collocando così le strutture della protesica allo stesso livello delle aziende sanitarie pubbliche e private accreditate”.*

VACCINI, MUSUMECI: "GREEN PASS D'OBBLIGO PER CHI SVOLGE FUNZIONI PUBBLICHE"



“Sapete come la penso sulla vaccinazione, è importante che tutti ricorrono al vaccino. Chi non lo fa merita rispetto nella misura in cui la propria attività non metta a pregiudizio la salute degli altri”. Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci**, a margine di un evento a Palermo a Palazzo d’Orleans

*“La nostra posizione è quella secondo la quale il **personale scolastico e sanitario, e chi svolge funzioni pubbliche** in generale, debba avere il **certificato verde** – ha aggiunto il governatore siciliano – *E’ una posizione assunta fin dal primo momento e vogliamo mantenerla*”.*

Autostrada Palermo Catania, da lunedì cantieri tra Bagheria e Casteldaccia



di Ignazio Marchese | 16/09/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Proseguono gli interventi di posa della nuova pavimentazione drenante lungo l'itinerario Palermo – Catania, nell'ambito del piano di manutenzione straordinaria da 850 milioni di euro in corso sull'intera autostrada.

Leggi Anche:

Caos sulla Palermo Catania per i lavori di asfalto tra Bagheria e Villabate

A partire da lunedì 20 settembre, sarà la volta del tratto dal km 6 al km 8+400 dell'A19, compreso tra gli svincoli di Bagheria e Casteldaccia, nella sola direzione Catania.



SIT-IN RESET A PALAZZO DELLE AQUILE



Le lavorazioni prevedono il restringimento di carreggiata con chiusura delle corsie di sorpasso o di emergenza e marcia, limitatamente ai tratti di volta in volta interessati dal cantiere.

Al termine dell'intervento, previsto per la fine della settimana salvo condizioni meteo avverse, i primi 14 km in uscita da Palermo saranno interamente dotati della nuova pavimentazione drenante.

Leggi Anche:

Autostrada Palermo Catania, niente più code a Villabate ultimati i lavori

Anas, società del Gruppo FS Italiane, ricorda che **quando guidi, Guida e Basta!** No distrazioni, no alcol, no droga per la tua sicurezza e quella degli altri (**guidaebasta.it**). Per una mobilità informata l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile anche su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione "VAI" di Anas store". Il servizio clienti "Pronto Anas" è gratuito 800.841.148.

Gli ultimi lavorai sono stati ser...
giorni si sono formate lunghiss...
città con la via Messina Marine

Dopo una settimana di stop si...
le sole due carreggiate dell...
creeranno nuovi disagi ad aut...

quel tratto di autostrada per entrare e uscire dal capoluogo.



SIT-IN RESET A PALAZZO DELLE AQUILE

E visto che l'appalto riguarda il rifacimento dell'asfalto in altri tratti i prossimi mesi saranno mesi di passione per quanti percorrono la A19. Non appena c'è un restringimento si formano lunghi serpentoni di auto incolonnate.

I tempi stavolta saranno segnati anche dal meteo. Nei prossimi giorni è prevista pioggia e quindi i lavori potrebbero durare giorni in più.

Articoli correlati

Nuovi lavori sull'autostrada Palermo Catania, possibili disagi per gli automobilisti



Eccellenze del territorio, a Paolo Mazza il premio Sikelos: il riconoscimento nei 70 anni della “Casa di cura” Don Minico

“Un faro, una pietra miliare, un punto di riferimento accogliente dove, con originalità e buon umore, si veicola arte, musica, tradizione e buon cibo, a beneficio dell’immagine di Messina e del suo Territorio”. Le motivazioni della giuria. Così gli altri premiati

Paolo Mazza nel suo “regno” alle Quattro strade

Sarà Paolo Mazza, nei 70 anni di attività del noto ritrovo alle Quattro Strade sui Colli San Rizzo fondato dal padre Don Minico, a ricevere sabato 18, presso l’Aula Consiliare di Palazzo degli Elefanti del Comune di Catania, il premio Sikelos conferito a coloro che danno lustro alle eccellenze del Territorio Siciliano e che si sono distinti nelle loro attività portando in alto il nome della Sicilia in ambito professionale, culturale e sociale.

Su richiesta del presidente dell’associazione Sikelos Andrea Finocchiaro, agli assessorati alla Cultura dei capoluoghi siciliani, l’assessore Enzo Caruso ha voluto indicare il nome di Paolo Mazza, proprio per il suo impegno a mantenere vivo non solo il ricordo dell’attività del padre, ma ne ha migliorato l’offerta associando ad essa elementi di promozione della tradizione popolare, dell’ambiente e della sicilianità.

“Paolo Mazza è un esempio di continuità e di mantenimento ‘della posizione’ – dichiara l’assessore Caruso – in un luogo come le Quattro Strade, rappresentando in 70 anni per i messinesi un ‘punto luce’, quasi un faro, una pietra miliare, un punto di riferimento accogliente

dove, con originalità e buon umore, si veicola arte, musica, tradizione e buon cibo, a beneficio dell'immagine di Messina e del suo Territorio”.

La manifestazione, per la lodevole iniziativa, ha ricevuto l'alto patrocinio dell'Assemblea Regionale Siciliana, dell'assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e del Comune di Catania che ospiterà l'evento in presenza del sindaco e delle alte cariche del consiglio.

Hanno dato adesione in presenza, tra gli altri, Confindustria Catania, Confindustria Siracusa, Sicilindustria, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Confcommercio Sicilia, Arces, Assostampa Sicilia, Fidapa Sicilia, Unpli Sicilia, Bc Sicilia, Csve, Onlus Salesiani per il Lavoro e Centro Commerciale “Le Zagare” come partners e patrocinanti l'evento.

I premiati di quest'anno sono: Antonio Messina, archeologo, (città di Enna); il fotografo e giornalista professionista Fabrizio Villa (città di Catania); Lina Bellanca già soprintendente dei beni culturali e ambientali di Palermo (città di Palermo); Paolo Mazza imprenditore ed esportatore di prodotti tipici (città di Messina); Davide Scancarrello, imprenditore ed esportatori di prodotti dolciari (città di Caltanissetta) e il fotografo Giuseppe Leone, (città di Ragusa).

Nominati, invece, dalle delegazioni territoriali dell'associazione Sikelos riceveranno il premio: Berta Ceglie, regista di Agrigento; Corrado Basile, archeologo del museo dei papiri di Siracusa; Giacomo D'Ali Staiti, imprenditore e valorizzatore delle saline di Trapani e Marsala e Luigi Busà (Avola), campione olimpico Tokyo 2021, medaglia d'oro nella disciplina del karate.

© Riproduzione riservata

Incidente sul lavoro a Taormina, crolla il ponteggio e la carrucola lo colpisce alla testa: grave un operaio

L'uomo è stato portato in elisoccorso al Policlinico di Messina. Stava effettuando interventi di ristrutturazione in una abitazione privata di via Silipigni

Grave incidente sul lavoro a Taormina. Un operaio che lavorava in un cantiere edile alle porte del centro storico in via Silipigni è stato colpito alla testa da una carrucola e si trova ora ricoverato in gravi condizioni al Policlinico di Messina.

Secondo le prime ricostruzioni si sarebbe sganciato un ponteggio realizzato per effettuare interventi di ristrutturazione in una abitazione privata.

E' intervenuto prima il 118 con due ambulanze e poi l'elisoccorso. Sul posto anche la polizia per i rilievi del caso.

TUTTE LE INFO

Sciopero venerdì 17 settembre: mezzi pubblici a rischio, gli orari città per città

Autobus, metropolitane, tram e non solo: venerdì 17 settembre sarà una giornata molto "calda" sul fronte trasporti per chi si deve spostare coi mezzi pubblici. È in programma uno sciopero "contro l'attacco ai diritti dei lavoratori, per il contratto e la sicurezza", fanno sapere dall'Usb, che ha indetto l'agitazione di 24 ore. Tutte le cose da sapere

Primo sciopero dei trasporti pubblici dall'inizio dell'anno scolastico: venerdì 17 settembre sarà una giornata molto "calda". È in programma uno sciopero "contro l'attacco ai diritti dei lavoratori, per il contratto e la sicurezza", fanno sapere dall'Usb, che ha indetto l'agitazione di 24 ore. Ecco le info utili città per città. Impossibile sapere quale sarà la partecipazione allo sciopero e quanti i disagi per cittadini e pendolari.

Sciopero mezzi pubblici 17 settembre 2021 a Roma

Nella Capitale a rischio le vetture della rete Atac e Roma Tpl, con fasce di garanzia: bus, tram, metro, ferrovie ex concesse. Nella notte tra il 16 e il 17 non sarà garantito il servizio delle linee bus notturne - quelle la cui denominazione inizia per "n". Invece è garantito il passaggio delle linee diurne che hanno corse programmate oltre la mezzanotte e quello delle corse notturne delle linee 38, 44, 61, 86, 170, 246, 301, 451, 664, 881, 916, 980, 314, 404, 444 (queste ultime tre sono della società RomaTpl). Domani, 17 settembre, il servizio è garantito da inizio giornata e fino alle 8.30 e dalle 17 alle 20. Vetture a rischio, dunque, dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio.

Possibili disagi anche sulle corse diurne - già citate sopra - che hanno il servizio programmato oltre le 24. Nel corso dello sciopero, nelle stazioni della rete metroferroviaria che resteranno, eventualmente aperte, non sarà garantito il servizio di scale mobili, ascensori e montascale", così come "il servizio delle biglietterie", mentre "i parcheggi interscambio restano aperti". Il servizio sarà regolare durante le fasce di garanzia: dall'inizio del servizio diurno e fino alle 8,30 e poi dalle 17 alle 20. Nelle stesse ore possibili stop, a livello regionale, sui bus di Cotral. Regolari le linee bus S, i collegamenti gestiti da Astral.

Sciopero trasporti 17 settembre 2021 a Milano

Venerdì 17 settembre l'agitazione nazionale indetta dal sindacato Uil lavoro privato che riguarda i dipendenti delle aziende del trasporto pubblico locale avrà riverberi in tutte le grandi città. A Milano lo sciopero, di 24 ore, coinvolge i lavoratori Atm che potranno incrociare le braccia per tutta la giornata, pur in rispetto delle fasce di garanzia, finestre orarie in cui la circolazione dei mezzi è garantita. Sotto la Madonnina, ha fatto sapere la stessa società di Foro Bonaparte, "l'agitazione potrebbe avere conseguenze sul servizio dalle 8:45 alle 15 e dopo le 18". I mezzi sono quindi assicurati da inizio servizio alle 8.45 e dalle 15 alle 18, mentre dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio sono a rischio metro, autobus e tram. "Potranno avere ritardi o essere cancellate le corse delle linee 201, 220, 222, 230, 328, 423, 431, 433 e Smart Bus in partenza nella fascia oraria compresa tra le 8:30 e le 14:59 e dopo le 18. Saranno garantite le corse in partenza dai capolinea dalle 5:30 alle 8:29 e dalle 15:00 alle 17:59", ha sottolineato ancora Atm in riferimento alle linee Agi.

Sciopero 17 settembre 2021 a Napoli

L'eventuale interruzione del servizio verrà gestita nel rispetto delle fasce di garanzia con le seguenti modalità a Napoli:

- Linee di superficie: (tram, bus, filobus) il servizio è garantito dalle ore 5:30 alle ore 8:30 e dalle ore 17:00 alle ore 20:00. Le ultime partenze vengono effettuate 30 minuti prima dell'inizio dello sciopero e riprendono circa 30 minuti dopo la fine dello sciopero.
- Metro Linea 1: prima corsa mattinata da Piscinola ore 06:42 e da Garibaldi ore 07:22. In caso di adesione, ultima corsa mattinata da Piscinola ore 09:16 e da Garibaldi ore 09:14. Il servizio riprende con la prima corsa pomeridiana da Piscinola ore 17:12 e da Garibaldi ore 17:52. L'ultima corsa serale è garantita da Piscinola ore 19:46 e da Garibaldi alle ore 19:44.
- Funicolari: Chiaia, Centrale e Montesanto ultima corsa del mattino garantita alle ore 09.20. Il servizio riprende con la prima corsa pomeridiana delle ore 17.00. Ultima corsa serale ore 19:50. Funicolare di Mergellina chiusa. Attivo servizio navetta 621 (segue fasce garanzia bus).

Sciopero 17 settembre a Torino

Oltre allo sciopero indetto da Usb, a Torino si segnala che contestualmente l'Organizzazione UGL Autoferrotranvieri Piemonte ha proclamato uno sciopero di 4 ore. GTT assicura che il servizio sarà garantito nelle seguenti fasce orarie e che sarà assicurato il completamento delle corse in partenza entro il termine delle seguenti fasce di servizio garantito:

- Servizio urbano-suburbano, metropolitana, assistenti alla clientela, centri di servizi al cliente: dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15.
- Servizio extraurbano, Servizio ferroviario (SfmA Borgaro-Aeroporto-Ceres): da inizio servizio alle 8 e dalle 14.30 alle 17.30.
- Tra le 15 e le 18 potrebbero non essere garantite le corse della linea bus SF2 tra Borgaro e Torino e viceversa.
- Servizio ferroviario (Sfm1 Rivarolo-Chieri): dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21.

Modalità di sciopero personale GTT S.p.A: Personale viaggiante urbano-suburbano, graduati, personale esercizio metropolitana assistenti alla clientela: da inizio servizio alle 6, dalle 9 alle 12 e dalle 15 a fine servizio; per il personale viaggiante extraurbano gomma e ferrovia dalle 8 alle 14,30 e dalle 17,30 a fine servizio; Personale addetto nelle infrastrutture linea SFM1 (Rivarolo Chieri) da inizio servizio alle 6m dalle 9 alle 18, dalle 21 a fine servizio

Personale viaggiante CANOVA S.p.A: per il personale viaggiante urbano-suburbano e di metropolitana da inizio servizio alle 6, dalle 9 alle 12 e dalle 15 a fine servizio; per il personale viaggiante extraurbano dalle 08,01 alle 14,30 e dalle 17,31 a fine servizio; Tutto il resto del personale delle aziende l'intera giornata lavorativa.

Sciopero trasporti Bologna 17 settembre 2021

Tper a Bologna fa sapere che l'astensione dal lavoro riguarderà il personale viaggiante dei servizi automobilistici e filoviari Tper dei bacini di servizio di Bologna e Ferrara (bus e corriere). Lo sciopero si svolgerà dalle ore 8.30 alle ore 16.30 e dalle ore 19.30 a fine servizio di venerdì 17 settembre. Negli orari di sciopero, i servizi di trasporto pubblico urbano, suburbano ed extraurbano non saranno garantiti. Più precisamente garantite solamente le corse dal capolinea centrale verso periferia, e viceversa, con orario di partenza fino alle ore 8.15 al mattino e fino alle ore 19.15 alla sera. Per effetto dello sciopero, gli sportelli Tper di via San Donato 25, attivi per il rilascio di contrassegni per le aree regolamentate dal Piano Sosta, potranno essere chiusi o subire una riduzione dei servizi nel corso dell'intera giornata.

Lo sciopero riguarda anche il personale addetto all'area Sosta e Mobilità di Tper - per il quale saranno garantite le prestazioni, riferite alle attività di prevenzione e accertamento delle violazioni di cui alla Legge 127/97, relative a tre turni mattinali e tre turni pomeridiani di Operatori Qualificati della Mobilità.

Per il personale dedicato al servizio "Marconi Express" l'astensione è prevista dalle ore 8.30 alle ore 16.30 e dalle ore 19.30 a fine servizio.

Per le linee urbane di Imola verranno garantite tutte le corse complete in partenza dalla stazione ferroviaria, o dall'autostazione, fino alle ore 8.20 al mattino e fino alle ore 19.20 alla sera.

Per i mezzi urbani, extraurbani e del servizio Taxibus di Ferrara saranno garantite solamente le corse dai capilinea periferici, centrali e intermedi con orario di partenza fino alle ore 8.15 al mattino e fino alle ore 19.15 alla sera

Perché scioperano oggi

L'Usb, che ha proclamato la protesta, in una nota ha spiegato le motivazioni dello sciopero. Una lunga e variegata lista di ragioni, richieste propositi: "La nazionalizzazione dei settori e delle aziende strategiche; la riduzione dell'orario per contrastare gli effetti negativi della rivoluzione tecnologica; il superamento dei penalizzanti salari d'ingresso garantendo l'applicazione contrattuale di primo secondo livello ai neoassunti; la sicurezza dei lavoratori e del servizio, introduzione del reato di omicidio sul lavoro; il salario minimo per legge contro la pratica dei contratti atipici e la lotta al precariato; la lotta a qualunque forma di discriminazione di genere, al razzismo e al sessismo; lo sviluppo di un sistema di ammortizzatori sociali, adeguati al contesto post-pandemico; il blocco dei licenziamenti e nessuna liberalizzazione degli appalti".

E poi ancora "il libero esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali; reali penalità economiche a carico delle aziende sui ritardi dei rinnovi contrattuali ed adeguati recuperi salari; una legge sulla rappresentanza che superi il monopolio costruito sulle complicità tre le OOSS e le associazioni datoriali di categoria", si legge in una nota.

Superbonus, attivato dal Comune il portale web per la presentazione delle pratiche: "Promessa mantenuta"

Da oggi su Superedi, lo sportello online dell'Edilizia privata, è disponibile il cassetto Cilas, il modulo unico per usufruire delle agevolazioni previste per gli interventi di efficientamento energetico.

L'assessore Di Dio: "Confermata l'attenzione dell'amministrazione verso cittadini, professionisti e imprese"

E' attivo da oggi sul portale web dell'Edilizia privata il cassetto Cilas (Certificazione inizio lavori asseverata superbonus), il nuovo modulo unico che consente di avviare le pratiche per usufruire delle agevolazioni previste per gli interventi di efficientamento energetico degli edifici. Ne dà notizia l'assessore comunale Vincenzo Di Dio, sottolineando "l'attenzione dell'amministrazione per cittadini, professionisti e imprese che intendono usufruire del Superbonus".

Lo scorso 5 agosto il governo nazionale ha modificato le norme per ottenere l'ormai famosa detrazione fiscale del 110% in cinque anni sotto forma di credito d'imposta. Tra le novità introdotte con un decreto legge c'è proprio la Cilas, che può essere presentata solo online.

Come segnalato due giorni fa a *PalermoToday* da un gruppo di professionisti, i ritardi nell'attivazione del portale web hanno finora bloccato i cantieri edili legati al superbonus. Nel timore di problemi in sede di valutazione, visto che l'iter per l'agevolazione coinvolge anche altri soggetti (come ad esempio l'Enea), molti professionisti hanno infatti rallentato la presentazione delle pratiche. L'assessore Di Dio aveva rassicurato tutti dicendo che il cassetto Cilas, messo a

punto da Sispi, sarebbe stato implementato nel portale Superedi "nel giro di qualche giorno" e non ci sarebbero stati problemi per i cantieri.

"Una promessa mantenuta", dichiara adesso Di Dio. "Crediamo - prosegue - che il Superbonus sia un'occasione unica per riqualificare il patrimonio edilizio in ottica transizione ecologica, ma anche uno strumento per la riqualificazione urbana e il rilancio dell'edilizia, settore anticiclico per eccellenza". Con le vecchie norme sono già state presentate "centinaia di pratiche al Comune". Così dice sempre l'assessore, che da presidente dell'Ordine degli ingegneri, ha anche il polso del settore: "Ci sono studi professionali che si occupano di Superbonus, che hanno assunto nuovo personale. Queste assunzioni - conclude Di Dio - si tradurranno in cantieri e quindi anche in posti di lavoro per operai".

La benzina in Sicilia supera i 2 euro al litro: stangata per gli automobilisti ma non solo

A Termine Imerese il costo della super senza piombo è andato oltre la soglia psicologica. E non dipende solo dall'impennata dei prezzi del petrolio

Di **Redazione** 16 set 2021

In Sicilia il prezzo della benzina ha superato i due euro al litro. Nella stazione di rifornimento Caracoli, di Termini Imerese (Pa), il costo del carburante è andato oltre la soglia psicologica, con la benzina che in città si trova invece al costo "servito" compreso tra 1,64 e 1,67 euro per litro.

I recenti aumenti sono dovuti all'impennata dei prezzi del petrolio che hanno subito un forte rialzo nelle ultime settimane, ma non solo. «C'è un problema di "royalties" cioè di diritti che i concessionari autostradali caricano ai gestori delle stazioni di servizio - spiega Luciano Parisi, coordinatore regionale di AssoPetroli -. I gestori, che partecipano ad un bando, sono costretti ad aumentare il prezzo di listino alla pompa per

assicurarsi quel margine di sostenibilità economica e per mantenere il servizio autostradale».

In realtà, con la liberalizzazione del mercato, la conseguente "guerra" dei prezzi tra compagnie petrolifere e la crisi economica, che ha stretto le maglie in tutte le famiglie, gli automobilisti hanno compreso che fare rifornimento in autostrada, da tempo, non è per niente conveniente. «I volumi di vendita in autostrada si sono abbassati del 60% - aggiunge Parisi -. Le compagnie petrolifere consigliano ogni giorno il prezzo al litro di benzina e gasolio, che si sono quasi allineati, ma per le stazioni di carburante in autostrada i costi sono diventati sempre più insostenibili. I prezzi alla pompa in autostrada scoraggiano chiunque, con il conseguente crollo dei litri erogati ed i gestori sono costretti anche a licenziare. Il settore si è ormai avvitato su se stesso», conclude.

Secondo i calcoli dell'Unione nazionale consumatori alla luce degli ultimi dati sui prezzi dei carburanti, «dall'inizio dell'anno, dalla rilevazione del 4 gennaio, un pieno da 50 litri è aumentato di 10 euro e 68 cent per la benzina e di 9 euro e 25 cent per il gasolio, con un rincaro, rispettivamente, del 14,8% e del 14%. Su base annua è pari a una stangata ad autovettura pari a 256 euro all'anno per la benzina e 222 euro per il gasolio».

In un anno, dalla rilevazione del 7 settembre 2020, quando il prezzo della benzina era pari a 1,398 euro al litro e il gasolio a 1,282 euro al litro, un pieno da 50 litri costa invece 12 euro e 84 cent in più per la verde e 11 euro e 12 cent in più per il diesel, con un rialzo, rispettivamente, del 18,4% e del 17,4%. «Un

rincarare che equivale, su base annua, a una mazzata pari a 308 euro all'anno per la benzina e a 267 euro per il gasolio» conclude l'associazione.

E l'aumento della benzina non è una stangata solo per gli automobilisti. In un Paese come l'Italia dove l'85% delle merci viaggia su strada l'aumento dei prezzi dei carburanti ha un effetto valanga sulla spesa di famiglie e sui costi delle imprese. A subire gli effetti dei prezzi dei carburanti - secondo la Coldiretti - è l'intero sistema agroalimentare dove i costi della logistica arrivano ad incidere fino dal 30 al 35% su prodotti freschi per frutta e verdura.

Pd, sabato il battesimo di "Prossima"



Alla riunione sarà presente il coordinatore nazionale, Nicola Oddati.

L'APPUNTAMENTO di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Novità nel Pd siciliano. Tutto pronto a Palermo per il battesimo di "Prossima", l'associazione promossa da militanti ed esponenti del PD, aperta all'esterno del partito, che si sta radicando con diverse iniziative su tutto il territorio nazionale. L'appuntamento è sabato 18 settembre alle ore 10,00 al Centro Ippico Chirone (via Chirone, zona Partanna Mondello – Palermo).



il simbolo

Cracolici: "Occasione di rinnovamento"

"È un'occasione per rimettere in cammino quanti, dentro e fuori il PD, vogliono contribuire al rinnovamento della Sinistra a Palermo ed in Sicilia" dice Antonello Cracolici, tra i promotori dell'iniziativa.

Alla riunione sarà presente Nicola Oddati, coordinatore nazionale di Pros (necessario essere muniti di Green Pass).

“Danno erariale per le nomine conferite da De Luca in giunta e nelle partecipate”, l'attacco di Claudio Fava che chiede una ispezione

Il deputato ha presentato una interrogazione all'assessore delle autonomie locali e della funzione pubblica sugli incarichi assegnati sia al Comune che alla città metropolitana. "Il rispetto delle regole in democrazia è garanzia per tutti". Chiesta una ispezione

Nomine in potenziale violazione della normativa che regola gli incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico. Questa è l'ipotesi del deputato regionale Claudio Fava che con una interrogazione rivolta all'assessore delle autonomie locali e della funzione pubblica intende che si verifichi la legittimità di alcuni incarichi. La richiesta di intervento ricalca quella depositata alla Camera dei Deputati dalla parlamentare messinese Maria Flavia Timbro

Il presidente della commissione Antimafia intende capire "se non ritenga di effettuare le opportune verifiche per valutare se le nomine sovraccitate possano essere non conformi alle normative vigenti", si legge nel documento. La richiesta è quella di "disporre ispezioni e accesso agli atti degli enti coinvolti per una puntuale verifica delle procedure di nomina e di vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità al fine di valutare eventuali violazioni delle disposizioni del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 che renderebbero nulli i contratti di nomina".

L'ipotesi è che "le potenziali inconfiribilità potrebbero determinare l'eventuale nullità degli atti prodotti dai nominati e, al contempo, eventuali danni erariali", specifica Flava. "La verifica della legittimità degli atti posti in essere dal Sindaco De Luca - conclude il deputato Fava - è fondamentale perchè prima del merito dell'amministrare viene il rispetto delle regole che in democrazia è garanzia per tutti".

Gli incarichi effettuati da De Luca

Nicola Russo, funzionario regionale e presidente della SRR Messina Area Metropolitana, è stato nominato Direttore Generale di Messina Servizi Bene Comune;

Roberto Cicala esperto del Sindaco De Luca e, dal 04/08/2018, componente del Consiglio di Amministrazione Amam SPA, Azienda Meridionale Acque è stato nominato, il 07/10/2019, all'atto della costituzione, Presidente della Patrimonio Messina SPA;

Giuseppe Campagna, Presidente del Consiglio di Amministrazione di Atm Azienda Municipalizzata - Cessato dall'incarico il 08/07/2019 è stato nominato presidente della ATM S.p.A. il 17/06/2019;

Federico Basile, già Revisore dei Conti del Comune Di Messina, che fino al 27/10/2020 aveva ricoperto l'incarico di esperto a pagamento del Sindaco De Luca, è stato nominato, il 28/10/2020, Direttore Generale del Comune di Messina;

Salvo Puccio, già esperto a pagamento della Città Metropolitana nominato da De Luca e Presidente di Amam SpA con deleghe di Direttore Generale, è stato assunto con Determina Sindacale dirigente esterno a tempo determinato della Città Metropolitana di Messina il 1 febbraio 2021;

Pietro Picciolo è liquidatore di Innovabic, successivamente è stato nominato liquidatore di Atm, oltre ad essere consulente contabile tributario dal 11/3/2019 a Messina Social City;

Carlotta Previti, dirigente Ufficio Piano del GAL Taormina Peloritani partecipato dal Comune di Messina è stata nominata Vicesindaco e Assessore al Bilancio del Comune di Messina;

Francesco Gallo, già componente del Consiglio di Amministrazione di ATM S.p.A., nominato Assessore allo Sport del Comune di Messina;

Dafne Musolino attuale Assessore del Comune di Messina, tra l'altro con le deleghe alle politiche ambientali e ai rapporti con Messina Servizi Bene Comune, è stata nominata Presidente della SRR Messina Area Metropolitana.



*È la molecola infiammatoria CCL11, la cui riduzione accresce i benefici prodotti dall'allenamento fisico e mentale sull'invecchiamento cerebrale. A individuarla, un gruppo coordinato da due ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa, Marco Mainardi dell'Istituto di neuroscienze e Margherita Maffei dell'Istituto di fisiologia clinica, che operano anche all'interno del progetto Train the Brain. La ricerca è stata pubblicata su *Brain, Behavior and Immunity**



Roma, 16 settembre 2021 - La combinazione di esercizio fisico e training cognitivo aiuta a ridurre gli effetti dell'invecchiamento sulle prestazioni del cervello, prima tra tutte la memoria. In questo contesto, il progetto Train the Brain, svolto con il sostegno di Fondazione Pisa e coordinato da Lamberto Maffei, che è stato direttore dell'Istituto di neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-In) di Pisa, è una realtà attiva sul territorio pisano e in quasi dieci anni ha coinvolto centinaia di anziani. Il progetto ha costituito un laboratorio permanente e uno stimolo per la comprensione dei meccanismi molecolari che traducono l'allenamento fisico e mentale in una migliore funzione del cervello degli anziani.

Per studiare tali meccanismi, un gruppo di ricerca coordinato da Marco Mainardi del Cnr-In e Margherita Maffei dell'Istituto di fisiologia clinica (Cnr-Ifc), ha esteso la propria indagine al sangue dei soggetti inclusi in Train the Brain, evidenziando alcune particolarità. Lo studio, che ha come primi autori Gaia Scabia di Cnr-Ifc e dipartimento di Medicina clinica e sperimentale dell'Università di Pisa e Giovanna Testa del Laboratorio di biologia della Scuola normale superiore, è stato pubblicato sulla rivista *Brain, Behavior and Immunity*.

“Abbiamo notato che nel sangue dei partecipanti al progetto i livelli della molecola infiammatoria

CCL11, nota anche come Eotaxin-1, erano più bassi rispetto a quelli misurati prima dell'inizio del programma di allenamento - spiega Mainardi - Per capire se questa riduzione fosse una conseguenza dell'esercizio fisico e mentale abbiamo utilizzato il modello murino, seguendo un protocollo, detto 'arricchimento ambientale', di esercizio fisico volontario, di stimolazione cognitiva e di interazione sociale, che riproduce Train the Brain. I modelli animali 'arricchiti', normalmente più bravi nello svolgimento di un test di memoria spaziale rispetto a quelli allevati in condizioni standard, perdono il loro vantaggio se i livelli di CCL11 sono mantenuti elevati artificialmente. Viceversa, la neutralizzazione di questa molecola nei soggetti allevati in condizioni standard comporta un miglioramento della loro capacità cognitiva che li rende simili agli arricchiti”.

“Questi esperimenti mostrano come la riduzione del livello ematico della molecola infiammatoria CCL11 costituisca un meccanismo chiave nel miglioramento delle prestazioni di apprendimento e memoria indotto dal training fisico e cognitivo - conclude Margherita Maffei - I risultati aprono la strada a possibili strategie terapeutiche per alleviare gli effetti della perdita di memoria dovuta a patologie neurodegenerative, prima tra tutte la malattia di Alzheimer, tramite un'azione mirata su CCL11. Il gruppo è attualmente alla ricerca di nuovi finanziamenti per proseguire il progetto e riuscire così a chiarire, tra l'altro, quali siano le cellule cerebrali bersaglio dell'azione di CCL11”.



Roma, 16 settembre 2021 - Il tema “La governance dell’innovazione in oncoematologia con focus la leucemia linfatica cronica” è stato discusso alla Summer School 2021, organizzata da Motore Sanità. Oltre alle caratteristiche della malattia si è parlato dell’approccio “wait and watch” e di nuovi farmaci con risultati significativi.

La leucemia linfatica cronica consiste in un accumulo nel sangue, nel midollo osseo e negli organi linfatici, di linfociti B, che hanno subito una trasformazione maligna. È la leucemia più frequente nel mondo Occidentale rappresentando circa il 30% di tutte le leucemie ed è la più frequente negli anziani (l’età media alla diagnosi è attorno ai 70 anni). Nel 66% dei casi la diagnosi avviene in uno stadio asintomatico.

Secondo i dati, negli USA vengono diagnosticati 21.250 nuovi casi ogni anno, in Italia sono circa 4.000. Oggi le nuove terapie consentono una lunghissima sopravvivenza e nei pazienti che iniziano il trattamento oltre il 90% ha una risposta favorevole e conduce una vita normale per periodi prolungati.

Il ruolo decisivo delle terapie biologiche nella sopravvivenza dei pazienti è stato spiegato dal prof. Antonio Cuneo, Direttore Reparto Ematologia Arcispedale Sant’Anna Ferrara. “Nelle forme recidivate e aggressive di leucemia linfatica cronica (quelle con mutazioni del gene TP53) le vecchie terapie funzionavano per pochi mesi, mentre oggi le terapie biologiche ottengono risposte durature per diversi anni nella maggior parte dei casi. Si stima che grazie alle nuove terapie che prolungano la sopravvivenza il numero di pazienti con leucemia linfatica cronica aumenterà del 25% in 10 anni e i costi aumenteranno del 593%”.

Di fronte a questi numeri la corretta gestione del paziente è un tema cruciale. “La corretta gestione del paziente con leucemia linfatica cronica richiede un network di ematologi esperti in medicina clinica e di laboratorio e reti provinciali o di area vasta che includano la telemedicina e le cure domiciliari” ha sottolineato il prof. Cuneo.

Sull’impatto dell’innovazione in Oncoematologia è intervenuto Emanuele Angelucci, Direttore Ematologia IRCCS San Martino, Genova - Vice Presidente SIE (Società Italiana di Ematologia). “L’innovazione in campo sanitario è fondamentale e sono sotto gli occhi di tutti i miglioramenti e il beneficio clinico conseguente. Logicamente il progresso e l’innovazione portano con sé anche problemi organizzativi e decisionali che sono la sfida che il sistema sanitario e i professionisti devono affrontare perché l’innovazione scientifica possa tradursi in vero beneficio clinico”.

Secondo il prof. Angelucci i problemi posso essere riassunti (ma non esclusivamente) in questo modo. “In beneficio clinico, ovvero l’innovazione deve essere vero beneficio clinico cioè si deve tradurre in un miglioramento effettivo della durata e qualità della vita, per fare ciò occorrono strumenti interpretativi corretti e possibilità di raccolta dati anche al di fuori degli studi clinici registrativi. Poi penso alla sostenibilità che permetta equità nella distribuzione; poi all’appropriatezza strutturale e professionale: l’innovazione deve essere affidata a strutture in grado strutturalmente e professionalmente di gestirla. E penso ancora all’appropriatezza di indicazione: deve essere non solo il paziente giusto a ricevere la innovazione ma la deve ricevere anche al momento giusto, per questo occorre una vasta conoscenza della innovazione nella comunità professionale. Infine c’è la tempestività: l’innovazione deve essere portato senza ritardi alla disponibilità dei professionisti e all’utilizzo pratico”.

“L’innovazione tecnologica è una opportunità che bisogna saper cogliere con responsabilità, abbiamo visto cosa è successo in passato nel cambio del sistema informativo dell’Aifa, quello che succede tutti i giorni negli ospedali. Le tecnologie e l’innovazione sono importanti per i pazienti purché si integrino e non creino ulteriori orpelli” ha concluso Felice Bombaci, Consigliere AIL Associazione Italiana contro le Leucemie-linfomi e mieloma.



Da oggi al via il Congresso Europeo di Oncologia Medica (ESMO) con oltre 19mila partecipanti. AIOM: “Rilanciare subito la prevenzione e gli screening”. Nel Vecchio Continente il numero di casi crescerà del 21% (entro il 2040). Il Presidente Giordano Beretta: “Il Covid-19 continua ad avere effetti negativi sui vari sistemi sanitari nazionali. Vanno avviate nuove campagne informative rivolte ai cittadini d’ogni fascia d’età”



Roma, 16 settembre 2021 - Il Covid-19 deve far cambiare l’agenda della lotta al cancro. In tutta Europa le diagnosi mancate di tumore ammontano a 1 milione, dall’inizio della pandemia. È poi previsto un incremento del numero di nuovi casi che potrebbe crescere del 21%, entro il 2040. Le interruzioni alla regolare assistenza ai pazienti, registrate nel 2020-21, avranno conseguenze soprattutto in termini di neoplasie individuate a uno stadio più avanzato.

Inoltre, anche a causa dei lockdown, alcuni stili di vita errati risultano ancora più diffusi. Oltre 10 milioni di cittadini, pari al 18% degli over 14, fuma regolarmente. Il 16% consuma ogni giorno dosi eccessive di alcol e ben il 35% degli adulti invece non pratica alcuna attività fisica o sport. Mentre il 46% è in

sovrappeso e il 10% addirittura obeso. Quadri molto pericolosi che vanno contrastati iniziando con un forte rilancio della prevenzione oncologica primaria e secondaria.



Prof. Giordano Beretta

“Bisogna ribadire ai cittadini, d’ogni fascia d’età, l’importanza degli stili di vita sani e dell’adesione ai programmi di screening”. È quanto sottolineato dall’Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), in occasione dell’avvio del Congresso 2021 dell’ESMO (European Society for Medical Oncology). L’evento si svolge interamente on line e vede la partecipazione di oltre 19mila specialisti da ogni parte del mondo.

“La costante emergenza sanitaria del Coronavirus continuerà ad avere effetti negativi nel lungo periodo sui vari sistemi sanitari, distogliendo risorse umane ed economiche da altri ambiti medico-scientifici - aggiunge il prof. Giordano Beretta, Presidente Nazionale AIOM - Il migliore investimento per il futuro è favorire il più possibile la prevenzione. Oltre il 40% di tutti i casi di cancro è evitabile seguendo regole semplici, note ma non sempre rispettate. Come Società Scientifica siamo da sempre impegnati anche in iniziative educazionali rivolte al grande pubblico e non solo agli specialisti medici. Nei prossimi mesi avvieremo nuove campagne nazionali con l’obiettivo di migliorare la consapevolezza sul rischio oncologico tra tutti i cittadini”.



Prof. Saverio Cinieri

“Già prima dell’esplosione della pandemia nel 2019 i tassi d’adesione agli screening contro i tumori erano decisamente bassi - prosegue il prof. Saverio Cinieri, Presidente Eletto AIOM - Le percentuali si attestavano al 53% per il tumore del seno, al 38% per quello alla cervice uterina e al 40% per il carcinoma colon-rettale. Esistono però forti differenze tra i vari territori. Per esempio in alcune Regioni del Sud il tasso d’adesione alla ricerca del sangue occulto nelle feci è solo del 5%. Sono dati decisamente bassi e che sono peggiorati con l’avvento del Coronavirus, dal momento che la pandemia ha più volte interrotto, o comunque reso più difficile, il regolare svolgimento di questi esami. È giunto il momento per lanciare sull’intero territorio nazionale nuove iniziative a favore anche della prevenzione oncologica secondaria”.

Al congresso ESMO 2021 ampio spazio è dedicato anche al tema delle conseguenze della pandemia sulla lotta ai tumori. In particolare, viene presentato un nuovo studio condotto su oltre 1.500 pazienti oncologici colpiti da Covid. È stato dimostrato come un malato su sei presenti sintomi da Long-Covid. Le conseguenze maggiormente riscontrate sono state: sintomi respiratori (49%), affaticamento (41%) e problemi neuro-cognitivi (7%).

“La condizione di Long Covid può influenzare negativamente l’andamento delle cure antitumorali - sottolinea Giordano Beretta - Abbiamo una nuova dimostrazione inequivocabile di come la pandemia continui ad avere conseguenze sugli oltre 3 milioni di italiani colpiti da una forma di cancro. Per questi uomini e donne la terza dose del vaccino anti-Covid deve essere somministrata il prima possibile per evitare ulteriori complicanze e rischi”.

“Come ogni anno infine raccomandiamo come AIOM ai nostri pazienti, familiari e caregiver la vaccinazione antinfluenzale - conclude Saverio Cinieri - Per il secondo anno poi quest’immunizzazione diventa ancora più fondamentale per poter distinguere l’infezione da virus influenzale da quella da Covid-19”.

Giovedì 16 SETTEMBRE 2021

Diminuiscono ancora gli aborti in Italia: nel 2020 meno di 68mila interventi (-7,6% rispetto al 2019). Il 67% dei ginecologi resta obiettore. Si conferma ruolo preventivo contraccezione emergenza. La nuova relazione al Parlamento

Presentata al Parlamento la nuova Relazione annuale del ministro della Salute. Speranza: “Tasso di abortività fra i più bassi dei Paesi occidentali. Sebbene l’analisi dei carichi di lavoro per ciascun ginecologo non obiettore non sembri evidenziare particolari criticità nei servizi di IVG, le Regioni devono assicurare che l’organizzazione dei servizi e le figure professionali garantiscano alle donne la possibilità di accedere all’Ivg”. [LA RELAZIONE](#), [LE TABELLE](#).

Il ministero della Salute ha reso nota la nuova Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 194.

Dati definitivi 2019 e dati preliminari 2020

- In totale nel 2019 sono state notificate 73.207 IVG, confermando il continuo andamento in diminuzione del ricorso all’IVG (-4,1% rispetto al 2018) a partire dal 1983. Dal 2014 il numero di IVG è inferiore a 100.000 casi ed è meno di un terzo dei 234.801 casi del 1983, anno in cui si è riscontrato il valore più alto in Italia.
- Per l’anno 2020, tramite il Sistema di Sorveglianza, sono stati rilevati i dati preliminari regionali del numero di IVG effettuate e sono stati stimati il tasso di abortività e il rapporto di abortività. In totale sono state calcolate 67.638 IVG come dato provvisorio per il 2020, con un decremento del 7,6% rispetto al dato definitivo del 2019 (73.207 IVG) e un decremento del 71,2% rispetto al 1982, anno con il valore più elevato di IVG.
- Il tasso di abortività (N. IVG rispetto a 1.000 donne di età 15-49 anni residenti in Italia), che è l’indicatore più accurato per una corretta valutazione del ricorso all’IVG, conferma il trend in diminuzione: è risultato pari a 5,8 per 1.000 nel 2019 (con una riduzione del 2,7% rispetto al 2018) e pari a 5,5 per 1.000 (valore preliminare) nel 2020. Il dato italiano rimane tra i valori più bassi a livello internazionale (paragrafo 1.2).
- Il rapporto di abortività (N. IVG rispetto a 1.000 nati vivi) è risultato pari a 174,5 per 1.000 nel 2019 (17,5 per 100 nati vivi), con un incremento dello 0,4% rispetto al 2018. Il valore preliminare per il 2020 è risultato pari a 169,0 per 1.000 (16,9 per 100 nati vivi). La lettura dei dati relativi al rapporto di abortività nel tempo deve tener conto del persistente calo della natalità in Italia. In particolare, dal 2018 al 2019 i nati della popolazione presente sul territorio nazionale sono diminuiti di 19.723 unità.

Nel 2019 il numero di IVG è diminuito in tutte le aree geografiche; diminuzioni percentuali particolarmente elevate si osservano in Molise, Umbria, Marche, Calabria e Lazio, mentre Valle d’Aosta e Basilicata mostrano un lieve aumento di interventi e di tassi di abortività.

IVG in Italia – anno 2020 (dati preliminari), variazione rispetto 2019, tassi e rapporti 2020 (dati preliminari)

	N. IVG 2020	N. IVG 2019	VAR. %	Tasso per 1.000 donne 15-49 anni 2020	Rapporto per 1.000 nati vivi 2020
ITALIA SETTENTRIONALE	31110	34217	-9,1	5,7	168,4
Piemonte*	5709	6119	-6,7	6,9	212,1
Valle d'Aosta	116	151	-23,2	4,7	158,0
Lombardia*	10857	12367	-12,2	5,3	156,9
Bolzano	526	517	1,7	4,7	103,8
Trento	559	626	-10,7	5,0	138,8
Veneto	4115	4351	-5,4	4,2	125,3
Friuli Venezia Giulia*	1218	1330	-8,4	5,3	162,5
Liguria*	1987	2244	-11,5	7,2	229,1
Emilia Romagna	6023	6512	-7,5	6,7	201,9
ITALIA CENTRALE	14765	15288	-3,4	6,2	204,4
Toscana	4900	5264	-6,9	6,8	222,4
Umbria	829	899	-7,8	4,8	160,7
Marche	1349	1389	-2,9	4,5	144,6
Lazio	7687	7736	-0,6	6,4	215,3
ITALIA MERIDIONALE	15415	16833	-8,4	5,2	156,9
Abruzzo	1358	1517	-10,5	5,2	164,9
Molise	260	288	-9,7	4,4	168,1
Campania*	6071	6617	-8,3	4,8	134,7
Puglia*	5652	6162	-8,3	6,7	215,4
Basilicata*	485	522	-7,1	4,3	139,6
Calabria	1589	1727	-8,0	4,0	116,3
ITALIA INSULARE	6348	6869	-7,6	4,7	140,8
Sicilia*	4920	5281	-6,8	4,7	133,5
Sardegna*	1428	1588	-10,1	4,5	173,8
ITALIA	67638	73207	-7,6	5,5	169,0

*dato 2020 parzialmente stimato

Caratteristiche delle donne che fanno ricorso a IVG

Il ricorso all'IVG nel 2019 è diminuito in tutte le classi di età rispetto al 2018, tranne che tra i 35 e i 39 anni. In particolare questa diminuzione si è osservata tra le giovanissime, i tassi di abortività più elevati restano nelle donne di età compresa tra i 25 e i 34 anni.

Per quanto riguarda il titolo di studio, nel 2019 per le italiane prevale la percentuale di donne in possesso di licenza media superiore (44,8%); per le straniere prevale la percentuale di donne in possesso di licenza media (47,0%).

Per quanto riguarda lo stato occupazionale, nel 2019 il 50,2% delle italiane risulta occupata (in aumento rispetto al 2018, quando le occupate erano il 48,6%), mentre per le straniere la percentuale delle occupate è del 39,2% (dato anche questo in aumento rispetto al 38,2% dell'anno precedente). La ripartizione per stato civile evidenzia che per le italiane la percentuale delle nubili (62,6%) è in aumento e superiore a quella delle coniugate (31,4%), mentre per le straniere le percentuali nei due gruppi sono molto più simili (48,0% le coniugate, 46,7% le nubili). Il 45,5% delle donne italiane che ha eseguito una IVG non aveva figli, per le donne straniere tale percentuale è pari al 26,8%.

Dopo un aumento importante nel tempo, le IVG tra le donne straniere si sono stabilizzate e negli ultimi anni hanno mostrato una tendenza alla diminuzione. Nel 2019 le IVG effettuate da donne straniere rappresentano il 29,2% di tutte le IVG (valore inferiore al 30,3% rilevato nel 2018).

Il tasso di abortività delle donne straniere mostra una tendenza alla diminuzione (14,0 per 1.000 donne nel 2018, ultimo dato disponibile; 14,1 per 1.000 nel 2017; 15,5 nel 2016; 15,7 nel 2015 e 17,2 nel 2014). Le cittadine straniere permangono, comunque, una popolazione a maggior rischio di abortire rispetto alle italiane: per tutte le

classi di età le straniere hanno tassi di abortività più elevati delle italiane di 2-3 volte.

Aborto fra le minorenni

Tra le minorenni, il tasso di abortività per il 2019 è risultato essere pari a 2,3 per 1.000 donne, valore inferiore a quello del 2018 (2,4), confermando un trend in diminuzione a partire dal 2004 (quando era pari a 5,0), con livelli più elevati nell'Italia insulare. I 1.936 interventi effettuati da minorenni sono pari al 2,6% di tutte le IVG, dato in linea con quello dello scorso anno. Come negli anni precedenti, si conferma il minore ricorso all'aborto tra le giovani in Italia rispetto a quanto registrato negli altri Paesi dell'Europa Occidentale.

Aborti ripetuti

La percentuale di IVG effettuate da donne con precedente esperienza abortiva continua a diminuire dal 2009 ed è risultata nel 2019 pari al 25,2% (25,5% nel 2018). L'evoluzione della percentuale di aborti ripetuti che si osserva in Italia è una dimostrazione significativa della reale diminuzione nel tempo del rischio di gravidanze indesiderate e conseguente ricorso all'IVG.

Analizzando i dati per cittadinanza nel 2019, si conferma che la percentuale di donne che ha effettuato precedenti IVG è maggiore tra le straniere (34,2%) rispetto alle italiane (21,3%). Il confronto con altri Paesi che nelle loro statistiche rilevano il dato riferito agli aborti ripetuti mostra che tale indicatore per l'Italia rimane il più basso a livello internazionale.

Epoca gestazionale e modalità di svolgimento dell'IVG

Continua ad aumentare la percentuale di interventi effettuati precocemente, quindi meno esposti a complicanze: il 53,5% degli interventi è stato effettuato entro le 8 settimane di gestazione (rispetto al 50,9% del 2018), il 29,6% a 9-10 settimane, l'11,4% a 11-12 settimane e il 5,4% dopo la dodicesima settimana.

Nel 2019 si osserva un incremento del ricorso alla procedura d'urgenza come già rilevato negli anni precedenti: il ricorso a tale procedura è avvenuto nel 23,5% delle IVG nel 2019 (nel 2018 la percentuale era pari al 21,3%). Percentuali superiori alla media nazionale si sono osservate, come negli anni passati, in Puglia (45,1%), Lazio (43,3%), Piemonte (42,5%), Toscana (31,9%), Emilia Romagna (28,4%) e Abruzzo (28,3%). Anche per il 2019 risulta prevalente il ricorso al consultorio familiare per il rilascio del documento/certificazione necessari alla richiesta di IVG (44,2%), rispetto agli altri servizi.

Per quanto riguarda il tipo di anestesia impiegata, nel 2019 permane elevato il ricorso all'anestesia generale (44,8%) per espletare l'intervento, sebbene ci sia un evidente trend in diminuzione negli anni. La percentuale di interventi effettuati senza anestesia continua ad aumentare nel tempo (23,9% nel 2019 rispetto al 5,7% nel 2012), come conseguenza del maggior uso dell'aborto farmacologico.

L'isterosuzione, ed in particolare quella che utilizza le cannule di Karman, rappresenta la tecnica più utilizzata anche nel 2019 (60,4%), sebbene permanga un 10,9% di interventi effettuati con raschiamento.

È in aumento l'uso dell'aborto farmacologico: nel 2019 il Mifepristone con successiva somministrazione di prostaglandine è stato adoperato nel 24,9% dei casi, rispetto al 20,8% del 2018. Per il 2019 tutte le Regioni sono state in grado di fornire l'informazione dettagliata del tipo di intervento, come riportato nella scheda D12/Istat che prevede anche la suddivisione dell'aborto farmacologico in "Solo Mifepristone", "Mifepristone + prostaglandine" e "Sole prostaglandine", che nel suo insieme è stato pari al 27,8% del totale delle IVG. Il ricorso all'aborto farmacologico, tuttavia, varia molto fra le Regioni.

Nell'88,9% delle IVG del 2019 (88,5% nel 2018) la durata della degenza è risultata essere inferiore alle 24 ore e nel 4,0% dei casi (4,8% nel 2018) la donna è rimasta ricoverata per una sola notte.

Negli ultimi anni si è osservata una stabilizzazione delle IVG con degenza inferiore alle 24 ore, tuttavia si rileva una variabilità regionale forse imputabile alle modalità di ricovero in relazione ai protocolli terapeutici applicati.

Tempi di attesa

Sono in diminuzione i tempi di attesa tra rilascio della certificazione e intervento (possibile indicatore di efficienza dei servizi). La percentuale di IVG effettuate entro 14 giorni dal rilascio del documento è infatti leggermente aumentata: 72,6% nel 2019 rispetto a 70,2% nel 2018.

Corrispondentemente nel tempo è diminuita la percentuale di IVG effettuate oltre le 3 settimane di attesa: 9,9% nel 2019 rispetto a 10,8% nel 2018. Mobilità regionale Nel 2019 il 92,7% delle IVG è stato effettuato nella Regione di residenza, di queste l'86,7% è stato effettuato nella Provincia di residenza, valori simili al 2018 e

corrispondenti ad una bassa mobilità fra le Regioni e in linea con i flussi migratori anche relativi ad altri interventi del SSN.

Va considerato che tali flussi possono mascherare una falsa migrazione, come nel caso in cui motivi di studio o lavoro temporaneo giustificano il domicilio in Regione diversa da quella di residenza, e ciò riguarda principalmente le classi di età più giovani.

Offerta del servizio e obiezione di coscienza

Nel 2019 le Regioni hanno riferito che ha presentato obiezione di coscienza il 67,0% dei ginecologi, il 43,5% degli anestesisti e il 37,6% del personale non medico, valori in leggera diminuzione rispetto a quelli riportati per il 2018 e che presentano ampie variazioni regionali per tutte e tre le categorie.

Per approfondire la valutazione dell'impatto sulla disponibilità del servizio e sul carico di lavoro degli operatori non obiettori, si è ritenuto opportuno effettuare il monitoraggio ad hoc avviato nel 2013 attraverso il calcolo di specifici parametri.

In particolare, il parametro 2, relativo al carico di lavoro medio settimanale per ginecologo non obiettore, è stato rilevato a livello di singola struttura di ricovero, al fine di individuare eventuali criticità che potrebbero non emergere da un quadro aggregato a livello regionale o sub-regionale.

Parametro 1 - Offerta del servizio IVG in termini di strutture disponibili.

Il numero totale di sedi ospedaliere (stabilimenti) delle strutture con reparto di ostetricia e/o ginecologia, nel 2019, risulta pari a 564, mentre il numero di quelle che effettuano le IVG risulta pari a 356, cioè il 63,1% del totale.

Solo in due casi (P.A. Bolzano e Campania) il numero di punti IVG è inferiore al 30% delle strutture censite. In 8 Regioni la percentuale di punti IVG risulta superiore al 70%. Considerando il numero di punti IVG in rapporto alla popolazione femminile in età fertile (15-49 anni), si rileva che a livello nazionale sono presenti 2,9 punti IVG ogni 100.000 donne in età fertile. Si conferma, anche per l'anno 2019, l'adeguata copertura della rete di offerta.

Parametro 2 - Offerta del servizio IVG e diritto all'obiezione di coscienza degli operatori: numero medio settimanale di IVG effettuate da ogni ginecologo non obiettore.

La rilevazione ad hoc effettuata dal Ministero evidenzia che nel 2019 il carico di lavoro medio settimanale di ogni ginecologo non obiettore è variato di poco rispetto agli anni precedenti. L'analisi del carico di lavoro settimanale medio di ciascun ginecologo non obiettore per singola struttura di ricovero evidenzia che in alcune Regioni è presente una struttura dove si registra un carico di lavoro superiore alle 10 IVG a settimana.

Tabella 28 - Obiezione per categoria professionale nel servizio in cui si effettua l'IVG, 2019

REGIONE	GINECOLOGI		ANESTESISTI		PERS. NON MEDICO	
	N	%	N	%	N	%
ITALIA SETTENTRIONALE	1379	60,7	1375	36,2	3342	30,6
Piemonte	233	64,0	180	31,6	361	21,9
Valle d'Aosta	3	23,1	2	20,0	4	13,8
Lombardia	475	64,6	546	44,5	1406	43,2
Bolzano	56	75,7	84	68,9	271	65,3
Trento	22	56,4	28	28,0	306	15,7
Veneto	247	65,3	241	32,8	519	38,6
Friuli Venezia Giulia	65	53,7	33	22,3	132	25,7
Liguria	68	54,4	68	28,8	95	21,1
Emilia Romagna	210	49,6	193	29,6	248	18,8
ITALIA CENTRALE	633	65,9	657	44,6	1758	30,4
Toscana	196	55,4	109	21,5	318	22,0
Umbria	70	62,5	114	58,5	182	53,4
Marche	100	73,0	102	46,8	755	26,0
Lazio	267	74,8	332	60,1	503	46,1
ITALIA MERIDIONALE	571	79,1	462	60,6	1593	70,8
Abruzzo	70	79,5	83	57,2	224	62,0
Molise	24	82,8	17	60,7	99	90,0
Campania	157	80,9	91	50,6	320	73,4
Puglia	224	80,0	105	52,8	715	72,7
Basilicata	31	81,6	45	83,3	30	50,0
Calabria	65	69,9	121	77,1	205	68,1
ITALIA INSULARE	439	78,8	379	66,4	916	70,0
Sicilia	333	85,8	331	73,1	726	86,1
Sardegna	106	62,7	48	40,7	190	40,8
ITALIA	3022	67,0	2873	43,5	7609	37,6

Consultori familiari

Il consultorio familiare svolge un importante ruolo nella prevenzione dell'IVG e nel supporto alle donne che decidono di interrompere la gravidanza, dal counselling prima della procedura ai controlli medici e il counselling contraccettivo post-IVG, anche se non in maniera uniforme sul territorio. L'analisi dell'attività dei consultori familiari per l'IVG nell'anno 2019 è stata effettuata attraverso il monitoraggio ad hoc del Ministero della Salute. I consultori familiari che nell'anno 2019 hanno dichiarato di effettuare attività IVG corrispondono al 69,2% del totale dei consultori familiari.

Sono state richieste, come negli anni precedenti, le seguenti informazioni: numero di donne che hanno effettuato il colloquio previsto dalla Legge n. 194 del 1978, il numero di certificati rilasciati, il numero di donne che hanno effettuato controlli post IVG (in vista della prevenzione di IVG ripetute).

Dai dati raccolti emerge, come negli anni passati, un numero di colloqui IVG superiore al numero di certificati rilasciati (44.553 colloqui vs 31.505 certificati rilasciati), ciò potrebbe indicare l'effettiva azione per aiutare la donna "a rimuovere le cause che la porterebbero all'interruzione della gravidanza specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante" (art. 5, L.194/78).

Le riflessioni del ministro Speranza contenute nel paragrafo introduttivo della Relazione:

- ✓in Italia il ricorso all'IVG è in continua e progressiva diminuzione dal 1983, il nostro Paese ha un tasso di abortività fra i più bassi tra quelli dei Paesi occidentali;
- ✓un terzo delle IVG totali in Italia continua ad essere eseguito nelle donne straniere: un contributo che è andato inizialmente crescendo e che, dopo un periodo di stabilizzazione, sta diminuendo, sebbene le cittadine straniere rimangano una popolazione a maggior rischio di ricorso all'IVG. A tal proposito è importante offrire loro, in occasioni di contatto con il Servizio Sanitario Nazionale, in particolare in occasione del percorso nascita, un counselling sulla procreazione responsabile per promuovere una contraccezione informata ed efficace;
- ✓si può ipotizzare che l'aumento dell'uso della contraccezione d'emergenza - Levonorgestrel (Norlevo, pillola del giorno dopo) e Ulipristal acetato (ellaOne, pillola dei 5 giorni dopo) - abbia inciso positivamente sulla riduzione del numero di IVG. Per tali farmaci è indispensabile una corretta informazione alle donne per evitarne un uso inappropriato;

- ✓in generale sono in diminuzione i tempi di attesa, pur persistendo una non trascurabile variabilità fra le Regioni, e si registra un aumento delle interruzioni entro le prime 8 settimane di gestazione, probabilmente almeno in parte dovuto all'aumento dell'utilizzo della tecnica farmacologica (Mifepristone + prostaglandine), che viene usata in epoca gestazionale precoce;
- ✓la mobilità fra le Regioni e Province Autonome è in linea con quella di altri servizi offerti dal Servizio Sanitario Nazionale;
- ✓la tipologia di intervento e la durata della degenza evidenziano una variabilità regionale che suggerisce la necessità di un approfondimento da parte degli organi regionali, anche attraverso un confronto interregionale, per capirne le motivazioni e uniformare i protocolli terapeutici, al fine di assicurare un'offerta efficiente e di qualità;
- ✓l'evoluzione della percentuale di aborti ripetuti conferma che la tendenza al ricorso all'aborto nel nostro Paese è in costante diminuzione, ormai anche tra le cittadine straniere; il fenomeno è spiegabile presumibilmente con il maggiore e più efficace ricorso a metodi per la procreazione consapevole, alternativi all'aborto, secondo gli auspici della Legge;
- ✓l'analisi dei dati sull'obiezione di coscienza evidenzia valori elevati per tutte le categorie professionali sanitarie, in particolare tra i ginecologi (67%). Sebbene l'analisi dei carichi di lavoro per ciascun ginecologo non obietto non sembri evidenziare particolari criticità nei servizi di IVG, a livello regionale o di singole strutture, le Regioni devono assicurare che l'organizzazione dei servizi e le figure professionali garantiscano alle donne la possibilità di accedere all'interruzione volontaria di gravidanza, come indicato nell'articolo 9 della Legge, garantendo il libero esercizio dei diritti sessuali e riproduttivi delle donne e assicurando l'accesso ai servizi IVG, minimizzando l'impatto dell'obiezione di coscienza nell'esercizio di questo diritto;
- ✓il consultorio familiare rappresenta un servizio di riferimento per molte donne e coppie per quanto riguarda l'IVG, come negli auspici della Legge n. 194 del 1978. Queste strutture svolgono un ruolo importante nel supportare la donna che vi fa ricorso nel momento in cui decide di interrompere la gravidanza. Un'attenta valutazione va fatta sul loro numero a livello locale, sul loro organico ed organizzazione affinché possano continuare a svolgere il loro ruolo. È indispensabile rafforzare e potenziare i consultori familiari, servizi di prossimità che grazie all'esperienza nel contesto socio-sanitario e alle competenze multidisciplinari dell'équipe professionale riescono a identificare i determinanti di natura sociale e a sostenere la donna e/o la coppia nella scelta consapevole, nella eventuale riconsiderazione delle motivazioni alla base della sua scelta, aiutarla nel percorso IVG e ad evitare future gravidanze indesiderate ed il ricorso all'IVG.